

Informativa al Pubblico Pillar 3

al 31 dicembre 2017

UBI  **Banca**
UNIONE DI BANCHE ITALIANE

Società per azioni
Sede Legale: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8
Sedi Operative: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8; Brescia, Via Cefalonia 74
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
Codice Fiscale, Partita IVA e iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo n. 03053920165
ABI 3111.2 Albo delle Banche n. 5678 Albo dei Gruppi Bancari n. 3111.2
Capogruppo del Gruppo Bancario Unione di Banche Italiane
Capitale sociale al 31 dicembre 2017: Euro 2.843.177.160,24
www.ubibanca.it

Indice

Introduzione	5
Obiettivi e politiche di gestione del rischio.....	7
Ambito di applicazione	39
Fondi propri.....	45
Requisiti di capitale.....	63
Leva finanziaria.....	73
Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche.....	77
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI	87
Rischio di credito: uso del metodo IRB.....	91
Tecniche di attenuazione del rischio di credito	111
Esposizione al rischio di controparte	117
Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	131
Rischio operativo.....	149
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	151
Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	155
Attività vincolate e non vincolate	159
Politica di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo.....	161
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	163

Introduzione

La normativa riguardante il Terzo Pilastro prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Nel caso di utilizzo di sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e operativo, la pubblicazione delle informazioni costituisce una condizione necessaria per il riconoscimento ai fini prudenziali di tali approcci.

Dal 1° gennaio 2014, l'Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri;
- modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (*leverage ratio*).

Le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet della banca con una frequenza almeno annuale, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio d'esercizio.

Il CRR non richiede espressamente la pubblicazione dell'informativa infra-annuale: è lasciata comunque facoltà alle banche di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente. In continuità rispetto alla precedente normativa, il Gruppo UBI intende pubblicare il documento di Informativa al Pubblico con periodicità trimestrale, fornendo l'aggiornamento delle informazioni ritenute più rilevanti.

La regolamentazione prevede – sostanzialmente – i medesimi contenuti informativi in vigore sino al 31 dicembre 2013, con l'aggiunta, tra le altre, di ulteriori informazioni in tema di *governance*, remunerazioni, attività non vincolate e con la *disclosure* dell'indicatore di *leverage ratio*. La nuova regolamentazione definisce l'elenco delle informazioni minime richieste, senza di norma prevedere appositi quadri sinottici, eccetto quanto sopra indicato.

Il Comitato di Basilea ha sottoposto ad analisi il *framework* relativo all'Informativa al Pubblico dando indicazione agli organismi di Vigilanza di provvedere a farle recepire, per gli ambiti di competenza, nella normativa prudenziale¹. A livello europeo, l'EBA ha pubblicato lo scorso giugno la seconda versione finale delle “*Guidelines on disclosure requirements under part Eight of Regulation No (EU) 575/2013*” al fine di accrescere la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nella documentazione di Informativa al Pubblico di terzo Pilastro. Le linee guida si applicano, a partire dal 31 dicembre 2017, alle *Globally and Other Systemically Important Institutions* (G-SIIs and O-SIIs). È lasciata alle Autorità competenti la facoltà di richiedere anche a istituzioni diverse da G-SIIs e O-SIIs l'applicazione di alcune o tutte le

¹ “*Pillar 3 disclosure requirements – consolidated and enhanced framework*”, marzo 2017 e “*Revised Pillar 3 disclosure requirements*” Gennaio 2015, Basel Committee on Banking Supervision.

indicazioni previste dalle *Guidelines*². A tal proposito si specifica che l'autorità regolamentare nell'esercizio della sua facoltà, non ha previsto la piena applicazione delle *Guidelines* per istituzioni significative (SIs) che non sono classificabili come G-SIIs or O-SIIs, di conseguenza la modalità di *disclosures* dell'informativa al pubblico per il Gruppo UBI Banca risulta essere sostanzialmente in continuità in quanto caratterizzata da contenuti informativi esaustivi per ottemperare a quanto richiesto dalla parte 8 della CRR.

Il Gruppo UBI Banca ha definito un processo per la produzione dell'Informativa al Pubblico, con le seguenti finalità:

- produrre adeguate informazioni sulla *capital adequacy*, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione, che sono poi inserite nel documento di Informativa al Pubblico;
- formalizzare i processi utilizzati dal Gruppo per la costruzione e pubblicazione dell'Informativa al Pubblico;
- permettere un approccio strutturato alla verifica dell'affidabilità e della corretta esecuzione dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo.

A fini di completezza, si specifica che le informazioni oggetto di pubblicazione sono riferite all'area di consolidamento prudenziale, ovvero all'insieme delle entità soggette al consolidamento bancario ai fini di vigilanza (perimetro bancario). Eventuali disallineamenti rispetto ad altre fonti (Bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento) sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato.

Il Gruppo UBI Banca pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito internet, nella sezione *Investor Relations* (www.ubibanca.it).

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017³, cui si fa rimando per approfondimenti.

Inoltre, nella "Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari" e nella "Relazione sulla Remunerazione" sono riportate le informazioni sulla Governance di UBI Banca e le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo. Le Relazioni sono consultabili sul sito internet della banca all'indirizzo: www.ubibanca.it.

NOTA: Tutti gli importi indicati nelle tabelle dell'Informativa, salvo se non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

² Tali indicazioni sono state recepite nella bozza di modifica al CRR 575/2013 pubblicata a novembre 2016.

³ Si vedano, con riferimento alla Nota integrativa, la Parte E e Parte F.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Il Gruppo UBI si è dotato di un sistema di controllo dei rischi che regola in modo integrato le linee guida del Sistema dei Controlli Interni, al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo.

Le Società del Gruppo collaborano pro-attivamente all'individuazione dei rischi cui sono soggette e alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi del Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi finanziari e creditizi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio e allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio del Gruppo con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività in un corpo normativo di *policy* a livello di Gruppo e di singola entità.

Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa del Gruppo, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio di Sorveglianza, con il supporto di specifici Comitati⁴ e del *Chief Risk Officer* (CRO); spetta al Consiglio di Gestione l'attuazione del processo di gestione dei rischi, avvalendosi dell'operato di Comitati manageriali⁵. In dettaglio il CRO è responsabile della funzione di controllo dei rischi, dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, garantendo, nell'esercizio della funzione di controllo, una vista integrata delle diverse rischiosità (di credito, di mercato, operative, di liquidità, di reputazione, etc.) agli Organi Sociali. Coordina il processo

⁴ Fra i Comitati endoconsiliari, un ruolo di rilievo è assegnato al *Comitato Rischi*, costituito a fine 2015, che ha il compito di assistere, con funzioni istruttorie, consultive e propositive, il Consiglio di Sorveglianza nell'assolvimento delle proprie competenze in qualità di Organo di supervisione strategica, così come definite dalla normativa pro tempore vigente, in materia di rischi e sistema di controlli interni, ivi inclusa la determinazione del RAF (Risk Appetite Framework) e delle politiche di governo dei rischi, nonché nell'approvazione del progetto di bilancio di esercizio e consolidato e nell'esame della relazione finanziaria semestrale e dei resoconti intermedi di gestione.

⁵ Fra i Comitati manageriali, un ruolo di rilievo è assegnato al *Comitato Risk Management*, - presieduto dal Consigliere Delegato - che assicura il presidio e la gestione dei rischi e valuta l'adeguatezza patrimoniale. In particolare, il Comitato esamina i seguenti ambiti: propensione al rischio, metodologie di misurazione dei rischi, monitoraggio del profilo di rischio, *policy* di rischio, risultati di *stress testing* e adeguatezza patrimoniale (attuale e prospettica). Tra gli altri Comitati manageriali, il *Comitato ALCO* (Asset & Liability Committee) svolge la funzione di monitoraggio del rischio di liquidità strutturale e del rischio di tasso d'interesse del banking book; il *Comitato Finanza* analizza il rischio di liquidità a breve e le linee strategiche generali in materia di finanza proprietaria con riferimento al portafoglio di trading e svolge la funzione di monitoraggio del profilo del rischio di mercato; infine il *Comitato Rischi Operativi* elabora le linee di indirizzo e le opportune strategie di gestione dei rischi operativi in funzione dell'effettivo profilo di rischio del Gruppo e delle singole Società, esamina le metodologie, le politiche e le procedure proposte dalla struttura a presidio del rischio operativo, esamina le azioni finalizzate ad assicurare l'ottimizzazione della posizione di rischio di Gruppo relativamente ai rischi operativi e informatici, esamina e propone soluzioni alle possibili problematiche (organizzative, procedurali, normative, comportamentali) relative ai rischi operativi e esamina le proposte di mitigazione del rischio anche in ottica di coperture assicurative.

di definizione e di gestione del *Risk Appetite Framework* (RAF) al fine di garantire che la propensione al rischio declinata nell'ambito del RAF, le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate dal Gruppo siano coerenti con il principio di prudenzialità. Supporta gli Organi Aziendali e l'Alta Direzione nell'istituzione e nel mantenimento di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni e nella formulazione di proposte di *policy* di gestione dei rischi e dei limiti. Inoltre, contribuisce allo sviluppo e alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Nell'ambito della struttura organizzativa della Capogruppo, la struttura del *Chief Risk Officer* si articola nelle seguenti unità organizzative:

- Area *Risk Governance*, che attraverso l'interazione con le altre strutture a riporto del *Chief Risk Officer*, contribuisce a garantire l'adeguatezza nel continuo del processo di gestione dei rischi. L'Area gestisce, per il tramite delle sue strutture dedicate⁶, la convalida dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi utilizzati a fini regolamentari, già operativi o in fase di sviluppo, contribuendo a garantire la conformità alla normativa di riferimento nelle modalità previste dalla normativa interna. Il perimetro delle attività di convalida è periodicamente aggiornato, anche con riferimento ai sistemi interni di misurazione non utilizzati a fini regolamentari per i quali viene definita una pianificazione pluriennale. L'Area produce inoltre la rappresentazione integrata dei rischi ritenuti "rilevanti" individuati dalle funzioni di controllo di secondo livello preposte al loro monitoraggio, mediante uno strumento sviluppato a partire dal 2011 a cura delle strutture del *Chief Risk Officer* e già oggetto dal 2015 di un'evoluzione progressiva al fine di rappresentare un'autovalutazione della situazione del Gruppo rispetto alle indicazioni riportate nelle linee guida dell'European Banking Authority (EBA) riferite al *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) e a quelle presenti nelle "SREP Decision" annuali relative al Gruppo UBI;
- Area *Credit Risk Management*, che propone all'Alta Direzione, per il tramite del CRO, la definizione degli obiettivi del Gruppo in tema di politiche di assunzione dei rischi di credito declinando la relativa normativa interna di riferimento; misura l'esposizione corrente e prospettica del Gruppo al rischio di credito in condizioni "normali" e contribuisce alla misurazione in condizioni "sotto stress" con finalità gestionali e regolamentari; espleta i controlli di secondo livello sui parametri del rischio di credito. Verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare su quelle deteriorate;
- Area *Anti-money Laundering & Claims*, che presidia le attività di contrasto al riciclaggio e al finanziamento al terrorismo, nonché le segnalazioni di operazioni sospette in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento al terrorismo. Ricopre il ruolo di Unità Reclami di UBI Banca gestendo i reclami di pertinenza della Capogruppo e relazionandosi con le unità organizzative di riferimento per le tematiche di specifica competenza;
- Area *Capital & Liquidity Risk Management*, che supporta il CRO nelle attività di attuazione delle politiche e del processo di gestione dei rischi. L'Area, a presidio dei rischi e delle proposte di *policy* ad essi afferenti, garantisce la misurazione ed il controllo sia puntuale sia prospettico dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio - in particolare ai rischi di mercato, tasso, liquidità e operativi - sviluppando i relativi modelli di misurazione, garantendo la piena attuazione delle relative politiche di assunzione e gestione, mediante l'effettuazione dei controlli di secondo livello. Inoltre all'Area è demandato il compito di monitorare e valutare l'adeguatezza della dotazione patrimoniale e della liquidità corrente e prospettica, anche mediante il ricorso ad analisi di *stress*, sia sotto il profilo regolamentare sia sotto il profilo del capitale interno⁷.

⁶ Servizio "Internal Validation Unit".

⁷ Per la definizione di capitale interno si veda la Sezione "*Requisiti di capitale*".

Il presidio dei rischi ai quali il Gruppo è esposto si esplica attraverso un *corpus* di *policy* e relativi regolamenti di attuazione di cui il Gruppo si è dotato. Le *policy* che disciplinano i differenti rischi devono conformarsi alla definizione delle misure *target* per i rischi misurabili, mentre devono essere esplicitate misure di carattere organizzativo per i rischi non misurabili⁸.

I Regolamenti di attuazione per ciascuna tipologia di rischio definita nelle *policy* dettagliano il modello di assunzione dei rischi, le caratteristiche del sistema di misurazione e monitoraggio, i ruoli e le responsabilità.

In ottemperanza alle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, il Gruppo si è dotato di processi per determinare il capitale complessivo adeguato – in termini attuali e prospettici – a fronteggiare i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto, in base alla propria operatività. Con particolare riferimento a capitale e liquidità, il Gruppo UBI ha formalizzato i processi interni di determinazione e valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP*), sulla base dei quali il Gruppo realizza annualmente *self-assessment* focalizzati sulle proprie condizioni di adeguatezza patrimoniale e di liquidità correnti e prospettive. ICAAP e ILAAP oltre ad essere strumenti fondamentali di gestione del rischio per gli enti creditizi, contribuiscono in maniera notevole alla determinazione dei requisiti di capitale e di liquidità nell’ambito del processo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) di competenza dell’autorità di vigilanza⁹.

A questo proposito, relativamente all’adeguatezza patrimoniale (ICAAP), le banche definiscono strategie e predispongono strumenti e procedure per determinare il capitale che esse ritengono adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposte, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Per quanto riguarda l’adeguatezza della liquidità (ILAAP), al pari, le banche definiscono strategie e predispongono strumenti e procedure al fine di garantire il mantenimento di adeguati livelli di riserve di liquidità, in condizioni normali e in condizioni di stress.

Considerate la *mission* e l’operatività del Gruppo UBI, nonché il contesto di mercato in cui si trova ad operare, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione, suddivisi nelle categorie: *Rischi di Primo Pilastro* e *Altri Rischi*.

1) *Rischi di Primo Pilastro*, già presidiati dal requisito regolamentare richiesto dalla Vigilanza:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo.

2) *Altri Rischi*:

a. *misurabili*, per i quali sono state identificate metodologie quantitative consolidate che conducono alla determinazione di un capitale interno o per i quali possono essere definiti utilmente delle soglie o limiti quantitativi che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e monitoraggio¹⁰:

- rischio di concentrazione;

⁸ Cfr. *infra* per la definizione di rischi misurabili e non misurabili.

⁹ Cfr. “Guidelines on common procedures and methodologies for the supervisory review and evaluation process (SREP)” EBA/GL/2014/13 19 dicembre 2014; “Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes”, consultation paper, EBA/CP/2015/26 11 dicembre 2015.

¹⁰ Il rischio paese, il rischio di trasferimento e i rischi derivanti da cartolarizzazioni sono gestiti nell’ambito del rischio di credito; il rischio base, il rischio di cambio e di posizioni in merci rientrano nell’ambito del rischio di mercato.

- rischi derivanti da cartolarizzazioni;
- rischio delle attività finanziarie (banking e trading book);
- rischio di tasso d'interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
- rischio di business "fee-based";
- rischio partecipativo;
- rischio assicurativo;
- rischio immobiliare.

b. *soggetti a limiti quantitativi*, per i quali sono definibili limiti operativi coerenti con la propensione al rischio - di natura quantitativa e ampiamente condivisi anche in letteratura, oppure oggetto di prescrizioni normative - per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione:

- rischio di liquidità;
- rischio di una leva finanziaria eccessiva;
- rischio connesso alle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);
- rischio di emissioni di obbligazioni bancarie garantite.

c. *non misurabili (o soggetti a valutazione)*, per i quali si ritengono più appropriate *policy*, misure di controllo, attenuazione o mitigazione, non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione:

- rischio di non conformità;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio strategico.

Il Gruppo, inoltre, si è dotato di un sistema di limiti quantitativi - individuali e consolidati - con riferimento alle attività a rischio verso soggetti collegati. Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, è stata prevista l'indicazione del livello di propensione al rischio - di cui le disposizioni prescrivono la determinazione e la formalizzazione da parte delle banche e dei soggetti bancari - definito in termini di limite massimo delle attività di rischio verso soggetti collegati ritenuto accettabile in rapporto ai fondi propri, con riferimento alle esposizioni complessive verso la totalità dei soggetti collegati.

Rischi di Primo Pilastro

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadempienza di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione creditizia¹¹.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Le linee strategiche, le *policy* e gli strumenti per l'assunzione e per la gestione del rischio di credito sono definiti, nell'ambito della Capogruppo, dal *Chief Risk Officer* di concerto con il *Chief Lending Officer* e con il supporto e la condivisione delle strutture specialistiche preposte. Nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi viene posta particolare attenzione

¹¹ Nell'ambito del rischio di credito viene altresì monitorata l'esposizione al *rischio paese* (rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia) e al *rischio di trasferimento* (rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione).

al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerenti con la propensione al rischio definita dall'Alta Direzione e approvata dal Consiglio e, più in generale, con la *mission* del Gruppo UBI.

Le politiche a presidio dei rischi creditizi sono prioritariamente orientate al sostegno delle economie locali, delle famiglie, degli imprenditori, dei professionisti e delle piccole-medie imprese. La particolare attenzione posta al mantenimento delle relazioni instaurate con la clientela e al loro sviluppo nel tempo rappresentano un punto di forza del Gruppo, favorendo l'abbattimento di asimmetrie informative e offrendo continuità di rapporto e supporto alla clientela stessa, in una prospettiva di lungo periodo orientata non solo alla creazione di ricchezza, ma anche a preservare la sostenibilità ambientale e sociale dei territori serviti. Anche nella perdurante e complessa fase congiunturale in atto, la Banca assicura un'adeguata disponibilità di credito all'economia, aderendo fra l'altro agli "Accordi" stipulati fra l'Associazione Bancaria Italiana, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e le Associazioni di categoria, pur preservando la qualità degli attivi ed in particolare agendo con estrema selettività per quanto riguarda le esposizioni "non core".

Con riferimento specifico a:

- clientela "privati", sono declinate e adottate regole creditizie inerenti l'erogazione e la gestione del credito che si traducono operativamente in linee guida ed indicazioni operative volte a disciplinare l'erogazione di nuovi affidamenti e la gestione degli affidamenti in essere; in particolare, tali indicazioni e regole:
 - sono orientate ad un'equilibrata composizione del portafoglio impieghi, per il raggiungimento del quale vanno di norma privilegiate le operazioni garantite in via reale rispetto a quelle chirografarie;
 - intendono favorire l'adozione di comportamenti creditizi omogenei e formalizzati da parte degli utenti durante le fasi di concessione, rinnovo e gestione del credito;
 - offrono un quadro normativo di riferimento inerente le principali tipologie di operazioni creditizie rappresentate dai finanziamenti assistiti da ipoteca, finanziamenti chirografari, prestiti personali, crediti di firma, misure agevolative di tipo istituzionale / interno, aperture di credito per cassa, carte di credito/debito e finanziamenti contro cessione del quinto della pensione/stipendio.

- clientela "imprese", sono definite e formalizzate regole creditizie inerenti la concessione e la gestione del credito che operativamente indirizzano l'operatività degli utenti verso tipologie di interventi creditizi di differente intensità che vanno dallo sviluppo al disimpegno delle esposizioni; in particolare, tali indicazioni e regole:
 - sono articolate in funzione (i) del livello di rischio della singola controparte (*rating*), (ii) dell'eventuale presenza dell'attributo "Forborne" e (iii) dell'*Outlook* riferito al settore di appartenenza : al riguardo sono individuati i 34 settori più rilevanti per UBI Banca in termini di accordato a cui viene attribuito un *Outlook* graduato nei tre livelli Positivo - Neutro - Negativo;
 - prevedono "quote di inserimento" di indirizzo differenziate per ciascun intervento creditizio e per segmento di clientela al fine di fornire agli utenti linee guida non vincolanti circa il posizionamento del Gruppo sulla clientela stessa;
 - implicano prudenzialmente competenze deliberative superiori a quelle ordinarie in presenza di affidamenti a favore di controparti rientranti in particolari porzioni di portafoglio, caratterizzate da più elevata rischiosità secondo le analisi effettuate internamente dal Gruppo UBI;
 - vengono declinate con maggior livello di dettaglio ove riferite ai settori caratterizzati da più rilevanti profili di rischiosità, come ad esempio il settore delle "costruzioni" (c.d. "*real estate*") particolarmente interessato dalla crisi economica degli ultimi anni.

Le *policy* in essere al 31 dicembre 2017 per la gestione del rischio di credito sono:

- *Policy a presidio dei Rischi Creditizi*, nella quale sono unificate le disposizioni relative al presidio di diverse fattispecie di rischio di credito. In tal modo sono state messe a fattor comune le logiche di assunzione e le modalità di gestione del rischio, nonché uniformati gli indicatori di rischio, tenendo conto delle specificità di ogni categoria di rischio stesso. In particolare, la *policy* declina i limiti e disciplina le modalità di assunzione delle seguenti categorie di rischio:
 - rischio di credito distinto nelle seguenti fattispecie:
 - rischio di credito relativo all'operatività con la clientela ordinaria, con uno specifico *focus* relativamente al rischio di credito per operatività in finanza strutturata;
 - rischi di credito relativo all'operatività con la clientela istituzionale e con la clientela ordinaria residente in Paesi a rischio;
 - rischio di concentrazione relativo all'esistenza di esposizioni di importo rilevante verso singole controparti o gruppi economici.

Per l'anno 2017 sono stati aggiornati i "driver" di monitoraggio alla luce del progetto d'integrazione delle Banche Rete in UBI Banca per considerare la revisione dell'assetto di presidio territoriale del Gruppo (Macroaree Territoriali) le filiere di *business* specializzate su segmenti di clientela specifici (*Top Private Banking, Corporate & Investment Banking*) i presidi di particolari aree di business (*Remote Channel e Global Transaction Banking*) e il mantenimento di Società Prodotto specializzate in specifici ambiti di *business*.

- *Policy di offerta di mutui tramite intermediari*, che disciplina le modalità di ricorso a reti esterne per l'offerta di mutui a clientela non *captive*, al fine di contenere potenziali rischi di credito, rischi operativi e rischi reputazionali.
- *Policy per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni del Gruppo UBI* che declina le linee guida in materia di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni verso il Gruppo UBI. In sintesi, la *Policy* declina gli standard di valutazione degli immobili adottati dal Gruppo UBI, le caratteristiche ed il processo di selezione e convenzionamento delle società esterne (c.d. *Provider*) incaricate di redigere le perizie per conto del Gruppo stesso, i requisiti che le perizie devono presentare, i criteri e la frequenza di aggiornamento del valore degli immobili con riferimento alle controparti *Performing*, alle controparti *Non-Performing* e alle casistiche particolari di aggiornamento delle perizie, i sistemi di controllo dei *Provider* in relazione all'attività di riesame delle perizie e al monitoraggio delle prestazioni, nonché le regole applicabili alla società prodotto e, nello specifico, a UBI Leasing a fronte dell'operatività di *leasing* immobiliare.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

L'esercizio 2017 si è caratterizzato per la realizzazioni di operazioni societarie molto rilevanti. In particolare si fa riferimento al completamento del progetto di Banca Unica, tramite l'esecuzione della *second wave* di operazioni di fusione per incorporazione in UBI Banca S.p.a. delle ex Banche Rete del Gruppo, e al perfezionamento dell'acquisizione delle Nuove Banche,

Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio, Nuova Banca delle Marche e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti¹².

Premesso quanto sopra, il modello organizzativo in base al quale sono state strutturate le unità che presiedono all'attività creditizia presenta in sintesi, al 31 dicembre 2017, la seguente articolazione:

- Strutture della Capogruppo UBI Banca S.p.a. con compiti di:
 - erogazione diretta del credito a favore della clientela e relativo monitoraggio (*si veda infra per maggiori dettagli*);
 - controllo accentrato e coordinamento nei confronti delle Società prodotte e delle Banche del Gruppo con ciò intendendo IW Bank (che, come sopra indicato, mantiene la propria autonomia giuridica nell'ambito del gruppo bancario UBI) e Banca Teatina S.p.A. (la cui incorporazione è, come sopra evidenziato, prevista a inizio 2018).
- Direzioni Generali delle Banche e delle Società controllate, dalle quali dipendono:
 - Direzioni/Aree Crediti.

Erogazione e gestione del credito

Il modello organizzativo della Capogruppo UBI Banca S.p.a., in essere al 31 dicembre 2017, si caratterizza per i seguenti aspetti qualificanti in ordine all'erogazione e gestione del credito a favore della propria clientela diretta:

- adozione di un assetto creditizio incentrato su specifiche Macroaree Territoriali (MAT), ciascuna delle quali è provvista di un'Area Crediti dipendente gerarchicamente dal Responsabile della Macroarea Territoriale stessa e con riporto funzionale alle strutture del CLO - *Chief Lending Officer*; nell'ambito delle predette MAT sono stati mantenuti gli stessi organi e strutture presenti nelle ex-Banche Rete storiche oggetto di incorporazione, sia con riguardo ai presidi centrali (Erogazione Crediti e Crediti Centrali) sia con riguardo ai presidi delocalizzati sul territorio (Comitati di Delibera Territoriali e Crediti Territoriali); sono state altresì mantenute nell'ambito di ciascuna MAT strutture specialistiche dedicate all'attività di monitoraggio della qualità del credito in *bonis* (PMQC – Presidio e Monitoraggio Qualità del Credito) e alla gestione delle attività di supporto amministrativo (SAC – Supporto Amministrativo Crediti);
- presenza, con riferimento alle c.d. *filiera di business*, di filiere creditizie dedicate (denominate anche per la gestione dei portafogli speciali riferibili al Corporate e Investment Banking (CIB), Top-Private e Remote Channels);
- gestione accentrata delle posizioni *classificate nello* stato di Inadempienza Probabile presso l'Area UBI Credito Anomalo¹³ posta a riporto del CLO - *Chief Lending Officer* ; al riguardo, da febbraio 2017 (data di completamento dell'operazione di incorporazione in UBI Banca S.p.A. delle ex Banche Rete storiche), è stato introdotto un nuovo approccio di gestione accentrata delle *controparti Non-Performing* che prevede la specializzazione del trattamento

¹² Per ulteriori dettagli si rinvia alle sezioni "L'area di consolidamento" e "Gli eventi rilevanti del 2017" della Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2017, nel documento Relazioni e Bilanci 2017.

¹³ Si evidenzia che la gestione delle posizioni classificate a "Inadempienza probabile" di importo contenuto (inferiore a 1.000 € sul Gruppo UBI) resta nella competenza delle strutture commerciali, al pari delle posizioni in stato "Performing" e in stato "Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

delle posizioni per classi di appartenenza (c.d. *cluster*), con individuazione di Gestori dedicati (c.d. Gestori NPL) che operano in ottica di regolarizzazione delle posizioni e di presidio della qualità del credito dei portafogli loro assegnati.

- Si evidenzia inoltre che l'Area Credito Anomalo della Capogruppo gestisce le controparti in corso di ristrutturazione o classificate a Inadempienze Probabili Ristrutturate di UBI Banca S.p.a. e di UBI Leasing; a tal proposito, all'interno dell'Area Credito Anomalo sono operative strutture specialistiche denominate UBI-Ristrutturazioni che presidiano ognuna specifiche porzioni del territorio nazionale.
- gestione accentrata delle posizioni classificate nello stato di Sofferenze presso l'Area UBI Recupero Crediti (vedi infra) posta a riporto del CLO - *Chief Lending Officer*.

Nel complesso le caratteristiche del modello organizzativo consentono una forte omogeneità tra la struttura Crediti Centrale della Capogruppo e le analoghe strutture delle MAT/*filiere di business* con conseguente linearità dei processi e ottimizzazione dei flussi informativi.

La concessione del credito risulta inoltre differenziata, a livello territoriale, per segmento di clientela (Retail/Private/Corporate e Istituzionale) e specializzata per stato dello stesso: (i) le esposizioni "*Performing*" ed "Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" sono gestite dalle Unità Crediti Retail, Private e Corporate, mentre (ii) le esposizioni a *default* (intendendo le "Inadempienze Probabili") sono gestite dalle Unità a riporto dell'Area UBI Credito Anomalo.

Inoltre, la presenza nell'ambito delle MAT delle strutture organizzative dei Crediti Territoriali decentrati, a supporto delle Filiali Retail e delle unità per la gestione della clientela Corporate (Centri Imprese), garantisce l'efficace coordinamento e raccordo delle unità operanti nel mercato di competenza.

La Capogruppo, attraverso le strutture riferite a *Chief Lending Officer*, *Chief Risk Officer*, *Chief Financial Officer* e *Chief Audit Executive*, presiede alla gestione delle politiche, al monitoraggio complessivo del portafoglio, all'affinamento dei sistemi di valutazione, alla gestione del credito problematico ed al rispetto delle norme.

Per tutti i soggetti (singoli o gruppi economici) con affidamenti in essere presso le varie realtà del Gruppo eroganti credito (comprese le attività di rischio riconducibili al rischio emittente ed al rischio derivati) complessivamente superiori (i) ad euro 50 milioni per soggetti classificati a "rischio basso", (ii) euro 35 milioni per soggetti classificati a "rischio medio" e (iii) euro 25 milioni per soggetti classificati a "rischio alto", la Capogruppo UBI Banca S.p.a. deve deliberare un Limite Operativo da intendersi come limite massimo di affidabilità della controparte stessa a livello di Gruppo UBI. Compete al Consiglio di Gestione della Capogruppo e al Comitato Crediti della Capogruppo deliberare in merito alla concessione/variazione/rinnovo dei Limiti Operativi, su proposta dell'Area Crediti UBI e previa acquisizione di parere da parte del *Chief Lending Officer*.

Le Banche e le Società del Gruppo, inoltre, devono richiedere alla Capogruppo l'espressione di un Parere preventivo consultivo non vincolante a fronte di combinazioni di: a) importi di affidamento e b) determinate classi di *rating* interno. È compito della Capogruppo valutarne la coerenza con gli indirizzi di Gruppo in materia creditizia, secondo i criteri ed i parametri fissati nel Regolamento Fidi. Non è necessaria l'espressione del Parere preventivo per gli affidamenti relativi a controparti singole o gruppi economici rientranti nell'applicazione delle disposizioni inerenti i Limiti Operativi.

Per la gestione della clientela comune "*Corporate*" operante con più realtà del Gruppo (Banche e Società) è operativo, un modello definito "*focalizzato*" in base al quale, in sintesi, una banca guida, denominata Banca Pivot, accentra le decisioni inerenti la gestione del rischio di credito, di definizione dei livelli di prezzo e di messa a punto delle politiche di sviluppo commerciale

relative alla clientela comune, evitando di generare sulla relazione una diminuzione della redditività complessiva.

La Banca Pivot è definibile come quella banca che, con le proprie unità dedicate agli affari, ha le migliori possibilità di allacciare e/o intensificare i rapporti con la comune clientela, al fine di trarne il maggior beneficio possibile per tutto il Gruppo bancario, orientando le altre banche relazionanti sui comportamenti più idonei da tenere per migliorare la relazione nel suo complesso.

Le strutture attraverso le quali si articolano le Banche e le Società prodotte assumono competenze di ordine creditizio e commerciale, nonché responsabilità di controllo sull'attività svolta direttamente e su quella posta in essere dalle unità gerarchicamente dipendenti.

Monitoraggio del credito

a. Il modello di monitoraggio delle esposizioni classificate nello stato “Performing” ed “Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate” si articola sui seguenti livelli:

Monitoraggio di 1° livello – 1a istanza: consiste in sintesi nel controllo del rischio di credito mediante la valutazione della qualità del portafoglio con il presidio diretto e puntuale delle posizioni, la valutazione delle anomalie rilevate e l'individuazione delle azioni correttive; nello specifico :

- posizioni appartenenti alle MAT di UBI Banca S.p.A.: il monitoraggio viene effettuato dalle strutture periferiche delle MAT, nello specifico dal Gestore della relazione in *primis* e dal Responsabile della Filiale / Centro Imprese.
- posizioni non appartenenti alle MAT di UBI Banca S.p.A., con ciò intendendo controparti CIB – Corporate e Investment Banking, Top-Private e Remote Channels : il monitoraggio viene effettuato dalle preposte strutture UBI - Corporate e Investment Banking, UBI - Top-Private e UBI - Remote Channels .
- posizioni appartenenti alle altre Banche (IW Bank) e Società del Gruppo: il monitoraggio viene effettuato alle preposte strutture di Direzione Crediti presso le Banche/Società stesse.

Ne deriva in sostanza che la responsabilità della gestione e del monitoraggio del credito *in bonis* è attribuita, in prima istanza, ai Gestori di Relazione e ai Responsabili delle Unità Operative che intrattengono quotidianamente il rapporto con la Clientela e che hanno l'immediata percezione di eventuali segnali di difficoltà o di deterioramento della qualità del credito. Tuttavia, tutti i dipendenti delle Banche e Società del Gruppo (ivi compresa la Capogruppo UBI Banca S.p.a.) sono chiamati a segnalare tempestivamente tutte le informazioni che possano consentire il riconoscimento precoce di difficoltà o possano consigliare diverse modalità di gestione dei rapporti, partecipando - di fatto - al processo di monitoraggio.

Monitoraggio di 1° livello – 2a istanza : compete a strutture centrali di presidio e monitoraggio della qualità del credito che svolgono compiti di controllo, supervisione e analisi sulle controparti, sia in termini analitici che aggregati, con un'intensità e profondità graduate in funzione delle fasce di rischio e della gravità delle anomalie andamentali rilevate, con particolare attenzione al deterioramento del *rating* e agli interventi correttivi necessari; nello specifico :

- posizioni appartenenti alle MAT di UBI Banca S.p.A. : il monitoraggio compete ai PMQC MAT che in sintesi provvedono a monitorare il rischio di credito mediante la valutazione della qualità del portafoglio con il presidio diretto e puntuale delle posizioni, la

valutazione delle anomalie rilevate e l'individuazione delle azioni correttive del portafoglio crediti delle MAT stesse. Tale monitoraggio viene effettuato dall'Area Crediti della MAT tramite le strutture di PMQC e tramite i Comitati di Delibera Territoriali (in sessione di monitoraggio).

- posizioni non appartenenti alle MAT di UBI Banca S.p.A. (posizioni gestite dalle sopra citate filiere di business specializzate): il monitoraggio compete alla struttura centrale UBI - Politiche e Monitoraggio Crediti (per il tramite di UBI - Monitoraggio Qualità del Credito) che in sintesi provvede a monitorare il rischio di credito mediante la valutazione della qualità del portafoglio con il presidio diretto e puntuale delle posizioni, la valutazione delle anomalie rilevate e l'individuazione delle azioni correttive. Inoltre, per le posizioni appartenenti alle MAT Territoriali, l'attività di 1° livello – 2° istanza effettuata dai PMQC delle MAT (vedi sopra) è rafforzata dall'attività di monitoraggio svolta dalla predetta struttura UBI - Monitoraggio Qualità del Credito che verifica in modo costante la qualità dei portafogli crediti con particolare riferimento alle posizioni che presentano elevati livelli di esposizione e/o anomalie creditizie rilevanti.
- posizioni in carico alle altre Banche e Società del Gruppo: il monitoraggio compete alle strutture di PMQC di ciascuna Banca/Società che in sintesi provvedono a monitorare il rischio di credito dei portafogli di rispettiva pertinenza.

Nella struttura riferita al *Chief Lending Officer*, l'Area Politiche e Monitoraggio Crediti ha compiti di coordinamento e definizione delle linee-guida per il presidio del portafoglio crediti del Gruppo di cui monitora la qualità, collabora allo sviluppo degli strumenti di monitoraggio, supporta il *Chief Lending Officer* nella messa a punto delle strategie di riferimento per l'assunzione dei rischi di credito e provvede alla predisposizione della reportistica direzionale.

Inoltre, nell'ambito del modello complessivo di gestione dei crediti irregolari della clientela del Gruppo UBI, è attivo il "Modello di Regolarizzazione Crediti" - posto a riporto della menzionata Area Politiche e Monitoraggio Crediti - che ha come obiettivo il presidio puntuale del processo di regolarizzazione delle posizioni rientranti nel proprio perimetro di riferimento - clientela Privati e POE in stato *Performing* al momento dell'irregolarità -, tramite l'analisi delle cause che hanno generato l'irregolarità e la definizione delle strategie più idonee da adottare per la rimozione delle anomalie (sconfini e rate in mora di superiori a soglie predefinite relativi a finanziamenti rateali ed esposizioni di conto corrente). Il nuovo Modello si avvale (i) di attività di "*phone collection*", dedicate al sollecito telefonico finalizzato al rientro dello sconfino e all'assegnazione delle posizioni stesse a "Società di Recupero Esterno - SRE" per il potenziale rintraccio in caso di irreperibilità del cliente, e (ii) di "negoziazione accentrata", dedicate ad analizzare le cause che hanno generato l'irregolarità e a valutare la sostenibilità per il cliente di eventuali concessioni di misure di rinegoziazione dell'esposizione, il tutto finalizzato ad individuare le soluzioni più idonee per la regolarizzazione della posizione.

- b. Il modello di monitoraggio delle esposizioni classificate nello stato "Inadempienza Probabile" si articola sui seguenti livelli:

Monitoraggio di 1° livello – 1a istanza: consiste in sintesi nel controllo del rischio di credito effettuato dalle seguenti strutture:

- posizioni appartenenti a UBI Banca S.p.A.: le attività di controllo del rischio di credito sono in carico ai summenzionati Gestori NPL, figure specialistiche non coinvolte nel processo ordinario di concessione del credito ed inquadrate nell'ambito di strutture

dedicate (Funzioni e Servizi) attive nell'ambito dell'Area UBI - Credito Anomalo¹⁴ posta a riporto del CLO - *Chief Lending Officer*;

- posizioni appartenenti alle altre Banche (IW Bank) e Società del Gruppo: il monitoraggio viene effettuato alle preposte strutture di Direzione Crediti presso le Banche/Società stesse.

Monitoraggio di 1° livello – 2a istanza:

- posizioni appartenenti a UBI Banca S.p.A.: le attività di controllo del rischio di credito sono attribuite ai Responsabili delle Funzioni / Servizi attivi nell'ambito dell'Area UBI - Credito Anomalo posta a riporto del CLO - *Chief Lending Officer*;
- posizioni appartenenti alle altre Banche (IW Bank) e Società del Gruppo: il monitoraggio viene effettuato alle preposte strutture di Direzione Crediti presso le Banche/Società stesse.

Recupero del credito

Per quanto concerne le posizioni a “Sofferenza” di UBI Banca, la gestione è in carico all'Area UBI Recupero Crediti (posta a riporto del Chief Lending Officer), la quale, in forza di specifico mandato, gestisce anche le posizioni a Sofferenza di IWBanck S.p.A. e di Prestitalia S.p.A. Tale struttura si caratterizza per:

- la presenza di logiche di segmentazione e portafogliazione delle pratiche a Sofferenza, in funzione della dimensione e della complessità del credito;
- la specializzazione dei processi di recupero e delle strutture preposte, coerentemente con i segmenti ed i portafogli individuati;
- il monitoraggio dei processi di gestione delle pratiche;
- l'assegnazione di obiettivi di recupero ai gestori e la valutazione dei risultati conseguiti;
- l'attivazione di strategie mirate ad ottimizzare il recupero su specifici portafogli, quali, per esempio, il ricorso a operatori immobiliari per la valorizzazione degli immobili a garanzia dei finanziamenti ipotecari.

Nell'ambito di tale iniziativa, all'interno della sopracitata Area, sono operativi diversi servizi specializzati su segmenti specifici:

- Servizio Recupero Piccoli Tagli, preposto alla gestione crediti in sofferenza chirografari relativi a privati di importo inferiore ai 25.000 euro;
- Servizio Recupero Crediti Rilevanti, specializzato nella gestione dei crediti in sofferenza sia privati che imprese, di elevato importo. Sono ricondotte a tale servizio anche specifiche tipologie di pratiche di particolare complessità (es. finanziamenti in *pool*, ecc.);
- Servizi Recupero Crediti Privati e Aziende (Nord e Sud), preposti alla gestione delle altre tipologie di crediti che non risultano incluse nel perimetro dei servizi di cui sopra. Tale struttura risulta articolata in 7 Funzioni specializzate con criterio territoriale.

Per quanto concerne invece le posizioni a "Sofferenza" in capo alle restanti Società Prodotto (UBI Leasing S.p.A. e UBI Factor S.p.A.), la relativa gestione compete alle preposte strutture di

¹⁴ Si evidenzia che il monitoraggio delle posizioni classificate a "Inadempienza probabile" di importo contenuto (inferiore a 1.000 € sul Gruppo UBI) resta assegnata alle strutture declinate al punto A), che sono competenti per le posizioni in stato "*Performing*" e per quelle in stato "Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

Direzione Crediti presso le Società stesse, con obbligo di richiedere alla Capogruppo UBI Banca S.p.A. un parere di coerenza sulle proposte gestionali in presenza di esposizioni rilevanti.

Nella struttura riferita al *Chief Risk Officer*, si collocano le Aree *Capital & Liquidity Risk Management* e *Credit Risk Management*, che, nell'ambito dei rischi di credito, attraverso le specifiche funzioni a loro riporto e ciascuna per le proprie competenze:

- definiscono criteri e metodologie di Gruppo per lo sviluppo di modelli interni di *rating* - probabilità di *default* (PD), perdita in caso di *default* (LGD) ed esposizione al *default* (EAD) - in linea con i requisiti normativi e le *best practice*;
- definiscono le metodologie aziendali per l'attribuzione del *rating* di controparte;
- producono le analisi periodiche che illustrano il profilo di rischio del complessivo portafoglio crediti e dei sottoportafogli commerciali, a livello di Gruppo e di singole *legal entity*, in termini di distribuzione per classi di *rating*, LGD e Perdita Attesa, tassi di decadimento degli impieghi e di concentrazione dei Primi Clienti;
- sviluppano, in collaborazione con la struttura riferita al *Chief Financial Officer*, le metodologie per la determinazione degli accantonamenti collettivi di bilancio sulla base dei *rating* interni (in applicazione ai principi contabili IAS e del nuovo principio contabile IFRS9 introdotto a decorrere dal 01/01/2018) per UBI Banca e dei tassi di decadimento per le altre Società del Gruppo;
- elaborano i tassi di decadimento del Gruppo e ne definiscono le modalità di calcolo per singole *legal entity*;
- forniscono i parametri di *input* (PD e LGD) al *pricing* dei prodotti.

Nell'ambito del rischio di credito è previsto anche uno specifico presidio riguardante i crediti *non performing* anche alla luce delle nuove "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)"¹⁵ emanate a marzo 2017 dalla Banca Centrale Europea le quali prevedono per le Banche la definizione di una strategia per i *Non Performing Loans*¹⁶ con l'obiettivo di definire una governance per la loro gestione e di ridurne l'ammontare.

Con riferimento alla funzione di controllo dei rischi, in particolare, le linee guida disegnano uno specifico ruolo di controllo di secondo livello sia con riferimento al presidio del complessivo portafoglio NPL, sia con riferimento alla predisposizione del piano di remediation posto in essere dalle banche.

Inoltre nell'ambito della normativa sui controlli¹⁷, alla funzione di controllo dei rischi è anche attribuito il compito di monitorare il portafoglio complessivo, sia tramite verifiche massive che mediante analisi su singole posizioni in merito ai processi creditizi di monitoraggio, classificazione, svalutazione e recupero del credito. Al fine di porre in essere quanto richiesto dalla normativa il Gruppo, nell'ambito del Chief Risk Officer, si è dotato di una struttura volta ad effettuare i controlli di secondo livello.

Inoltre, all'interno del "Progetto Basilea 2", alla struttura riferita al *Chief Risk Officer* è attribuito un ruolo chiave nel:

- fornire le linee guida in tema rischi di credito, anche con riferimento alla finalità di segnalazioni periodiche nei confronti dell'Organo di Vigilanza;

¹⁵ Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL), Banca Centrale Europea, Banking Supervision, marzo 2017

¹⁶ *Non Performing Loans* includono *Past Due*, Inadempienze Probabili e Sofferenze

¹⁷ Cfr. Circolare 263/2006 (15° aggiornamento) e Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

- definire il piano di *roll-out* dei modelli implementati in Capogruppo;
- monitorare il livello di copertura regolamentare con i modelli di *rating* interno;
- coordinare le attività relative allo sviluppo e mantenimento dei processi e sistemi di *rating* interni;
- definire le *policy* di assunzione e gestione dei rischi creditizi.

L'Area *Credit Risk Management*, in particolare, declina operativamente le *policy* attraverso la predisposizione dei regolamenti attuativi e dei documenti di dettaglio, sia per la Capogruppo che per le singole *legal entity*, che illustrano gli aspetti relativi alla definizione, utilizzo, monitoraggio e informativa circa il rispetto delle linee-guida e degli indicatori definiti.

Tali documenti vengono recepiti dagli organi aziendali delle varie *legal entity* del Gruppo, che devono essere consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dagli organi di vertice della Capogruppo e contribuire, ciascuno secondo le proprie competenze, all'attuazione, in modo coerente con la propria realtà aziendale, delle strategie e politiche di gestione del rischio decise dagli organi di vertice della Capogruppo.

L'Area, infine, fornisce supporto specialistico con riferimento alla implementazione operativa delle *policy* e dei regolamenti attuativi relativi all'assunzione e la gestione del rischio di credito e monitora periodicamente la coerenza delle medesime con l'operatività del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive.

Le strutture riferite al *Chief Risk Officer*, infine, declinano nel dettaglio e curano l'esecuzione di azioni di *active credit portfolio management*, finalizzate ad iniziative di mitigazione/controllo/trasferimento del rischio di credito, valutandone l'impatto sul capitale economico e sul requisito regolamentare.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Il complesso dei modelli¹⁸ che costituisce il Sistema di *Rating* Interni del Gruppo è gestito dalla struttura riferita al *Chief Risk Officer* con il supporto dell'Area Crediti. Allo stato attuale la struttura prevede l'utilizzo di modelli automatici, maggiormente articolati al crescere della complessità della clientela valutata, per le imprese medio-grandi, per i privati e per le imprese di minori dimensioni.

I modelli di *rating* e di LGD per le imprese medio-grandi (segmento regolamentare "*Imprese*") sono stati oggetto di validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza nel corso del primo semestre 2012, mentre i modelli di *rating* e di LGD per i privati e le imprese di minori dimensioni (segmenti regolamentari "*Dettaglio: esposizioni garantite da immobili residenziali*" e "*Dettaglio: esposizioni altro (SME Retail)*") sono stati oggetto di validazione nel corso del secondo semestre 2013.

L'istanza di validazione approvata dalla Banca d'Italia prevede un piano di *roll-out* dei portafogli da assoggettare alla metodologia AIRB che, per ciascuna *Legal Entity*, prevede specifiche scadenze per segmento di clientela regolamentare (*Corporate, Retail - RRE e Retail - Other*) e parametro di rischio (PD, LGD, esposizione al momento del *default* - EAD, scadenza - *Maturity*, M).

Il *rating* viene calcolato secondo un approccio per controparte ed è rivisto e aggiornato – di norma - almeno una volta l'anno. Per il portafoglio regolamentare "*esposizioni verso Imprese*", i modelli di PD sviluppati dal Gruppo UBI esprimono una valutazione complessiva del rischio

¹⁸ Per ulteriori informazioni si veda la Sezione "*Rischio di Credito: uso del metodo IRB*" della presente Informativa.

delle controparti attraverso la combinazione di una componente quantitativa e una componente qualitativa; per le classi di *Esposizioni al Dettaglio* (per Imprese Retail e Privati) viene considerata esclusivamente la componente quantitativa.

L'*output* dei modelli è rappresentato da 9 classi di *rating* a cui corrispondono le relative PD, aggiornate comprendendo i *default* fino a dicembre 2015.

Con riferimento alla LGD i parametri determinanti sono: LGD Sofferenza, LGD *Downturn* e *Danger Rate*.

- LGD Sofferenza, in allineamento alla definizione di LGD economica indicata in normativa, è calcolata come complemento a uno del rapporto tra flussi di recupero netti osservati durante la vita della sofferenza e il valore dell'esposizione al momento del passaggio a sofferenza comprensiva anche della quota di interessi capitalizzati.
- LGD *Downturn*, è stato adottato un approccio idoneo a dar conto degli effetti di condizioni economiche avverse sulle aspettative di recupero, partendo dall'identificazione del periodo recessivo, considerando lo scenario economico corrente e incorporando dinamiche macroeconomiche storiche e prospettiche.
- *Danger Rate*, tale parametro corregge la LGD stimata sulle sole sofferenze in considerazione di alcuni precisi elementi: 1) composizione del *default*; non tutti i nuovi *default* attesi sono sofferenze che provengono direttamente dallo stato di *bonis*; 2) migrazione fra stati di *default*; non tutti i *default* diversi dalla sofferenza arriveranno sino allo stato più grave ed assorbente di sofferenza; 3) variazione dell'esposizione; per i *default* che migrano sino a sofferenza l'esposizione nel tempo può cambiare.

I processi del credito si articolano sulle informazioni veicolate dal sistema di *rating*, come sotto dettagliato.

Le unità operative coinvolte nel processo di erogazione e rinnovo del credito utilizzano i *rating* interni, che costituiscono elementi essenziali e imprescindibili delle valutazioni formulate in sede di istruttoria e revisione dei fidi; l'articolazione delle deleghe è definita tenendo conto del profilo di rischio del cliente e della transazione rappresentata dal *rating* e dalla Perdita Attesa, e gestita tramite l'applicativo della Pratica Elettronica di Fido (PEF). I *rating* sono utilizzati anche nel monitoraggio del credito e nell'ambito sia del sistema di *reporting* direzionale, sia dei flussi informativi resi disponibili alle strutture coinvolte nel processo del credito.

L'attribuzione di una classe di *rating* diversa da quella calcolata dal Sistema di *Rating* Interno in base ai modelli adottati avviene attraverso la proposta di un *override* sul *rating* che presenta modalità di attivazione, di esame e di validazione diversificate nei casi di:

- *override* migliorativo;
- *override* peggiorativo.

Tali variazioni sono motivate dalla valutazione di informazioni non già considerate dal modello di *rating*, non adeguatamente pesate dal modello o la cui influenza futura si intende anticipare.

L'Area *Credit Risk Management* è responsabile della produzione della informativa di Gruppo sui rischi di credito, volta a monitorare l'andamento della rischiosità degli impieghi delle singole Macro aree Territoriali (MAT)/Filiere di *business*/ portafogli regolamentari. I *report* delle singole Società del Gruppo vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione dei Consigli di Amministrazione. Per UBI Banca e le principali Società Prodotto i *report* descrivono le distribuzioni per portafoglio regolamentare, per classi di *rating* interno e/o parametri di

rischiosità. Viene inoltre rappresentato l'andamento della rischioosità media legata al Mercato Corporate (portafoglio *Core e Large*), al Mercato *Retail* (portafoglio *Imprese e Privati*), Private e Altro; mentre per le "Fabbriche Prodotto" la reportistica descrive la rischioosità delle varie forme tecniche/prodotti commercializzati. Vengono inoltre elaborati report *ad hoc* su temi specifici che riguardano le principali componenti del rischio di credito.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il Gruppo impiega tecniche di mitigazione del rischio tipiche dell'attività bancaria acquisendo dalla controparte, per talune tipologie di affidamenti, garanzie reali, immobiliari e finanziarie e garanzie personali. La determinazione dell'ammontare complessivo degli affidamenti concedibili allo stesso cliente e/o gruppo giuridico ed economico tiene conto di appositi criteri per la ponderazione delle diverse categorie di rischio e delle garanzie. In particolare, al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati "scarti" prudenziali, differenziati per tipologia di garanzia.

Le principali tipologie di garanzie reali accettate dal Gruppo sono rappresentate da:

- ipoteca reale;
- pegno.

Nel caso di garanzia ipotecaria, si attua la distinzione tra credito fondiario e credito ipotecario ordinario con riferimento all'ammontare del finanziamento che, nel primo caso, deve rispettare limiti stabiliti in rapporto al valore o al costo dei beni cauzionali.

Il pegno rappresenta la seconda macro-categoria di garanzia reale utilizzata e all'interno del Gruppo esistono diverse possibili tipologie di pegno in funzione dello strumento che viene costituito in garanzia. Si distinguono:

- pegno su strumenti finanziari dematerializzati quali, ad esempio, titoli di Stato, obbligazioni e azioni di società quotate, Gestioni Patrimoniali Mobiliari (GPM), prestiti obbligazionari del Gruppo, etc.;
- pegno di titoli materiali, quali, ad esempio, valori e/o somme depositate in conto corrente o su libretto di risparmio nominativo o al portatore, certificati di deposito, quote di fondi comuni di investimento, azioni e obbligazioni di società non quotate;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno di quote di partecipazione di Srl, che per legge deve essere costituito con atto notarile soggetto a registrazione.

L'atto di pegno costituito sul valore dell'insieme degli strumenti finanziari viene effettuato utilizzando criteri di valorizzazione definiti e appositi scarti che riflettano la variabilità del valore del titolo oggetto di pegno. Nel caso di strumenti finanziari espressi in divisa, lo scarto previsto per la volatilità del cambio deve essere sommato a quello della volatilità del titolo.

Si evidenzia che per ciò che concerne il pegno su diritti derivanti da polizze assicurative, esso può essere costituito solo su tipologie di polizze vita il cui regolamento preveda espressamente la possibilità di vincolo a favore della Banca e se ricorrono determinate condizioni (es. decorso del termine per poter esercitare il diritto di riscatto, devono essere escluse le polizze che prevedano il solo "caso morte", e così via). Anche per le polizze assicurative sono definiti appositi criteri di valorizzazione e con appositi scarti.

Al fine di assicurare la sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti per il riconoscimento a fini prudenziali delle garanzie reali, annoverate fra le tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) – secondo quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza - il Gruppo UBI ha:

- ridefinito i processi del credito relativi alla raccolta e gestione delle garanzie. Con particolare riferimento alle garanzie ipotecarie, è previsto l’obbligo di inserimento, nell’apposito applicativo informatico a disposizione dei gestori, di tutti i dati relativi all’immobile necessari a rendere la garanzia *eligible*. Particolare attenzione è stata posta all’obbligatorietà della perizia ed alla tempestività di recupero delle informazioni ad essa inerenti, ivi comprese quelle notarili (estremi di registrazione notarili), elementi determinanti per il perfezionamento della garanzia;
- recuperato per le garanzie ipotecarie in essere tutte le informazioni necessarie ad assicurarne l’ammissibilità in linea con le disposizioni normative di vigilanza in termini di requisiti specifici.

Ulteriori informazioni inerenti le politiche ed i processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali, unitamente alla descrizione delle principali tipologie di garanzie accettate dal Gruppo, sono riportate nella Sezione “*Tecniche di attenuazione del rischio di credito*”, cui si rimanda.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il Gruppo UBI detiene strumenti finanziari derivati sia per finalità di copertura che per finalità di negoziazione e opera in contratti derivati su un’ampia varietà di sottostanti (tassi, cambi, merci) sia con controparti istituzionali sia con clienti non istituzionali.

Al fine di quantificare l’esposizione a tale rischio, il Gruppo UBI utilizza attualmente il metodo del valore di mercato, che approssima il costo da sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell’originaria controparte negoziale, qualora questa risulti insolvente.

Il Gruppo UBI sta ultimando un progetto di evoluzione del *framework* di gestione del rischio di controparte, con l’adozione di metriche evolute per il monitoraggio del rischio.

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Sezione “*Esposizione al rischio di controparte*”.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di variazioni del valore di mercato o degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato e del merito creditizio dell’emittente.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Le linee guida sull’assunzione e sul monitoraggio dei rischi finanziari nell’ambito del Gruppo UBI Banca sono declinate nella *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* e

nei relativi documenti attuativi (*Regolamento e Documento di declinazione dei limiti operativi*), con particolare riferimento ai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e ai rischi di tasso di interesse, di cambio e di liquidità sul portafoglio bancario.

In particolare, la *Policy* definisce il Capitale Allocato (–ossia il capitale complessivo che il Gruppo intende mettere a rischio) all’attività di *Trading Book*, pari allo 0,6% delle Risorse Finanziarie Disponibili totali.

Nell’ambito del *Trading Book*, il monitoraggio della coerenza del profilo di rischio dei portafogli del Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento si basa su un sistema di limiti che prevede l’utilizzo combinato di diversi indicatori. In particolare, per ogni portafoglio del Gruppo sono definiti:

- Limite di Capitale Allocato,
- Limite di *Expected Shortfall*,
- Eventuali limiti sulla tipologia di strumenti finanziari ammessi,
- Eventuali limiti di composizione.

Coerentemente con i limiti fissati dalla *Policy*, il *Documento di declinazione dei limiti operativi* definisce i limiti operativi per il *Trading Book* del Gruppo UBI nel 2017, sia a livello generale che per Controparte e per singoli portafogli.

Di seguito si riportano i principali limiti operativi per il 2017:

- Capitale Allocato Gruppo UBI *Trading Book*, Euro 70 milioni;
- *Early Warning* su *Expected Shortfall* a 1 giorno Gruppo UBI *Trading Book*, Euro 15 milioni;

Il rispetto dei limiti assegnati a ogni portafoglio è oggetto di verifica giornaliera.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

In linea generale, la gestione dei rischi di mercato del Gruppo è accentrata nella Capogruppo attraverso l’Area Finanza.

Il monitoraggio dei rischi finanziari da parte del Servizio *Liquidity & Financial Risks*, avviene con frequenza giornaliera, attraverso il calcolo dell’*Expected Shortfall* di tutti i portafogli in capo al Gruppo UBI Banca classificati come *Trading Book*, e completato dall’analisi di *backtesting* effettivo e teorico. Inoltre, come previsto da *Policy/Regolamento Rischi Finanziari*, per i portafogli soggetti a limiti vengono monitorati i livelli di *Expected Shortfall* e Capitale utilizzato con segnalazione di eventuali sforamenti.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Per la valutazione dell’esposizione della Banca ai rischi finanziari la misura sintetica identificata è quella dell’*Expected Shortfall* (ES). Trattasi di una misura statistica che consente di stimare la perdita che potrebbe verificarsi a seguito di movimenti avversi dei fattori di rischio.

L’ES del Gruppo UBI Banca viene misurato utilizzando un intervallo di confidenza del 99% e un *holding period* pari a 1 giorno. Tale valore è declinato in termini di limiti, coerentemente con l’orizzonte temporale di possibile disinvestimento dei portafogli. L’ES esprime la ‘soglia’ di perdita giornaliera che eccede il dato di VaR; quest’ultimo a sua volta esprime la ‘soglia’ di

perdita giornaliera che, sulla base di ipotesi probabilistiche, potrebbe essere superata solo nell'1% dei casi.

La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR è quella di simulazione storica. Con questo approccio il portafoglio è rivalutato applicando tutte le variazioni dei fattori di rischio registrate nei due anni precedenti (500 osservazioni). I valori così ottenuti sono confrontati con il valore corrente del portafoglio, determinando una serie di perdite o guadagni ipotetici. L'ES corrisponde alla media del 1% dei peggiori risultati (intervallo di confidenza 99%) tra quelli ottenuti.

A integrazione delle indicazioni di rischio derivanti dall'utilizzo dell'ES, il Gruppo dispone di un programma di prove di *stress* per l'individuazione di eventi o fattori che potrebbero incidere in modo rilevante sulla posizione. Le prove di *stress* sono sia di natura quantitativa che qualitativa e contemplano tanto il rischio di mercato quanto gli effetti di liquidità generati da turbative di mercato; esse sono basate sia su *shock* teorici creati *ad hoc* sia su *shock* di mercato osservati in un periodo storico predefinito.

Attualmente la capacità previsionale del modello di misurazione dei rischi adottato è verificata attraverso un'analisi giornaliera di *backtesting*, che utilizza il *Profit&Loss* (P&L) effettivo calcolato dal sistema di Front Office del Gruppo. Il *test* retrospettivo considera le variazioni del valore del portafoglio derivanti dai sistemi di *Front Office* del Gruppo, determinate nella giornata *t* rispetto a posizioni presenti a *t-1*. Il P&L effettivo è generato da tutte le eventuali operazioni di segno opposto alla posizione iniziale, per un ammontare complessivo minore o uguale al totale della posizione *t-1* senza considerare le operazioni di segno uguale alla posizione iniziale eventualmente accese in giornata.

I limiti definiti per il *Trading Book* sono ripresi anche per i portafogli appartenenti al *Banking Book*, contenenti *asset* classificati a fini IAS come *Available for Sale* e *Fair Value Option*. Di seguito si riportano i principali limiti operativi per il *Banking Book* del gruppo UBI deliberati per il 2017, incluse le riallocazioni e i nuovi limiti definiti nel corso del secondo semestre:

- Capitale Allocato portafogli UBI *Banking Book*, Euro 720 milioni;
- *Earlyng Warning* su *Expected Shortfall* a 1 giorno portafogli *Banking Book*, Euro 100 milioni.

Giornalmente, viene prodotta e inviata alla Direzione Generale e al Responsabile Finanza la reportistica di sintesi, relativa al rispetto dei limiti di ES e di Capitale utilizzato, alla redditività dei portafogli di *trading book* e del portafoglio Hedge Fund, nonché dei limiti di ES e di Massima Perdita dei portafogli di *banking book*.

Settimanalmente, a fini di analisi, viene presentata - al Comitato Finanza della Capogruppo - la reportistica di sintesi relativa all'andamento dell'ES del *trading book* e del *banking book* e il rispetto dei limiti sui singoli portafogli.

E' prevista inoltre la predisposizione di reportistica trimestrale sui rischi finanziari, presentata ai Consigli di Gestione e Sorveglianza della Capogruppo ed ai Consigli di Amministrazione delle Banche/Società del Gruppo.

Rischio operativo

Si definisce rischio operativo il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Vi rientrano ad esempio le perdite derivanti da frodi¹⁹, errori umani, interruzioni dell'operatività,

¹⁹ In fase di accertamento dei fatti e delle responsabilità le presunte frodi devono essere equiparate alle frodi accertate.

indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Tale definizione include il rischio legale²⁰, il rischio modello²¹, le perdite operative in sovrapposizione con il rischio di mercato²² e le perdite operative in sovrapposizione con il rischio di credito²³. Dalla definizione di rischio operativo sono esclusi il rischio reputazionale²⁴ ed il rischio strategico²⁵.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Nell'elaborazione della *Policy a presidio dei rischi operativi e informatici* il Gruppo UBI Banca ha posto particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo di rischio, coerente con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza. La *Policy* di Gruppo prevede che i rischi operativi vengano identificati, misurati e monitorati nell'ambito del complessivo processo di *Operational Risk Management* con i seguenti obiettivi:

- individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all'origine delle perdite operative²⁶ e, conseguentemente, incrementare la redditività aziendale e migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ottimizzare le politiche di mitigazione e di trasferimento del rischio quali, ad esempio, quelle di assicurazione, alla luce dell'entità e dell'effettiva esposizione al rischio;
- ottimizzare l'allocazione e l'assorbimento patrimoniale del rischio operativo e le politiche di accantonamento in ottica di creazione del valore per gli azionisti;
- supportare il processo decisionale relativo all'apertura di nuovi *business*, attività, prodotti e sistemi;
- sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di *business unit* sensibilizzando tutta la struttura;
- rispondere alle richieste regolamentari.

²⁰ Definito come il rischio di incorrere in perdite e/o sostenere costi aggiuntivi a causa di violazioni normative, procedimenti legali o azioni volontarie assunte per evitare il manifestarsi di un rischio legale (la definizione di rischio legale include anche le perdite derivanti da rischi di riciclaggio, misconduct events ed i rischi di non conformità).

²¹ Definito come il rischio di incorrere in perdite e/o sostenere costi aggiuntivi a causa dei modelli utilizzati nei processi decisionali (ad esempio, modelli di pricing, modelli per la valutazione degli strumenti finanziari e/o di copertura, modelli utilizzati per il monitoraggio del controllo dei limiti dei rischi, ecc.). Sono escluse dalla definizione di rischio modello le perdite sostenute a causa di sottovalutazioni dei requisiti patrimoniali calcolati utilizzando modelli interni sottoposti all'approvazione delle Autorità di Vigilanza.

²² Definite come le perdite e/o i costi aggiuntivi legati alle transazioni finanziarie, incluse quelle relative alla gestione del rischio di mercato, causate da inadeguatezza e/o disfunzioni delle procedure, da errori operativi e/o di data entry, carenze dei sistemi di controllo interno, inadeguatezza dei processi di *Data Quality*, indisponibilità dei sistemi ICT, comportamenti non autorizzati, colposi e/o dolosi delle persone e/o da altri eventi esterni.

²³ Definite come perdite economiche generate in fase di collocamento di un prodotto creditizio e/o nell'ambito del processo del credito, causate prevalentemente da un rischio operativo.

²⁴ Definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca/Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

²⁵ Definito come il rischio connesso a errate decisioni in materia di strategie di *business* o ad intemperatività nel processo decisionale di adeguamento al mercato.

²⁶ Si definisce perdita operativa l'insieme degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Con il fine di garantire un profilo di rischio coerente con la propensione definita dall'Organo di supervisione strategica, il Gruppo ha definito un Modello Organizzativo basato sulla combinazione di diverse componenti individuate in funzione del ruolo ricoperto e della responsabilità assegnata dall'organigramma aziendale. Le diverse componenti sono individuate centralmente, presso la Capogruppo, e localmente, presso le singole entità giuridiche.

Il modello prevede l'accentramento presso la Capogruppo delle funzioni di indirizzo e del sistema dei controlli di secondo e terzo livello.

In ciascuna entità giuridica sono stati individuati più livelli di responsabilità, di seguito elencati, attribuiti in funzione dell'ambito di operatività:

- *Referente Rischi Operativi (RRO)*: presso la Capogruppo è individuato nella figura del Consigliere Delegato. Nelle altre entità giuridiche è individuato nella figura dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale o nella figura aziendale equivalente secondo il proprio regolamento aziendale. Il Referente Rischi Operativi è il responsabile, nell'ambito della propria entità giuridica, dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi definito dalla *Policy* di Gruppo;
- *Supporto Rischi Operativi Locale (SROL)*: tale ruolo è individuato nella figura del responsabile della struttura preposta al controllo rischi o nella figura aziendale equivalente secondo il proprio regolamento aziendale. Nell'ambito della propria entità giuridica supporta il Referente Rischi Operativi nella realizzazione e nel coordinamento del sistema di gestione dei rischi operativi definito dalla *Policy* di Gruppo. Tenedo conto della sua complessità organizzativa, per la sola Capogruppo, tale ruolo è suddiviso in due figure:
 - *Supporto Rischi Operativi Territoriale (SROT)*: tale ruolo è individuato nella figura del responsabile del Servizio Supporto e Controlli in staff al Responsabile Macroarea Territoriale e al responsabile della Direzione Coordinamento Commerciale in *staff* al Responsabile *Top Private Banking e Corporate & Investment Banking*;
 - *Supporto Rischi Operativi Centrale (SROC)*: tale ruolo è individuato nella figura del responsabile delle strutture a riporto dei *Chief Lending Officer, Chief Commercial Officer, Chief Wealth and Welfare Officer e Chief Operating Officer* e al responsabile delle strutture a cui sono demandate attività specialistiche²⁷;
 - *Risk Champion (RC)*: per la Capogruppo tale ruolo è attribuito ai responsabili delle strutture a diretto riporto dei Responsabili Macroarea Territoriale, *Top Private Banking e Corporate & Investment Banking*, ai Responsabili delle Direzioni e ai Responsabili delle strutture a diretto riporto del Supporto Rischi Operativi Centrale; per le altre società, ai Responsabili delle strutture a diretto riporto del Consigliere Delegato, della Direzione Generale, ai Responsabili delle Direzioni²⁸.

Il ruolo di *Risk Champion* è altresì attribuito, anche in assenza di specifica struttura organizzativa, ai soggetti cui spettano le responsabilità di attività specialistiche²⁹.

²⁷ A titolo esemplificativo e non esaustivo, attività per la gestione di prevenzione e protezione sul lavoro come definita dalla normativa 81/2008, attività di antiriciclaggio e antiterrorismo, reclami, controlli contabili come definiti dalla normativa 262/2005, pratiche legali e fiscali, ecc.

²⁸ In considerazione della complessità operativa sottostante agli ambiti di attività da essi presidiati, con il fine di agevolare l'attività di rilevazione ed aggiornamento del sistema di Loss Data Collection, sono esclusi dall'attribuzione del ruolo di Risk Champion i Condirettori Generali e Vicedirettori (ove previsti), i quali saranno periodicamente informati dai Risk Champion a proprio riporto gerarchico.

²⁹ A titolo esemplificativo e non esaustivo, attività per la gestione di: intermediazione titoli, sicurezza logica e fisica, disaster recovery e della continuità operativa ecc..

I *Risk Champion* riferiscono direttamente al Referente Rischi Operativi (RRO) tramite il Supporto Rischi Operativi Locale (SROL), il Supporto Rischi Operativi Territoriale (SROT) o il Supporto Rischi Operativi Centrale (SROC). Ad essi è demandata la responsabilità di presidiare operativamente il corretto svolgimento del processo di gestione dei rischi operativi in relazione all'attività di competenza e del coordinamento dei *Risk Owner* di riferimento; *Risk Owner (RO)*: tale ruolo è attribuito ai responsabili delle strutture con riporto gerarchico a un *Risk Champion*. Ad essi è demandato il compito di riconoscere e segnalare gli eventi di perdita e/o potenziali riconducibili a fattori di rischio operativo che si manifestano nel corso delle attività quotidiane.

Addetto Contabile: tale ruolo è attribuito a specifiche figure di riferimento individuate nell'ambito delle strutture a cui è demandata l'attività di contabilità operativa. Ad essi è demandata la responsabilità di assicurare la corretta e completa contabilizzazione delle perdite operative.

Funzione Assicurazioni: tale ruolo è attribuito a specifiche figure di riferimento individuate nell'ambito delle strutture a cui è demandata l'attività di gestione dei sinistri per i quali è prevista una copertura assicurativa. Ad essi è demandata la responsabilità del corretto e completo censimento dei rimborsi assicurativi e di tutte le informazioni di supporto.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Il sistema di misurazione tiene conto dei dati di perdita operativa interni, esterni, dei fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni, in modo da cogliere le principali determinanti di rischio (in particolar modo quelle che influiscono sulla coda delle distribuzioni) e da incorporare i cambiamenti intervenuti nel profilo di rischio. Il modello implementato dal Gruppo UBI Banca tiene conto dei fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni mediante l'utilizzo di tecniche di *Self Risk Assessment*. Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi del Gruppo è composto da:

- *Loss Data Collection (LDC)*: è un processo decentrato di censimento delle perdite operative finalizzato alla rilevazione integrata e sistematica degli eventi dannosi accaduti che hanno comportato una perdita effettiva, una quasi perdita ("*Near Miss*") o un evento profittevole;
- *Self Risk Assessment (SRA)*: è un processo di autodiagnosi sull'esposizione potenziale al rischio di perdite future, dell'efficacia del sistema dei controlli e delle misure di mitigazione in essere;
- *Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO)*: per sopperire all'insufficiente disponibilità di dati interni o per valutare la rischiosità di nuovi segmenti di operatività per i quali non si dispone di serie storiche, il sistema di misurazione tiene conto dei dati esterni. A tal proposito, il Gruppo UBI aderisce dal 2003 al Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO) dell'ABI in modo da avere la disponibilità dei dati di perdita di sistema bancario italiano aderente.

Il monitoraggio dei rischi operativi assunti è realizzato mediante un sistema di *reporting standard* articolato sui medesimi livelli di responsabilità previsti dal modello organizzativo. L'attività di *reporting* direzionale si articola secondo le seguenti dimensioni di analisi:

- analisi andamentale delle perdite operative rilevate dal sistema di *Loss Data Collection*;
- analisi di *benchmark* con il Database Italiano delle Perdite Operative;

- sintesi delle valutazioni dell'esposizione ai rischi potenziali;
- dettaglio delle aree di vulnerabilità individuate e degli interventi di mitigazione intrapresi.

A conclusione dell'attività di monitoraggio del profilo di rischio, sono identificati i più opportuni interventi correttivi, che confluiranno nel Portafoglio Progetti annuale. Come ulteriore forma di mitigazione, il Gruppo UBI Banca ha stipulato adeguate polizze assicurative a copertura dei principali rischi operativi trasferibili, tenendo conto dei requisiti richiesti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla successiva Sezione “*Rischio operativo*”.

Altri Rischi

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sottotipi: rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (*single name concentration risk*) e rischio di concentrazione settoriale (*sector concentration risk*).

Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è possibile utilizzare algoritmi che determinano una misura di capitale interno relativa al rischio di concentrazione.

Per la stima del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione si utilizzano due metodologie diverse, una per il *single name concentration risk* e una per il *sector concentration risk*:

- per il *single-name concentration risk* si utilizza l'approccio proposto dalla Circolare 285/2013, che prevede il calcolo del *Granularity Adjustment (GA)*;
- con riguardo al *rischio di concentrazione geo-settoriale*, si utilizza la metodologia sviluppata in sede ABI, che si fonda sulla stima dell'eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato/ASRF, effettuata tramite l'indicatore *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs).

Le prove di *stress test* relative al rischio di concentrazione *single-name* vengono effettuate attraverso lo *shock* della media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza, mentre quelle relative alla componente geo-settoriale, vengono effettuate attraverso l'ipotesi di un aumento di concentrazione nelle diverse aree geografiche e quindi agendo sul coefficiente di ricarico medio.

Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse è definito come il rischio attuale o prospettico di una variazione del margine di interesse (*cash flow risk*) e del valore economico del Gruppo (*fair value risk*), a seguito di variazioni inattese dei tassi d'interesse che impattano il portafoglio bancario.

Il controllo e la gestione del rischio di tasso di interesse strutturale - da *fair value* e da *cash flow* - vengono effettuati in modo accentrato dalla Capogruppo, all'interno del *framework* definito annualmente dalla *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* che individua metodologie e modelli di misurazione e limiti o soglie di attenzione, riguardo al margine di interesse e alla *sensitivity* del valore economico del Gruppo.

Gli indirizzi strategici e i limiti operativi sulle esposizioni del Gruppo vengono delineati dagli organi di Consiglio della Capogruppo, garantendo il rispetto delle prescrizioni normative e delle strategie adottate.

L'esposizione al rischio di tasso viene misurata, attraverso modelli di *Gap analysis* e *Sensitivity analysis*, su tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

L'analisi di *sensitivity* del valore economico include una stima degli impatti derivanti dal fenomeno di estinzione anticipata di mutui e prestiti, indipendentemente dalla presenza di opzioni di rimborso anticipato definite contrattualmente. Ad essa è affiancata una stima della variazione del margine di interesse. L'analisi di impatto sul margine di interesse viene sviluppata su un orizzonte temporale di 12 mesi, tenendo in considerazione sia la variazione del margine sulle poste a vista (comprensiva del fenomeno della vischiosità) sia quella sulle poste a scadenza. In tale analisi viene inoltre inclusa una stima dell'effetto reinvestimento/rifinanziamento dei flussi in scadenza. Entrambe le analisi si sviluppano su indicatori valutati in diversi scenari di variazione della curva dei tassi, sia deterministici sia storici, paralleli e non paralleli, in ipotesi di ribasso e rialzo dei tassi.

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse vengono svolte, altresì, attività di verifica delle coperture specifiche e generiche attraverso strumenti finanziari derivati per gli impieghi a tasso fisso e misto, i prestiti obbligazionari ed i depositi a tasso fisso.

Ulteriori informazioni sul rischio di tasso di interesse sono riportate nella Sezione "*Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione*".

Rischio di *business*

Per rischio di *business* s'intende il rischio di variazioni avverse e inattese del margine da commissioni rispetto ai dati previsti, legati alla volatilità dei volumi dovuta a pressioni competitive e situazioni di mercato.

La metodologia di calcolo del capitale interno per il rischio di *business* si basa sull'analisi della volatilità delle commissioni nette di Gruppo (attraverso una misura di *Earnings at Risk*, EaR) applicando un approccio parametrico. Più in particolare, oggetto di analisi per la stima del rischio di *business* sono le commissioni nette a livello consolidato relative ai servizi di gestione, intermediazione e consulenza³⁰.

Il rischio di *business* è sottoposto a prove di *stress* che rappresentano uno strumento volto a identificare e a gestire situazioni che possono causare perdite straordinarie. A tal fine, vengono analizzate possibili commissioni differenti riduzioni nei volumi degli *Assets Under Management* (AUM), secondo tre diversi livelli di gravità.

³⁰ Non rientrano nell'oggetto dell'analisi le altre tipologie di commissioni come ad esempio quelle relative all'attività tradizionale di intermediazione creditizia poiché componenti di reddito a fronte del rischio di credito già misurato e oggetto di capitale interno specifico.

Il capitale relativo al rischio di *business* non concorre al calcolo del capitale interno complessivo.

Rischio partecipativo

Per Rischio Partecipativo si intendono le “Esposizioni in strumenti di capitale”³¹ assunte dal Gruppo (sono escluse le partecipazioni consolidate integralmente), relativamente a:

- partecipazioni detenute direttamente, indirettamente e sinteticamente sia in società finanziarie che non finanziarie (*equity*, OICR con sottostante strumenti azionari, *hedge fund*, opzioni e derivati su strumenti di *equity*, etc.);
- attività in *Private Equity*;
- titoli di debito rappresentanti Passività Subordinate in società finanziarie;
- altri strumenti di capitale, ossia esposizioni debitorie e non debitorie che conferiscono un credito residuale subordinato.

Il Gruppo ha emanato una specifica *policy* – denominata *Policy a presidio del rischio partecipativo* – che individua e definisce le linee guida e i limiti in ordine alla assunzione, gestione e dismissione del rischio in oggetto.

Il capitale assorbito (interno) viene calcolato secondo le seguenti regole:

- per le sole partecipazioni dirette quotate su mercati regolamentati è utilizzato il modello VaR interno, con orizzonte temporale trimestrale e intervallo di confidenza pari al 99,95%;
- per tutte le altre posizioni è calcolato considerando un fattore di ponderazione dell’attività (RWA) del 400%;
- per le posizioni in deduzione dai fondi propri è calcolato considerando un fattore di ponderazione dell’attività (RWA) del 1250%.

Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare è definito come il rischio di variazione del valore del patrimonio delle immobilizzazioni materiali del Gruppo ed è calcolato sulla componente “Attività materiali” di bilancio e sui fondi immobiliari.

Il requisito regolamentare del rischio immobiliare è compreso nel rischio di credito (Primo Pilastro) e la regolamentazione prevede il calcolo di un requisito patrimoniale attraverso un approccio c.d. *standard*.

Il capitale interno a fronte del rischio immobiliare corrisponde al requisito del rischio di credito delle attività materiali (voce 120 del bilancio consolidato).

Rischio di liquidità

Il rischio liquidità è definito nel Gruppo UBI come il rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi, dal reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Per rischio di liquidità strutturale si intende il rischio derivante da uno squilibrio tra le fonti di finanziamento ed impiego.

³¹ Cfr. “Regolamento UE n.575/2013” art. 133

L'obiettivo primario del sistema di gestione del rischio liquidità è quello di consentire al Gruppo di far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e di raccogliere sul mercato fondi addizionali, minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri.

I principi generali cui si ispira la gestione della liquidità all'interno del Gruppo sono:

- adozione di un modello di gestione accentrata della Tesoreria del Gruppo;
- diversificazione delle fonti di funding e limiti all'esposizione verso controparti istituzionali;
- protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di crisi di liquidità;
- adeguato equilibrio finanziario delle poste attive e passive;
- adeguato livello di poste attive stanziabili e/o liquidabili, tale da consentire la copertura del fabbisogno di liquidità anche in condizioni di *stress*.

Il *framework* di riferimento del sistema di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità è definito annualmente all'interno della *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* e dei relativi *Regolamento attuativo* e *Documento di declinazione dei limiti operativi*, approvati dagli Organi di Governo Societario. A partire dal 2017, il piano di emergenza per la liquidità (*Contingency Funding Plan – CFP*) è confluito nel Recovery Plan del Gruppo, che disciplina le misure e i processi volti al ripristino della situazione finanziaria qualora si verifichi un deterioramento significativo della stessa.

I documenti declinano le regole volte al perseguimento e al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, di un sufficiente livello di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di un adeguato equilibrio strutturale delle fonti e degli impieghi per le Società del Gruppo.

I presidi del rischio di liquidità competono:

- alle strutture del *Chief Wealth and Welfare Officer* (presidio di 1° livello) che provvede al monitoraggio giornaliero della liquidità e alla gestione del rischio nell'ambito dei limiti definiti;
- all'Area *Capital & Liquidity Risk Management* (presidio di 2° livello), cui compete la verifica periodica del rispetto dei limiti.

Il sistema di governo del rischio liquidità a breve termine definito dalla *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* si basa su un sistema di soglie di *early warning* e di limiti coerente con i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità all'interno del Gruppo.

In maggiore dettaglio, il rischio di liquidità è presidiato mediante la misurazione, il monitoraggio e la gestione del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un modello di analisi del saldo netto di liquidità a livello consolidato, integrato da prove di *stress* tali da valutare la capacità del Gruppo di fronteggiare scenari di crisi caratterizzati da un livello crescente di *severity*.

Il saldo netto di liquidità è ottenuto dalla *liquidity ladder* giornaliera confrontando, su un orizzonte temporale fino a 3 mesi, la proiezione dei *cash flow* attesi con la *Counterbalancing Capacity*. La somma cumulata dei *cash flow* attesi e della *Counterbalancing Capacity*, per ciascuna fascia temporale, quantifica il rischio di liquidità valutato in differenti scenari di *stress*. Con periodicità settimanale, il Gruppo UBI Banca comunica a Banca d'Italia tale indicatore secondo uno schema *standard* definito dall'Autorità di Vigilanza. La situazione di liquidità comunicata a Banca d'Italia si compone delle seguenti informazioni:

- principali scadenze previste su un orizzonte temporale di dodici mesi, sia sul mercato istituzionale che sul mercato *retail*, dettagliata in funzione della forma tecnica di raccolta (es. emissioni obbligazionarie, pronti contro termine, *Commercial Paper*);
- dettaglio delle attività disponibili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale e delle attività liquidabili;
- principali datori di fondi sul mercato interbancario (prime 10 controparti);
- dettaglio dei titoli ECB eligible derivanti da operazioni di auto-cartolarizzazione, *auto-covered bond* e titoli UBI con garanzia statale.

Gli obiettivi delle prove di *stress* consistono nella valutazione della vulnerabilità del Gruppo a eventi eccezionali ma plausibili e consentono una migliore valutazione della esposizione al rischio di liquidità, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo dello stesso e del *survival period* in ipotesi di scenari avversi. Nella definizione degli scenari di *stress*, differenziati tra un c.d. scenario di *stress* base e uno c.d. interno, sono considerati i seguenti fattori di rischio che possono incidere alternativamente sullo sbilancio cumulato dei flussi in entrata e in uscita o sulla riserva di liquidità:

- *Wholesale funding risk*: indisponibilità della raccolta *unsecured* e *secured* dal mercato istituzionale;
- *Retail Funding risk*: volatilità delle poste a vista passive da clientela ordinaria e riacquisto di titoli propri;
- *Off balance sheet liquidity risk*: utilizzo dei margini disponibili su linee di credito concesse irrevocabili;
- *Market liquidity risk*: riduzione del valore dei titoli che costituiscono la riserva di liquidità ed aumento dei margini richiesti a fronte della posizione in strumenti finanziari derivati.

Il monitoraggio del livello di copertura del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un adeguato livello di riserva di liquidità è affiancato dal monitoraggio giornaliero dell'esposizione sul mercato interbancario.

Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, il sistema di gestione del rischio di liquidità adottato dal Gruppo prevede inoltre il monitoraggio delle fonti di approvvigionamento sia a livello consolidato che individuale, tramite un sistema di indicatori. A tale specifico riguardo sono previste specifiche soglie riferite sia al livello massimo di raccolta dai mercati istituzionali, ritenuti maggiormente volatili in condizioni di *stress*, che ai livelli minimi di copertura dell'attività di impiego con raccolta da clientela ordinaria o da clientela istituzionale a medio lungo termine.

Il presidio dell'equilibrio strutturale infine viene perseguito attraverso l'utilizzo di modelli che valutano il grado di stabilità delle poste del passivo ed il grado di liquidabilità delle poste dell'attivo al fine di contenere il rischio associato alla trasformazione delle scadenze entro la soglia di tolleranza ritenuta accettabile dal Gruppo. Il modello adottato dal Gruppo per il monitoraggio dell'equilibrio strutturale intende recepire le linee generali in corso di definizione nell'ambito del processo di revisione della normativa prudenziale in materia di rischio liquidità con specifico riferimento agli indicatori di medio lungo termine. La valutazione del grado di stabilità delle passività e del grado di liquidabilità delle attività è basata principalmente su criteri di vita residua e sulla classificazione delle controparti che contribuiscono alla definizione della ponderazione delle poste attive e passive.

Il Gruppo adotta inoltre le metriche regolamentari previste dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 per quanto riguarda l'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR), come parte integrante del processo di gestione del rischio di liquidità.

Di seguito viene riportato il valore dell'indicatore LCR calcolato conformemente alle linee-guida EBA/GL/2017/01 "Sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013"

Liquidity Coverage Ratio	31.12.2017
Buffer	15.837.756
Net cash outflows	12.080.667
Liquidity Coverage Ratio	131%

NOTA: valori calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine del periodo di riferimento

Rischio di asset encumbrance

Il rischio di *asset encumbrance* è definito come il rischio connesso alla quota di attività vincolate, derivante dalla presenza di pretese sulla proprietà di un bene da una parte che non è proprietaria, che può avere impatto sulla trasferibilità e sull'uso del bene stesso. Si considerano vincolate³² le attività impegnate o oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (*security o collateral*) o supporto al credito (*credit enhancement*) a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio, dalla quale l'attività non possa essere ritirata.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio di *leva finanziaria* eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il rischio di leva è soggetto a limiti quantitativi: non è previsto un requisito patrimoniale di Pillar I, né il rischio concorre alla definizione del capitale interno complessivo. Il rischio viene monitorato trimestralmente attraverso il calcolo dell'indicatore di *leverage ratio* in linea con quello regolamentare e calcolato come rapporto fra Capitale Tier 1 (*fully loaded e phased-in*) e una misura dell'esposizione complessiva (*total exposure measure*) che comprende poste in bilancio ed elementi fuori bilancio non dedotti.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

I rischi derivanti da cartolarizzazioni sono definiti come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

I rischi sono riferiti alle cartolarizzazioni riguardo alle quali il Gruppo si pone come *originator*, sia di tipo tradizionale che sintetico.

Il processo di realizzazione di una cartolarizzazione deve prevedere la formalizzazione dell'obiettivo dell'operazione e del ruolo svolto dal Gruppo UBI nell'ambito della medesima, la quantificazione degli impatti sul bilancio e gli aspetti fiscali, la coerenza con gli indirizzi di

³² Cfr. "Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/79 della Commissione" 18 dicembre 2014.

sviluppo del portafoglio crediti nonché la verifica circa il pieno soddisfacimento dei requisiti prescritti dalla Normativa di Vigilanza e dalle altre disposizioni normative interne ed esterne.

Per l'assegnazione del *rating* delle obbligazioni emesse e/o delle tranches, il Gruppo UBI farà riferimento alle sole Agenzie di *rating* riconosciute da Banca d'Italia (ECAI – *External Credit Assessment Institution*).

Il presidio e la mitigazione del rischio derivante da cartolarizzazioni sono gestiti mediante la “*Policy a presidio dei rischi creditizi*” in cui è stata integrata la precedente *Policy sul rischio derivante da cartolarizzazioni*, dove è delineato il processo per l'approvazione delle nuove operazioni di cartolarizzazione, in modo da garantire la verifica dei requisiti minimi interni da parte di tutte le strutture del Gruppo interessate dall'operazione.

Rischio assicurativo

Il rischio assicurativo può essere definito come l'insieme delle tipologie di rischio cui sono sottoposte le Compagnie Assicuratrici del Gruppo nell'esercizio della loro attività e che possono incidere sulla solvibilità delle stesse. Le principali tipologie di rischio oggetto di analisi, fanno riferimento al rischio di sottoscrizione (differenziato in funzione del tipo di *business* e rispettivamente per il ramo danni il *Premium and Reserving*, il *Lapse* e il *Cat Risk* e per il ramo vita il *Mortality*, il *Longevity*, il *Disability*, il *Revision*, il *Lapse*, l'*Expense* e il *Cat Risk*), il rischio di mercato, il rischio di *default* (i.e. verso riassicuratori, intermediari e altre controparti), il rischio operativo e altre fattispecie di rischio non misurabili (i.e. rischio di non conformità, rischio strategico, rischio di reputazione). Il rischio assicurativo riconducibile alle Compagnie del Gruppo non rappresenta un rischio di Primo Pilastro nell'ambito della normativa prudenziale degli intermediari creditizi (essendo le compagnie soggette alla normativa prudenziale delle imprese di assicurazione, c.d. Solvency II). Rilevano ai fini del Primo Pilastro le partecipazioni detenute dalla Capogruppo, cui è associato un requisito patrimoniale regolamentare nell'ambito delle esposizioni in strumenti di capitale. Per le Compagnie consolidate dalla Capogruppo con il metodo integrale, concorre alla determinazione del capitale interno complessivo il requisito regolamentare (*Solvency Capital Requirement*, SCR e *Minimum Capital Requirement*, MCR) previsto in capo alle Compagnie dalla normativa prudenziale di riferimento.

Rischio di compliance

Il rischio di *compliance* o di non conformità viene definito come “il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza della violazione di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)”.

Nel Gruppo UBI le attività di individuazione, valutazione, monitoraggio e *reporting* sulla conformità a leggi, regolamenti e procedure – nonché la metodologia utilizzata, sono affidate all'Area Compliance di UBI Banca che riporta direttamente al Consiglio di Gestione.

Il Responsabile della Compliance di UBI Banca svolge il ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo della Capogruppo nei confronti delle Società Controllate, assumendo il ruolo di Responsabile della Compliance di Gruppo, a cui viene ricondotta la gestione complessiva del rischio di non conformità anche a livello consolidato.

Il modello organizzativo presente nel Gruppo UBI risponde alle caratteristiche di una struttura organizzativa distribuita di tipo misto, cioè articolata su più livelli e più funzioni presenti nelle diverse società del gruppo (Referenti e Responsabili Compliance), indirizzati e coordinati dalla Capogruppo.

In considerazione delle peculiarità delle diverse Società Controllate sono presenti due possibili

configurazioni organizzative:

- Società che hanno esternalizzato in Capogruppo o in altra società del Gruppo la Funzione Compliance: in tali Società viene nominato il Referente Compliance (Iw Bank Spa, UBI Leasing Spa, UBI Factor Spa, Prestitalia Spa);
- Società che non hanno esternalizzato in Capogruppo o in altra società del Gruppo la Funzione Compliance: in tali società viene individuata una specifica funzione, con il compito di identificare ed attuare le idonee procedure per la gestione del Rischio di non conformità, e nominato il relativo Responsabile (UBI Pramerica SGR Spa, BancAssurance Popolari Spa, Banca Teatina Spa – incorporata con efficacia dal 26/02/2018).

All'Area Compliance di UBI Banca riportano le seguenti strutture organizzative:

- Methodologies, Monitoring and Reporting,
- Data Protection Officer,
- Compliance Banking Services,
- Compliance Investment and Financial Services,
- Compliance Governance and Support e
- Compliance ICT Operations.

Ferme restando le logiche di interrelazione dinamiche guidate dalle effettive esigenze di comunicazione, la Funzione Compliance si relaziona fattivamente con il Risk Management, l'Antiriciclaggio, la Convalida e il Dirigente Preposto con i quali condivide le metodologie di analisi e valutazione del rischio di non conformità e tutti gli elementi utili all'identificazione e valutazione delle attività a rischio di non conformità per l'aggiornamento della complessiva matrice di esposizione al rischio di non conformità.

Si coordina inoltre con il Risk Management per la definizione delle metodologie di analisi e valutazione del rischio operativo ed informatico ai fini della corretta qualificazione degli eventi di perdita in termini di rischio di non conformità e la classificazione degli eventi da cui scaturiscono i criteri per la configurazione degli scenari di rischio operativo, rischio informatico e reputazionale.

Per quanto riguarda le funzioni attribuite ad Area Compliance di Capogruppo, declinate nell'ambito del Regolamento Generale Aziendale, e le evoluzioni del modello organizzativo, degli strumenti e dei processi operativi della stessa, avvenute nel corso del 2017, si rimanda a quanto riportato nella "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di UBI BANCA Spa ai sensi dell'art. 123-bis TUF" al capitolo "Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi".

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

La manifestazione di tale rischio è legata all'interazione tra fattori e variabili reputazionali, come l'ambiente, il marchio e l'immagine e i processi di comunicazione. Più in dettaglio:

- *l'ambiente*. Il riflesso sull'immagine e sulla reputazione del Gruppo dipende, anzitutto, dall'intensità delle relazioni esterne con altri mercati e con eventuali funzioni di natura pubblica, e in generale con un contesto sociale ed economico caratterizzato da una crescente domanda di trasparenza e responsabilità;

- *il marchio e l'immagine*. La dimensione del danno relativo alla reputazione è proporzionale sia all'investimento che il Gruppo ha effettuato sulla propria riconoscibilità e sui prodotti offerti sia alla centralità che il marchio e l'immagine hanno nelle relazioni con la clientela, in un contesto di crescente pressione competitiva e complessità dei mercati;
- *i processi di comunicazione*. L'intensità del danno reputazionale è condizionata dalla possibilità di trasmissione attraverso canali interni e verso l'esterno, nonché dalla moltiplicazione di canali di informazione alcuni dei quali privi di un vero controllo.

Il presidio e la mitigazione del rischio reputazionale vengono gestiti mediante emanazioni di normativa interna previste dalla specifica *policy* istituita a livello di Gruppo (*Policy gestione rischio reputazionale*), che delinea prioritariamente gli ambiti nei quali si potrebbero manifestare degli eventi, con riflessi tangibili sulla reputazione.

Il Gruppo monitora inoltre una serie di variabili significative dal punto di vista reputazionale: la rappresentazione dei risultati del monitoraggio delle variabili è oggetto di informativa trimestrale all'Organo con funzione di gestione e a quello con funzione di supervisione strategica nell'ambito del "*Reputational Risk Reporting*".

A far data dal 2010 il Gruppo ha adottato un Codice Etico che incorpora la Carta dei Valori del Gruppo e il riferimento ai principi universali del Global Compact e definisce le modalità con cui UBI Banca e le Società del Gruppo intendono perseguire la propria missione e rapportarsi con i diversi *stakeholder*, improntando le attività gestionali e operative al rispetto delle obbligazioni morali e legali in esso contenute. In esso sono identificati gli *stakeholder* rilevanti per l'attività della Banca, sono definiti i principi etici generali di riferimento e i principi di condotta nelle relazioni con gli *stakeholder* e sono declinate le modalità di attuazione e controllo del Codice stesso.

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Nella definizione del processo di controllo il Gruppo UBI, per il 2017, si è avvalso di una "*Policy sul rischio residuo*" che definisce gli orientamenti strategici relativi alla gestione del "rischio residuo", inteso come il rischio di subire perdite derivanti da un'imprevista inefficacia delle tecniche adottate per l'attenuazione del rischio di credito. Il processo è incentrato sulla definizione di opportuni presidi e processi finalizzati a garantire in primo luogo la verifica dell'allineamento con i requisiti di Vigilanza, distinguendo tra requisiti generali e specifici sull'acquisizione delle garanzie, ponendo attenzione alla rivalutazione e monitoraggio del valore delle garanzie ed alla verifica dell'assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore e la garanzia.

Una nuova *Policy* a presidio delle garanzie acquisite ai fini della *Credit Risk Mitigation*, sarà introdotta, per il 2018, dall'Area Credit Risk Management, in sostituzione dell'attuale *policy* sul "rischio residuo". Tale *policy* farà riferimento ai rischi individuati nei documenti "RAF - Propensione al rischio" e "RAF - I rischi nel Gruppo UBI Banca", e stabilirà le linee guida relative al governo delle garanzie acquisite sia in fase iniziale, sia in fase di gestione e monitoraggio. La *policy* definirà, inoltre, il processo di monitoraggio ed i relativi indicatori di riferimento per il rischio "residuo", che sono ritenuti non misurabili rispetto ai rischi previsti dalla Normativa di Vigilanza con riferimento al Secondo Pilastro e, pertanto, non oggetto di allocazione di capitale interno.

Rischio strategico

Il *rischio strategico* può essere definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazione del contesto competitivo.

Il rischio strategico in senso stretto, o di posizionamento, si riferisce all'insuccesso associato a cambiamenti strutturali, cioè caratterizzati da discontinuità. Il fattore di rischio può essere una nuova strategia aziendale inadeguata (nuovi mercati, nuovi prodotti, nuova clientela, nuovo assetto societario, etc.) o la decisione erranea di persistere nella strategia tradizionale in presenza di forti cambiamenti del mercato. Viceversa, in assenza di fenomeni di *break* strutturale, il contesto operativo nelle sue linee fondamentali va ipotizzato stabile e quindi non generatore di rischi strategici.

Rientra nel rischio strategico la componente più specifica direttamente riconducibile al rischio di *business*, ovvero il rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni aziendali e da cambiamenti del contesto operativo con riferimento al modello di *business* e alle scelte di *business mix* del Gruppo. Tale componente ha assunto maggior rilievo in seguito alle recenti evoluzioni normative per quanto riguarda il “*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)*”³³ con specifico riferimento alla *Business Model Analysis (BMA)*. L'Autorità di Vigilanza competente conduce regolari analisi del modello di *business* al fine di valutare e stabilire:

- la sostenibilità economica (*viability*) del *business model* dell'ente in base alla sua capacità di generare utili accettabili nel corso dei 12 mesi successivi;
- la sostenibilità della strategia dell'ente in base alla sua capacità di generare utili accettabili su un orizzonte temporale di almeno 3 anni, in funzione dei propri piani strategici e delle previsioni finanziarie.

L'approccio di valutazione del rischio in oggetto si inserisce nell'ambito del processo di pianificazione strategica per le componenti progettuali di dimensione significativa, che presentino innovazioni rispetto a politiche già collaudate e che impattino sulla relazione con i mercati di riferimento.

Il Gruppo ha istituito diversi presidi organizzativi specifici per la mitigazione del rischio strategico attraverso il costante monitoraggio dell'avanzamento delle attività progettuali e del raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari, verificandone la coerenza con il Piano Industriale del Gruppo.

Il rischio strategico viene monitorato nel continuo per ciò che concerne l'andamento del Piano Industriale; a richiesta, in occasione di redazione o revisione del Piano Industriale o in particolari condizioni di discontinuità di gestione.

I Consigli di Gestione e Sorveglianza valutano annualmente l'adeguatezza del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi del Gruppo, verificandone la funzionalità, l'efficienza e che le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate siano coerenti con gli indirizzi strategici del Gruppo e il RAF, confermandone l'adeguatezza complessiva per il corrente esercizio.

³³ Cfr. EBA/GL/2014/13 – “*Guidelines on common procedures and methodologies for SREP*”, 19 December 2014 e EBA/CP/2017/18 “*Draft Guidelines on the revised common procedures and methodologies for the supervisory review and evaluation process (SREP) and supervisory stress testing*”, 31 October 2017

Gli Organi Societari definiscono limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di garantire la solidità patrimoniale del Gruppo ed una crescita sostenibile, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e di un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali. Il Gruppo presenta un profilo di rischio caratterizzato dalla prevalenza del rischio di credito, in coerenza con la propria *mission* e operatività focalizzata sull'attività di *banking* tradizionale: il rischio di credito assorbe oltre il 90% dei requisiti patrimoniali minimi regolamentari. La patrimonializzazione si conferma solida e superiore ai requisiti normativi, inclusi quelli specifici richiesti dalla Banca Centrale Europea. Il Gruppo presenta altresì un basso livello in termini di *leverage ratio* e una robusta posizione in termini di liquidità: il *leverage ratio* e gli indici di liquidità calcolati con le regole di Basilea 3 (NSFR e LCR) risultano superiori al requisito richiesto. In particolare, il *funding* è in prevalenza *retail*, con limitato ricorso ai mercati *wholesale*.

In funzione del livello di rischio effettivamente assunto, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere, che consentono di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza e *risk appetite* di cui il Gruppo si è dotato.

Dispositivi di governo societario

Con riferimento ai dispositivi di governo societario nella Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari, a cui si rimanda, sono incluse le informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 della CRR:

- a) il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione;
- b) la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;
- c) la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;
- d) se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito;
- e) la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

Inoltre, con particolare riferimento al flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli organi societari, si specifica che tali flussi informativi sono predisposti dalle strutture responsabili delle funzioni di controllo e consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, l'osservanza delle norme di legge regolamentari e statutarie e l'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione a tutte le tipologie di rischio rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché quanto previsto in termini di attività di controllo posta in capo al Consiglio di Sorveglianza.

Le informazioni riguardanti i dispositivi di governo societario sono pubblicate nella "Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari di UBI Banca SpA redatta ai sensi dell' art. 123-bis TUF", in allegato al fascicolo di Bilancio e disponibile sul sito internet di UBI Banca (www.ubibanca.it).

Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

La banca cui si applicano gli obblighi di informativa relativi al Terzo Pilastro è UBI Banca S.p.a., Capogruppo del Gruppo Bancario omonimo, quotata alla Borsa di Milano e inclusa nell'indice FTSE/MIB. Quanto contenuto nel presente documento di Informativa al Pubblico si riferisce all'area di consolidamento prudenziale (c.d. Gruppo bancario), così come inteso dalla vigente normativa di vigilanza.

L'area di consolidamento prudenziale include:

- società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo e a cui si applica il metodo di consolidamento integrale;
- società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate direttamente o indirettamente in misura pari o superiore al 20%, cui si applica il metodo del consolidamento proporzionale.

L'area di consolidamento prudenziale utilizzata nella presente Informativa differisce dall'area di consolidamento di bilancio (regolata dai principi IAS/IFRS). Tale situazione può generare disallineamenti tra insiemi di dati omogenei presenti in questo documento e nel Bilancio consolidato redatto alla medesima data.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti, giuridici o sostanziali, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Informativa quantitativa

Nella tabella successiva si riportano le società consolidate, con l'indicazione del differente trattamento ai fini di Bilancio e di Vigilanza.

Entità consolidate al 31/12/2017 ai fini di bilancio e prudenziali

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza	Tipologia di attività
			Impresa partecipante	Quota %			
A.1 Imprese consolidate integralmente							
1. Unione di Banche Italiane Spa - UBI Banca	Bergamo				Integrale	Integrale	Banca
2. IW Bank Spa	Milano	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
3. BPB Immobiliare Srl	Bergamo	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
4. UBI Leasing Spa	Brescia	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
5. Prestitalia Spa	Bergamo	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
6. UBI Factor Spa	Milano	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
7. Centrobanca Sviluppo Impresa SGR Spa	Milano	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
8. 24-7 Finance Srl	Brescia	1	UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
9. UBI Trustee Sa	Lussemburgo	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
10. UBI Finance CB 2 Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	60,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
11. UBI Management Company Sa	Lussemburgo	1	UBI Pramerica Sgr Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
12. UBI Finance 2 Srl**	Brescia		UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	RWA	Finanziaria
13. UBI Finance Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	60,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
14. UBI Pramerica SGR Spa	Milano	1	UBI Banca Spa	65,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
15. UBI Sistemi e Servizi Spa	Brescia	1	UBI Banca Spa IW Bank Spa UBI Pramerica Sgr Spa Prestitalia Spa UBI Academy Srl UBI Factor Spa BancAssurance Popolari	91,936% 4,314% 1,438% 0,072% 0,010% 0,719% 0,072%	Integrale	Integrale	Strumentale
16. UBI SPV BBS 2012 Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
17. UBI SPV BPCI 2012 Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
18. UBI SPV BPA 2012 Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
19. UBI SPV LEASE 2016 Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
20. UBI SPV GROUP 2016 Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
21. KEDOMUS Srl	Brescia	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
22. UBI Academy Srl	Bergamo	1	UBI Banca Spa UBI Pramerica Sgr Spa Prestitalia Spa IW Bank Spa UBI Leasing Spa UBI Sistemi e Servizi SpA UBI Factor Spa	88,000% 1,500% 1,500% 3,000% 1,500% 3,000% 1,500%	Integrale	Integrale	Strumentale
23. Etruria Informatica Srl	Arezzo	1	UBI Sistemi e Servizi SpA	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
24. Mecenate Srl	Arezzo	1	UBI Banca Spa	95,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
25. Nuova Cassa di Risparmio di Chieti Spa	Chieti	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
26. Marche Mutui 2	Roma		UBI Banca Spa		Integrale		Finanziaria
27. Marche M6	Conegliano		UBI Banca Spa		Integrale		Finanziaria
28. Focus Impresa			UBI Banca Spa	80,769%	Integrale	RWA	Fondo chiuso
29. Oro Italia Trading Srl**	Arezzo		UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	RWA	Altra
30. BancAssurance Popolari Spa	Arezzo		UBI Banca Spa	89,534%	Integrale	RWA	Assicurativa
31. BancAssurance Popolari Danni Spa	Arezzo		UBI Banca Spa BancAssurance Popolari	50,765% 49,235%	Integrale	RWA	Assicurativa
32. Assieme Srl	Arezzo		BancAssurance Popolari	90,000%	Integrale		Finanziaria
A.2 Imprese consolidate con il metodo del patrimonio netto							
1. Aviva Vita Spa	Milano	3	UBI Banca Spa	20,000%	Patrimonio Netto	RWA*	Assicurativa
2. Polis Fondi SGR	Milano	3	UBI Banca Spa	19,600%	Patrimonio Netto	RWA*	Finanziaria
3. Zhong Ou Fund Management	Shenzen (Cina)	3	UBI Banca Spa	25,000%	Patrimonio Netto	RWA*	Finanziaria
4. Lombarda Vita Spa	Brescia	3	UBI Banca Spa	40,000%	Patrimonio Netto	RWA*	Assicurativa
5. SF Consulting Srl	Mantova	3	UBI Banca Spa	35,000%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
6. UFI Servizi Srl	Roma	3	Prestitalia Spa	23,167%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
7. Montefeltro Sviluppo Srl	Urbania	3	UBI Banca Spa	26,370%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
<p>Legenda</p> <p>Tipo di rapporto:</p> <p>1= Maggiorezza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria</p> <p>2= Controllo congiunto</p> <p>3= Influenza significativa</p> <p>(*) Significant investment in strumenti di CET1 che, non superando le soglie condizionali (1° soglia del 10% e 2° soglia del 17,5%), non sono oggetto di deduzione ma sono soggetta a specifica ponderazione per il rischio (RWA)</p> <p>(**) Società poste in liquidazione.</p>							

Rispetto al 31 dicembre 2016 l'area di consolidamento ha subito le seguenti principali modifiche a seguito di alcune operazioni societarie³⁴:

³⁴ Ulteriori informazioni sul perimetro di consolidamento sono contenute nella sezione "L'area di consolidamento" della Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2017, nel documento Relazioni e Bilanci 2017 disponibile sul sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>

Completamento della Banca Unica:

Il 20 febbraio 2017³⁵, a seguito della stipula dei relativi atti di fusione in data 2 febbraio 2017 e delle avvenute iscrizioni degli atti stessi presso i competenti registri delle imprese, sono divenute efficaci, ai sensi e per gli effetti degli artt. 2501 e seguenti del Codice Civile, le fusioni per incorporazione in UBI Banca di Banca Popolare di Bergamo, Banco di Brescia, Banca Popolare di Ancona, Banca Carime e Banca di Valle Camonica, con conseguente cancellazione delle ultime 5 Banche Rete dal perimetro di consolidamento e decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2017 (cosiddetta “*second wave*” progetto Banca Unica).

Acquisizione delle 3 Nuove Banche del Centro Italia:

Il 10 maggio 2017³⁶ si è perfezionata l’acquisizione delle Nuove Banche:

- Nuova Banca dell’Etruria e del Lazio;
- Nuova Banca delle Marche;
- Nuova Cassa di Risparmio di Chieti.

Con l’acquisizione delle citate Banche, l’area di consolidamento si è ampliata per includere con decorrenza 1° aprile 2017 anche le relative partecipazioni (bancarie e societarie) soggette alle regole/principi dell’inclusione nel perimetro consolidato. Nello specifico sono entrate a far parte del Gruppo UBI le seguenti società:

- Nuova Banca Marche Spa (ragione sociale modificata in “Banca Adriatica Spa”);
- Nuova Banca Etruria Spa (ragione sociale modificata in “Banca Tirrenica Spa”);
- Nuova Carichieti Spa (ragione sociale modificata in “Banca Teatina Spa”);
- Banca Federico del Vecchio Spa;
- Cassa di Risparmio di Loreto Spa;
- Bancassurance Popolare Spa;
- Bancassurance Popolare Danni Spa;
- Oro Trading Srl;
- Etruria Informatica Srl;
- Mecenate Srl;
- Focus Gestioni SGR – in liquidazione;
- Etruria Securitization SPV Srl;
- Marche Mutui 2 Società per la Cartolarizzazione a responsabilità limitata;
- Marche Mutui 4 Srl;
- Marche M5 Srl;
- Marche M6 Srl;
- Focus Impresa;
- Assieme Srl;
- Montefeltro Sviluppo Scarl.

Come descritto in termini articolati nel capitolo “Gli eventi rilevanti dell’esercizio 2017” della Relazione sulla Gestione disponibile sul sito internet aziendale, al quale si rimanda, il 23 ottobre è divenuta efficace l’incorporazione nella Capogruppo di Banca Adriatica e di CARILO –

³⁵ Cfr. Comunicato stampa del 20 febbraio 2017, disponibile nella sezione *Investor Relations* del sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>

³⁶ Cfr. Comunicato stampa del 5 maggio 2017, disponibile nella sezione *Investor Relations* del sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>

Cassa di Risparmio di Loreto³⁷ (controllata al 98,8612% da Banca Adriatica) mentre il 27 novembre è divenuta efficace l'incorporazione di Banca Tirrenica e di Banca Federico del Vecchio (totalmente posseduta da Banca Tirrenica): Banca Teatina verrà incorporata in UBI Banca entro il 26 febbraio 2018.

Relativamente alle altre partecipazioni diverse dalle Società veicolo, entrate nel perimetro di consolidamento il 1° aprile, si segnala nell'ambito del processo di razionalizzazione quanto segue:

- Focus Gestioni SGR in liquidazione: il 5 luglio 2017 è stata cancellata dal Registro delle Imprese in seguito alla chiusura della liquidazione volontaria deliberata dall'Assemblea straordinaria il 15 settembre 2016 ed efficace dal 1° ottobre 2016;
- Etruria Securitization SPV Srl – la società veicolo utilizzata dalla ex Banca dell'Etruria e del Lazio per la cartolarizzazione Etruria Securitization Srl, effettuata nel 2012 e riguardante mutui ipotecari, fondiari e chirografari in bonis a PMI e POE, è uscita dall'area di consolidamento in seguito alla chiusura anticipata della cartolarizzazione (15 settembre);
- Oro Italia Trading Spa – in liquidazione: in data 8 novembre 2017 è avvenuta l'iscrizione presso il Registro delle Imprese di Arezzo della procedura di liquidazione relativa alla Società Oro Trading Italia Spa (controllata dalla ex Banca Tirrenica). La Società continua ad essere inclusa nell'area di consolidamento in attesa della comunicazione di avvenuta cancellazione;
- Assieme Srl: il 27 novembre 2017 si è tenuta l'Assemblea dei Soci che ha deliberato di abbattere parzialmente il capitale a copertura delle perdite e la successiva ricostituzione all'importo precedente pari a 30.000 euro. A seguito dell'adesione parziale da parte del socio di minoranza e della sottoscrizione della parte spettante in opzione e dell'inoptato da parte di BancAssurance Popolari, la percentuale detenuta da quest'ultima nella Società è passata dal precedente 80% all'attuale 89,79%.

Società Veicolo per le cartolarizzazioni:

- UBI Lease Finance 5 Srl – in liquidazione: il 24 gennaio 2017 si è tenuta l'Assemblea di approvazione del Bilancio finale di liquidazione, quale ultimo atto amministrativo prima della cancellazione della Società dal Registro delle Imprese, avvenuta in data 6 marzo 2017;
- UBI Finance 3 Srl in liquidazione: il 6 marzo 2017 si è tenuta l'Assemblea di approvazione del Bilancio finale di liquidazione (riconvocazione), quale ultimo atto amministrativo prima della cancellazione della Società dal Registro delle Imprese, avvenuta il 19 aprile 2017;
- Marche M5 Srl: a fine luglio 2017, in concomitanza con l'Interest Payment Date del 27 luglio, è stata chiusa l'operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto un portafoglio in bonis di mutui ipotecari commerciali e prestiti chirografari a PMI;
- Marche Mutui 4 Srl: a fine agosto 2017, in concomitanza con l'Interest Payment Date del 25 agosto, è stata chiusa l'operazione di cartolarizzazione mista avente ad oggetto un portafoglio in bonis di mutui ipotecari, residenziali e commerciali.

Con la chiusura anticipata delle operazioni indicate, le due Società veicolo, appartenenti all'ex Gruppo Banca delle Marche, sono uscite dall'area di consolidamento essendo venuto meno il presupposto del controllo sostanziale delle stesse (attività e passività originate da Società del Gruppo). Il Gruppo non deteneva interessenze partecipative.

³⁷ L'incorporazione di CARILO ha comportato l'emissione di n. 40.640 azioni UBI Banca prive di valore nominale e con godimento regolare, assegnate in concambio delle n. 64.000 azioni CARILO (pari all'1,14% del capitale sociale di CARILO) detenute dall'unico socio di minoranza sulla base del rapporto di n. 0,635 azioni UBI Banca ogni n. 1 azione CARILO, con un conseguente aumento del capitale sociale per 101.600 euro.

Altre società:

Il 17 luglio 2017 UBI Banca è stata autorizzata dalla China Securities Regulatory Commission a cedere una prima quota (il 10%) del capitale sociale detenuto in Zhong Ou Asset Management Co. (la *fund management company* di diritto cinese partecipata al 35%) ad alcune figure rilevanti della stessa Società³⁸.

Il 1° agosto 2017 si è perfezionato l'acquisto da parte della Capogruppo di 405.550 azioni UBI Leasing cedute dal socio di minoranza Banca Valsabbina al prezzo complessivo di 1.850.000 euro. A margine dell'acquisto, UBI Banca controlla il 100% del capitale della società. Il 28 agosto l'Assemblea straordinaria di UBI Leasing ha deliberato di aumentare il capitale sociale per 3.395.002 euro complessivi, mediante l'emissione di n. 778.313 nuove azioni, da effettuarsi mediante conferimenti in natura. L'aumento è stato riservato per n. 566.713 azioni a Banca Adriatica e per n. 211.600 azioni a Banca Tirrenica, le cui sottoscrizioni sono avvenute, rispettivamente, mediante conferimento dei rami d'azienda afferenti alle attività di leasing. A seguito del perfezionamento dell'aumento di capitale l'importo del nuovo capitale sociale integralmente sottoscritto e versato risulta rappresentato da n. 107.704.614 azioni ordinarie prive di valore nominale per un valore pari a 644.952.808,00 euro. Le quote inizialmente detenute da Banca Tirrenica (0,20%) e da Banca Adriatica (0,52%), in seguito all'incorporazione nella Capogruppo, sono passate in capo ad UBI Banca.

Il 1° novembre è divenuta efficace la cessione del 100% del capitale di UBI Banca International Sa a EFG International AG, operatore internazionale specializzato nei servizi di *asset management e private banking*, con sede a Zurigo. Il perimetro della cessione include circa 0,9 miliardi di raccolta diretta e circa 3 miliardi di raccolta indiretta, essenzialmente amministrata. La cessione è avvenuta ad un corrispettivo sostanzialmente in linea con il patrimonio netto di UBI International e non ha comportato impatti sui ratio patrimoniali del Gruppo UBI³⁹.

³⁸ Trattasi delle pattuizioni intercorse a fine 2013 che attribuivano ai manager la facoltà di esercitare un'opzione *call* sull'11,7% del capitale sociale detenuto da UBI Banca al raggiungimento di determinati obiettivi quantitativi. La cessione autorizzata è stata perfezionata il 12 settembre 2017 riducendo così la quota del capitale sociale detenuta dal 35% di fine 2016 al 25%. Il residuo 1,7% che UBI Banca si è impegnata a cedere rimane iscritto tra le attività in via di dismissione.

³⁹ Cfr. Comunicato stampa del 2 novembre 2017, disponibile nella sezione Investor Relations del sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>

Fondi propri

Informativa qualitativa

La disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento, entrata in vigore il 1° gennaio 2014, è contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza. Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*» (successivamente aggiornata più volte nel corso del 2014), che ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria, unitamente alle Circolari n. 286 («*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare*») e all'aggiornamento della Circolare 154 («*Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi*»). Con specifico riferimento agli intermediari finanziari, nel corso del 2016 è stata completata l'iscrizione al nuovo albo unico come previsto dalla Circolare N. 288 del 3/4/2015 «*Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari*» che ha recepito nell'ordinamento nazionale l'applicazione della CRD IV anche per gli operatori del settore finanziario (ex-intermediari finanziari art. 107 ovvero art. 106 inclusi nella vigilanza consolidata bancaria).

In sintesi, il Regolamento definisce le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, rischio di controparte, leva finanziaria (*leverage*) e informativa al pubblico, la Direttiva contiene disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (buffer), disciplina delle sanzioni amministrative e regole su governo societario e remunerazioni.

Detto *framework* ha introdotto diversi elementi di novità rispetto alla precedente normativa prudenziale prevedendo, in particolare: una ricomposizione del capitale delle banche a favore di azioni ordinarie e riserve di utili (c.d. *common equity*), al fine di accrescerne la qualità; l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità di altri strumenti di capitale (gli attuali strumenti innovativi di capitale e le passività subordinate *callable*); una maggiore armonizzazione degli elementi da dedurre (con riferimento a talune categorie di attività per imposte anticipate⁴⁰ e alle partecipazioni rilevanti in società bancarie, finanziarie e assicurative); una differente modalità di inclusione nel *common equity* degli interessi di minoranza.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio, durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente, fino al 2019 quando avranno piena applicazione a regime (*fully application*). Nel contempo, gli strumenti di capitale non più

⁴⁰ Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenza temporanee (ad eccezione di quelle trasformate o trasformabili in crediti d'imposta).

conformi sono esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021.

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro “qualità” patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

1. Capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*), a sua volta costituito da:
 - a. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*);
 - b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
2. Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

Il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito principalmente dal capitale sociale (di fatto, le sole azioni ordinarie), dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve di utili, dalle riserve di valutazione, dagli interessi di minoranza computabili, laddove presenti, e dall'utile patrimonializzato di periodo, al netto dei c.d. “filtri prudenziali” e delle detrazioni. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) del capitale primario di classe 1, le detrazioni rappresentano elementi negativi del *Common Equity Tier 1*.

Fra i requisiti per la computabilità nel CET1 degli strumenti patrimoniali si segnalano i seguenti:

- devono essere classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile;
- l'importo nominale non può essere ridotto eccetto in caso di liquidazione o in caso di operazioni discrezionali di riacquisto da parte dell'emittente, previa apposita autorizzazione dell'autorità di vigilanza;
- sono perpetui;
- le disposizioni che governano gli strumenti non impongono all'emittente di effettuare distribuzioni;
- non vi sono trattamenti preferenziali nelle distribuzioni;
- l'annullamento delle distribuzioni non comporta alcuna restrizione alla banca;
- rappresentano gli strumenti più subordinati in caso di fallimento o liquidazione della banca;
- non sono soggetti a garanzie o previsioni contrattuali che ne aumentino la *seniority*.

I “filtri prudenziali” sono costituiti dalla riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*), dalle plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi) e dalle rettifiche di valore per tener conto dell'incertezza dei parametri supplementari con riferimento alle esposizioni in bilancio valutate al fair value (cd. *prudent valuation*).

Le principali detrazioni cui è soggetto il CET1 sono costituite dalle attività immateriali e dalla differenza tra perdita attesa (PA) e accantonamenti (o eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore nette complessive), quest'ultima riferita ai portafogli regolamentari per i quali è stata ottenuta la validazione dei modelli interni per la stima del requisito del credito (*Corporate e Retail*). La normativa prevede ulteriori detrazioni dal CET1, in particolare: le

attività per imposte anticipate (c.d. DTA – *Deferred Tax Assets*) che si basano redditività futura; gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte eccedente la franchigia prevista dalla normativa); le attività per imposte anticipate che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa); gli investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa); le eventuali detrazioni eccedenti la capienza del capitale aggiuntivo di classe 1.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 – o *Additional Tier 1* – è costituito dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e relativi sovrapprezzi di emissione, dagli strumenti ammissibili nell'AT1 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di AT1, investimenti in strumenti di AT1 di altri intermediari, eventuali detrazioni eccedenti la capienza del capitale di classe 2).

I principali requisiti per la computabilità degli strumenti AT1 sono i seguenti:

- sono emessi e versati;
- sono perpetui e le disposizioni che li governano non prevedono alcun incentivo al rimborso;
- eventuali opzioni *call* possono essere esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- le disposizioni che governano gli strumenti conferiscono all'emittente piena discrezionalità, in qualsiasi momento, di annullare le distribuzioni relative agli strumenti medesimi per un periodo illimitato e su base non cumulativa;
- la cancellazione degli interessi non costituisce un caso di *default* dell'emittente;
- in caso di *trigger event* il valore nominale viene ridotto in modo permanente o temporaneo, ovvero gli strumenti sono convertiti in strumenti del Capitale primario di classe 1.

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti strumenti di capitale AT1 computabili, neppure soggetti a clausole di *grandfathering*.

Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 – o Tier 2 - è costituito dai prestiti subordinati, dalle eccedenze sulle perdite attese delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito, dagli strumenti ammissibili nel T2 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di T2, investimenti in strumenti di T2 di altri intermediari del settore finanziario).

Fra i principali requisiti per la computabilità degli strumenti T2 sono:

- durata originaria di almeno 5 anni;
- nessun incentivo al rimborso anticipato;
- eventuali opzioni *call* esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- ammortamento degli strumenti ai fini della computabilità nel T2 negli ultimi cinque anni, calcolato su base giornaliera.

Informativa quantitativa

Di seguito vengono espone le principali caratteristiche degli strumenti di capitale, conformemente allo schema previsto dall'allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		1	2	3	4
1	Emittente	UBI BANCA	UBI BANCA	UBI BANCA	UBI BANCA
2	Identificativo unico	IT0004457070	IT0004497050	IT0004718489	IT0004723489
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
Trattamento regolamentare					
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / disingolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond- Art.62 CRR	Bond- Art.62 CRR	Bond- Art.62 CRR	Bond- Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	89	109	37	40
9	Importo nominale dello strumento	370	365	80	80
9a	Prezzo di emissione	100	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	13/03/2009	30/06/2009	16/06/2011	30/06/2011
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	13/03/2019	30/06/2019	16/06/2018	30/06/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	-	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-	-
Cedole/dividendi					
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi poi variabili	Fissi poi variabili	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Semestrale tasso fisso 4,15% fino al 2014 successivamente variabile Euribor 6M + 1,85%.	Semestrale tasso fisso 4% fino al 2014 successivamente variabile Euribor 6M + 1,85%.	Semestrale tasso fisso 5,50%.	Semestrale tasso fisso 5,40%
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	-	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (write-down)	No	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento (i) che la determina(no)	-	-	-	-
32	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione totale o parziale	-	-	-	-
33	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-	-
34	In caso di svalutazione (write-down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-	-
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango)	Senior	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-	-

(segue)

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		5	6	7	8
1	Emittente	UBI BANCA	UBI BANCA	UBI BANCA	UBI BANCA
2	Identificativo unico	IT0004767742	IT0004841778	XS1404902535	XS1580469895
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge inglese eccetto la clausola di subordinazione (sotto legge italiana)	Legge inglese eccetto la clausola di subordinazione (sotto legge italiana)
Trattamento regolamentare					
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / disingolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond- Art.62 CRR	Bond- Art.62 CRR	Bond- Art.62 CRR	Bond- Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	39	71	750	499
9	Importo nominale dello strumento	222	200	750	500
9a	Prezzo di emissione	100	100	100	99,785
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/11/2011	08/10/2012	05/05/2016	15/03/2017
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/11/2018	08/10/2019	05/05/2026	15/09/2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	Si	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	05/05/2021 - 100,00	15/09/2022 - 100,00
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-	-
Cedole/dividendi					
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi poi variabili	Fissi poi variabili	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Trimestrale tasso fisso 6,25% fino al 2014 e successivamente variabile Euribor 3M +1%.	Trimestrale tasso fisso 7,25% fino al 2014 e successivamente variabile Euribor 3M + 5%	Annuale tasso fisso 4,25%.	Annuale tasso fisso 4,45%
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	-	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (write-down)	No	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento (i) che la determina(no)	-	-	-	-
32	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione totale o parziale	-	-	-	-
33	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-	-
34	In caso di svalutazione (write-down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-	-
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango)	Senior	Senior	Senior	
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-	-

I termini e le condizioni completi degli strumenti di capitale sono pubblicati sul sito web di UBI (www.ubibanca.it) nella sezione investor relations.

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31/12/2017, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Capitale primario di classe 1 : strumenti e riserve		Dati riferiti al 31.12.2017	
		(A) - Importo alla data dell'Informativa	(C) - Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) No 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) No 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	6.149.804	0
	<i>di cui: Azioni ordinarie</i>	6.149.804	0
2	Utili non distribuiti	1.250.070	0
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	1.839.202	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	8.523	8.523
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	565.014	0
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	9.812.614	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari	-7.809	0
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-1.722.837	0
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38 (3))	-264.703	66.176
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-13	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-30.875	7.719
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	185	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-1.002	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-38.007	0
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	0	0
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	0
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	0	0
22	Importo eccedente la soglia del 15%	0	0
23	<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	0	0
25	<i>di cui: attività fiscali derivanti da differenze temporanee</i>	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1	0	0

(1)

(segue)

26	Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	0	0
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	13.661	0
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	2.853	0
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	24.555	0
	<i>di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale</i>	-13.747	0
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	0
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-6.713	0
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-2.058.112	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.754.502	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	0
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	0
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	0
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	0	0
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	0	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	0
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	0	0
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	0
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	0	0
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	0	0
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	0
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-3.859	0
	<i>di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	-3.859	0
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	0	0
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-2.853	0
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito</i>	-2.853	0
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di capitale</i>	0	0
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	0	0
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-6.713	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	

(2)

(segue)

45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	7.754.502	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.632.810	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	0	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	0
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
50	Rettifiche di valore su crediti	142.791	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.775.601	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-13.946	0
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	0	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	0
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	0	0
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1 Gennaio 2013 e soggetto alle disposizioni transitorie	0	0
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-43.698	0
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	0
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-3.859	0
	di cui: <i>Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	-3.859	0
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	0	0
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	6.873	0
	di cui: <i>utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo</i>	6.873	0
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-54.630	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.720.971	
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	9.475.473	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	0
	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) No 575/2013 importi residui)	0	
	di cui: attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non dipendono da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali	0	
	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) No 575/2013 importi residui)	0	
	di cui: investimenti detenuti indirettamente in strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	
	di cui: elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) No 575/2013 importi residui)	0	
	di cui: investimenti detenuti sinteticamente in strumenti del capitale di classe 2 quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	67.053.683	

(segue)

Coefficients e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,56%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,56%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,13%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,75%	0,00%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,25%	0,00%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%	
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,00%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	4,31%	0,00%
Coefficients e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	284.814	0
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	389.490	0
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	444.030	0
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0	0
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	0	0
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0	0
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	187.915	0
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	0
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	0
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	0
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	0
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	0
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	0

(1) L'importo fa riferimento all'ammontare degli interessi di minoranza inclusi nel Capitale Primario di Classe 1 (CET1) a livello consolidato, ai sensi delle discipline transitorie di cui agli articoli 479 e 480 del CRR

(2) L'importo fa riferimento alle deduzioni che superano il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1) dell'ente, dedotte dal CET1 ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 1 j) del CRR.

(3) Ammontare espresso in percentuale delle attività ponderate per il rischio, ottenuto sottraendo dal Capitale Primario di Classe 1 i seguenti elementi: (i) requisito riferito al Capitale Primario di Classe 1; (ii) requisito riferito al Capitale Aggiuntivo di Classe 1, per la quota coperta da elementi del capitale primario di classe 1.

Diversamente da quanto possibile in passato a partire dal 1 ottobre 2016, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 della Banca Centrale Europea del 14 marzo 2016 sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione (BCE/2016/4), è venuta meno la facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati, relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali

classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita"⁴¹ (sterilizzazione totale) se questo trattamento era applicato prima dell'entrata in vigore del CRR. Come da chiarimento della Banca d'Italia⁴², a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento BCE le banche significative devono includere ovvero dedurre dal CET 1, rispettivamente, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio AFS secondo la percentuale dell'80% prevista per il periodo *transitional* corrispondente all'esercizio 2017. Gli importi che residuano dall'applicazione di tale percentuale (i.e. 20% per il 2017) non sono computati ai fini del calcolo dei fondi propri, continuando a essere oggetto di sterilizzazione.

L'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione di detta sterilizzazione relativa alla parte dei profitti e perdite non realizzati oggetto di *phase-in* è pari a circa +25 milioni di euro (+26 milioni a dicembre 2016).

Al 31 dicembre 2017, il Common Equity Tier 1 (CET1) del Gruppo UBI Banca ammonta a euro 7,755 miliardi circa, in aumento rispetto ai 6,829 miliardi di euro di dicembre 2016. I Fondi Propri si attestano a euro 9,475 miliardi, in aumento rispetto a euro 8,389 miliardi di dicembre scorso.

L'evoluzione del CET1 nel corso del 2017 è significativamente influenzata dalla contabilizzazione degli impatti derivanti dall'acquisizione di Nuova Banca Marche, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti e dal correlato aumento di capitale a supporto di detta acquisizione. L'aumento di circa 925 milioni di euro è riconducibile ai seguenti principali elementi:

- +556 milioni di euro sono riferiti al risultato dell'esercizio 2017 computabile ai fini di Vigilanza, pari a 691 milioni di euro (-830 milioni di euro a dicembre 2016), tenuto conto della quota di dividendi da distribuire, pari a 125 milioni di euro, e della riduzione delle riserve patrimoniali;
- +402 milioni di euro derivanti principalmente dal computo di 397 milioni di euro relativi all'aumento di capitale interamente sottoscritto effettuato nell'ambito dell'operazione di acquisizione delle Nuove Banche per fronteggiare il temporaneo fabbisogno derivante dalla non piena computabilità, al momento dell'operazione, del *badwill*. Ulteriori 5 milioni di euro a seguito degli aumenti di capitale effettuati per il riacquisito, tramite concambio, delle quote minoritarie detenute da terzi in Banca Carime, Banca Popolare di Ancona e Banca di Valle Camonica, nell'ambito della *second wave* del progetto Banca Unica e da Cassa di Risparmio di Loreto nell'ambito della fusione per incorporazione di Banca Adriatica e della stessa Cassa di Risparmio di Loreto in UBI Banca;
- +86 milioni di euro registrati a livello di strumenti propri di *Common Equity Tier 1* detenuti direttamente e indirettamente. Più in particolare, si fa riferimento principalmente alla minore deduzione dal capitale a seguito della dismissione dell'investimento in Fondi *Hedge* e alle variazioni registrate nelle componenti oggetto di deduzione dal patrimonio riferibili al riacquisto di strumenti di CET1;

⁴¹ Tale facoltà, conformemente alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri contenute nella Parte II, Capitolo 14 della citata Circolare n. 285, era stata esercitata entro il termine previsto del 31 gennaio 2014 ed era stata applicata a livello sia individuale che consolidato.

⁴² Cfr. "Chiarimenti sul trattamento prudenziale di profitti e perdite non realizzati" del 23 gennaio 2017, Banca d'Italia.

- +48 milioni di euro derivanti dalla variazione della *shortfall*⁴³ tenuto conto sia della dinamica che delle quote di inclusione nel CET1 secondo quanto previsto dalle disposizioni transitorie⁴⁴;
- -95 milioni di euro a livello di deduzione DTA sulla redditività futura, tenuto conto anche della dinamica del trattamento *transitional*⁴⁵;
- -37 milioni di euro relativi alla variazione delle riserve da valutazione, a cui contribuisce per euro 32 milioni la dinamica della riserva di valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), tenuto conto delle disposizioni transitorie applicabili per il 2017⁴⁶, e per circa 5 milioni di euro la riduzione delle perdite attuariali;
- -22 milioni derivanti dalla variazione registrata nelle altre attività immateriali;
- -12 milioni di euro derivanti dalla riduzione del computo degli interessi di minoranza a seguito della dinamica delle disposizioni transitorie⁴⁷.

Il capitale Tier 2 è risultato in aumento di circa +161 milioni di euro e si attesta a circa euro 1,721 miliardi, principalmente riconducibili a:

- +143 milioni di euro derivanti dal computo dei maggiori accantonamenti su crediti registrati rispetto alla perdita attesa sul portafoglio di crediti deteriorati a modelli avanzati (AIRB);
- +17 milioni di euro derivanti dalla minore deduzione relativa alla *shortfall* tenuto conto della dinamica di tale componente e dell'applicazione delle citate disposizioni transitorie;
- +1 milione di euro di variazione residuale derivante dalla dinamica registrata nella componente degli strumenti di Tier 2, per circa +12 milioni di euro (nuove emissioni, scadenze, ammortamento di vigilanza e strumenti di Tier 2 detenuti indirettamente) e dal contributo della riserva positiva AFS sui titoli di debito tenuto conto delle disposizioni transitorie e delle componenti in deduzione per posizioni in strumenti di Tier 2 di entità del settore finanziario in cui si detiene un investimento significativo per circa -11 milioni di euro.

⁴³ Si definisce *shortfall* l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore, che concorrono al calcolo dei Fondi Propri.

⁴⁴ In base alle disposizioni transitorie applicabili nel 2017, la *shortfall* viene dedotta dal capitale CET1, AT1 e T2 rispettivamente per quote pari a 80%, 10% e 10% rispetto a 60%, 20%, 20% previste nel 2016.

⁴⁵ Per il 2017 è prevista la deduzione dell'80% dell'importo complessivo delle DTA che si basano sulla redditività futura rispetto al 60% previsto nel 2016.

⁴⁶ Inclusione degli utili/perdite per una quota pari al 80% rispetto al 60% previsto per il 2016.

⁴⁷ Per quanto riguarda la graduale esclusione degli interessi di minoranza non computabili a regime (quota soggetta a *phase-out*) rispetto al 2016 si esclude un ulteriore 20% (esclusione 80% nel 2017 rispetto al 60% nel 2016).

La tabella seguente riporta l'evoluzione dei fondi propri:

Elemento patrimoniale	31/12/2017	31/12/2016 Gruppo UBI "stand alone"
Capitale	2.843.177	2.440.751
Riserve di sovrapprezzo	3.306.627	3.798.430
Riserve	3.209.460	3.557.306
(i) utili	1.250.070	1.627.710
(ii) altre riserve	1.959.390	1.929.596
Utile/Perdita di periodo	565.014	(830.150)
Strumenti propri di Common Equity Tier 1 detenuti direttamente e indirettamente	(38.007)	(123.609)
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (AOCl)	(120.188)	(72.977)
Rettifiche regolamentari relative a utili o perdite non realizzate	13.661	10.355
Interessi di minoranza	8.523	20.754
(i) importo consentito nel Common Equity Tier 1	-	1.863
(ii) importo computabile per effetto delle disposizioni transitorie	8.523	18.891
Filtri prudenziali del capitale primario di classe 1	(7.638)	(7.653)
Attività immateriali	(1.722.837)	(1.700.919)
(i) avviamento	(1.495.690)	(1.495.690)
(i) altre attività immateriali	(227.147)	(205.229)
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall su posizioni IRB)	(34.735)	(82.962)
(i) shortfall su posizioni IRB computabile nel CET 1 per effetto delle disposizioni	(30.875)	(62.436)
(i) shortfall su posizioni IRB ammissibili nell'Additional Tier 1 eccedenti rispetto all'Additional Tier 1 dell'ente (Eccesso di deduzioni dall'AT 1)	(3.859)	(20.526)
Rettifiche regolamentari relative a perdite non realizzate (Eccesso di deduzioni dall'AT 1)	(2.853)	(9.917)
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee	(264.703)	(170.126)
Effetti regolamentari relativi ai Fondi pensione a prestazione definita	(1.002)	-
Strumenti di Common Equity Tier 1 di entità del settore finanziario (detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente) in cui l'ente detiene un investimento significativo	-	-
COMMON EQUITY TIER 1 CAPITAL (CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1) - CET 1	7.754.502	6.829.283
Strumenti computabili nell'Additional Tier 1 e relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nell'Additional Tier 1	-	286
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese per effetto delle disposizioni transitorie	(3.859)	(20.812)
Importi negativi su posizioni IRB ammissibili, eccedenti rispetto all'Additional Tier 1	3.859	20.526
Importo negativo risultante dalle disposizioni transitorie previste per la perdita di periodo	-	(332.060)
Rettifiche regolamentari relative a utili o perdite non realizzate	(2.853)	(9.917)
Importi negativi di periodo, eccedenti rispetto all'Additional Tier 1	2.853	341.977
ADDITIONAL TIER 1 CAPITAL (CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1) - AT 1	-	-
TIER 1 CAPITAL (CAPITALE DI CLASSE 1) - CET 1 + AT 1	7.754.502	6.829.283
Strumenti e prestiti subordinati computabili nel Tier 2	1.775.601	1.606.204
Strumenti e prestiti subordinati di Tier 2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nel Tier 2	-	276
Strumenti propri di Tier 2 detenuti direttamente e indirettamente	(13.946)	-
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese per effetto delle disposizioni transitorie	(3.859)	(20.812)
Deduzioni per posizioni in strumenti di Tier 2 di entità del settore finanziario in cui l'ente detiene un investimento significativo	(43.698)	(38.441)
Importi da aggiungere al Tier 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	6.873	12.595
TIER 2 CAPITAL (CAPITALE DI CLASSE 2) - T2	1.720.971	1.559.822
TOTALE FONDI PROPRI	9.475.473	8.389.105

Di seguito è riportata la riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile con i Fondi Propri.

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri (**)
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
30. Attività finanziarie valutate al fair value	92.290	52.253	-
100. Partecipazioni	243.165	306.519	(30.430)
130. Attività immateriali, di cui:	1.728.328	1.728.328	(1.692.406)
Avviamento	1.465.260	1.465.260	(1.465.260)
Altre immobilizzazioni immateriali	263.068	263.068	(227.147)
140. Attività fiscali	4.170.388	4.141.852	(264.703)
Correnti	1.497.551	1.469.016	-
Anticipate	2.672.836	2.672.836	(264.703)

VOCI DEL PASSIVO	Dati contabili		Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri (**)
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
30. Titoli in circolazione - Passività subordinate, di cui:	26.014.943	26.010.039	1.632.810
Strumenti computabili nel capitale di classe 2	2.595.183	1.632.810	1.632.810
140. Riserve da valutazione, di cui principalmente:	(114.820)	(120.188)	(109.380)
Riserve da valutazione di titoli disponibili per la vendita	(62.938)	(68.307)	(57.499)
Riserve di valutazione delle perdite attuariali nette	(112.452)	(112.452)	(112.452)
Altri elementi positivi - Leggi speciali di rivalutazione	60.801	60.801	60.801
Riserve di cash flow hedge	13	13	13
Differenze di cambio	(243)	(243)	(243)
170. Riserve	3.209.460	3.209.460	3.209.460
180. Sovrapprezzi di emissione	3.306.627	3.306.627	3.306.627
190. Capitale	2.843.177	2.843.177	2.843.177
200. Azioni proprie (-)	(9.818)	(9.818)	(9.818)
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	79.688	68.909	8.523
220. Utile (Perdita) di periodo (+/-)	690.557	690.557	565.014

Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri
Totale altri elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri	16.599 (1)
Totale Fondi Propri	9.475.473

L'importo è riconducibile principalmente ai seguenti elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri:

- **elementi positivi:** (i) eccedenza delle rettifiche di valore sul default rispetto alla perdita attesa, incluse nel Tier 2 (i) filtro nazionale positivo sui profitti non realizzati relativi a titoli di capitale AFS, incluso nel Tier 2;
- (1) - **elementi negativi:** (i) eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore sul bonis, oggetto di deduzione dai Fondi Propri (ii) posizioni dirette in strumenti di capitale di classe 2 emessi da entità del settore finanziario in cui è detenuto un investimento significativo, (iii) importo relativo alla Prudent Valuation

Operazioni con impatto sul capitale

Di seguito vengono riportate sinteticamente alcune delle significative operazioni che nel corso del 2017 hanno determinato un impatto a livello patrimoniale⁴⁸.

Il completamento della Banca Unica

Come già trattato nella sezione “Ambito di applicazione”, il 20 febbraio 2017⁴⁹, con la cosiddetta “*second wave*”, sono divenute efficaci, ai sensi e per gli effetti degli artt. 2501 e seguenti del Codice Civile, le fusioni per incorporazione in UBI Banca di Banca Popolare di Bergamo, Banco di Brescia, Banca Popolare di Ancona, Banca Carime e Banca di Valle Camonica, con conseguente cancellazione delle ultime 5 Banche Rete dal perimetro di consolidamento e decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2017. Per effetto dell’emissione delle nuove azioni di UBI Banca al servizio dell’intero progetto di Banca Unica, il capitale sociale di UBI Banca al 28 febbraio 2017, data di iscrizione nel registro delle imprese, è aumentato a Euro 2.443.094.485,00 suddiviso in n. 977.237.794 azioni prive del valore nominale.

L’acquisizione e integrazione delle Nuove Banche

In data 11 gennaio 2017 il Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Consiglio di Gestione, ha deliberato di approvare e di inviare al Fondo di Risoluzione un’Offerta vincolante per l’acquisto del 100% del capitale delle allora Nuova Banca delle Marche (in possesso, alla data, del 94,65% di CARILO - Cassa di Risparmio di Loreto), Nuova Banca dell’Etruria e del Lazio (in possesso, fra l’altro, del 100% di Banca Federico del Vecchio) e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti (le “Nuove Banche” originariamente indicate come “*Target Bridge Institutions*”), tre delle quattro Banche Ponte costituite dopo l’intervento del Fondo di Risoluzione nel novembre 2015 per le quali è stato individuato un razionale industriale, finanziario ed economico funzionale alla potenziale creazione di valore per il Gruppo UBI Banca⁵⁰. L’Offerta, valida sino al 18 gennaio 2017 compreso, è stata favorevolmente accolta dal Direttorio della Banca d’Italia, quale gestore e per conto del Fondo di Risoluzione, che nella medesima giornata ha deliberato la stipula del contratto di cessione delle Nuove Banche a UBI Banca. La stipula di tale contratto è avvenuta in pari data. Il contratto di cessione prevedeva che l’acquisto fosse subordinato a una serie di condizioni sospensive e a una limitazione dei rischi assunti attraverso la verifica preventiva del rispetto di alcuni Parametri Rilevanti⁵¹, conclusasi con esito positivo.

Durante i primi mesi dell’esercizio si è dato corso a tutte le attività propedeutiche al perfezionamento dell’acquisizione, come la presentazione e delle necessarie istanze autorizzative alle autorità competenti, Banca d’Italia/Banca Centrale Europea (in particolare per l’acquisizione delle Nuove Banche e per il correlato aumento di capitale di UBI Banca); IVASS (per l’acquisto, in via indiretta, delle partecipazioni di controllo detenute dalla Nuova Banca dell’Etruria e del Lazio in BancAssurance Popolari Spa e in BancAssurance Popolari Danni Spa) e Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (per l’operazione di

⁴⁸ Per una trattazione più dettagliata e puntuale si rimanda alla parte “Gli eventi rilevanti del 2017” della Relazione sulla Gestione consolidata, disponibile nella sezione *Investor Relations* del sito aziendale <http://www.ubibanca.it>

⁴⁹ Cfr. comunicato stampa del 20 febbraio 2017 disponibile nella sezione *Investor Relations* del sito aziendale <http://www.ubibanca.it>

⁵⁰ Cfr. comunicati stampa del 12 e 18 gennaio 2017, disponibili sul sito aziendale <http://www.ubibanca.it> nella sezione *Investor Relations*.

⁵¹ In particolare, è stato verificato l’effettivo livello, alla data del Closing, del Parametro contrattuale relativo al patrimonio netto complessivo in capo alle tre Banche, che alla data del 31 dicembre 2016 aveva evidenziato:

- un patrimonio netto su base pro-forma pari a circa 1.050 milioni di euro, superiore al minimo previsto di 1.010 milioni di euro;
- un CET1 ratio medio ponderato superiore alla soglia minima prevista del 9,1%.

concentrazione derivante dall'acquisizione delle Banche). Il 4 aprile è stata rilasciata l'autorizzazione IVASS; il 12 aprile è pervenuta l'autorizzazione dell'Antritrust e il 28 aprile quella di Banca d'Italia/BCE.

In vista del perfezionamento dell'operazione, il 5 maggio il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza hanno approvato l'aggiornamento del Piano Industriale 2019/2020, presentato ai mercati l'11 maggio⁵². In seguito all'avveramento delle condizioni sospensive cui era subordinata l'esecuzione del contratto di compravendita sottoscritto il 18 gennaio 2017 con Banca d'Italia e alla verifica dei Parametri Rilevanti, UBI Banca ha così proceduto all'acquisto del 100% del capitale sociale delle tre Nuove Banche⁵³. Il *closing* dell'operazione è avvenuto il 10 maggio 2017, preceduto in pari data dall'acquisto pro-soluto, da parte del Fondo Atlante II, di euro 2,2 miliardi di crediti deteriorati lordi di titolarità delle Nuove Banche⁵⁴.

Il 25 maggio 2017 è stata inviata a Banca d'Italia/BCE l'istanza, in particolare, per l'incorporazione delle Banche acquisite e per l'eventuale modifica del capitale sociale di UBI Banca in dipendenza della fusione di CARILO - Cassa di Risparmio di Loreto; la relativa autorizzazione è stata rilasciata il successivo 3 agosto. In data 12 settembre il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca, ha approvato il Progetto di Fusione delle Nuove Banche acquisite (e delle relative banche controllate), ai sensi degli artt. 2505 e 2505 bis C.C. e dell'art. 38.1, lettera u) dello Statuto sociale. La relativa delibera è stata iscritta presso il Registro delle Imprese di Bergamo il 13 settembre. Sempre il 12 settembre, il Progetto di Fusione è stato approvato dai competenti organi sociali delle Società Incorporande, ossia dai Consigli di Amministrazione di Banca Adriatica, Banca Tirrenica, Banca Teatina e Banca Federico del Vecchio e dall'Assemblea dei Soci di CARILO - Cassa di Risparmio di Loreto; l'iscrizione di tutte le delibere presso i competenti Registri delle Imprese è avvenuta il 13 settembre.

Per rendere possibile l'integrazione delle Nuove Banche in piena coerenza con il modello operativo già adottato nel Gruppo UBI Banca, è stata ravvisata la necessità di procedere all'esecuzione delle seguenti operazioni nell'ambito del Gruppo:

- il preventivo trasferimento a Prestitalia Spa dei crediti delle Nuove Banche rivenienti dalla Cessione del Quinto dello Stipendio o della Pensione (cessione in blocco ai sensi dell'art. 58 del D.Lgs. 385/1993 - TUB).;
- il preventivo trasferimento a UBI Leasing Spa delle attività svolte da Banca Adriatica e da Banca Tirrenica (conferimento di rami d'azienda);
- il trasferimento a UBI Sistemi e Servizi delle attività di "Macchina Operativa" delle Nuove Banche post fusione delle stesse in UBI Banca.

Alla luce delle molteplici attività – in particolare di natura informatica – richieste, l'esecuzione dell'intero progetto di integrazione delle Nuove Banche è stata articolata in tre fasi, le prime due già realizzate, la terza in corso di finalizzazione.

La prima fase ha riguardato Banca Adriatica e CARILO - Cassa di Risparmio di Loreto e si è perfezionata il 23 ottobre 2017. Il 16 ottobre è stato stipulato l'Atto di Fusione delle due Banche nella Capogruppo, iscritto il successivo 17 ottobre presso i competenti Registri delle Imprese ai sensi dell'art. 2504 C.C.. Gli effetti verso i terzi hanno avuto decorrenza dal 23

⁵² Cfr. comunicati stampa del 11 maggio 2017 e presentazione del 11 maggio 2017, disponibili sul sito aziendale <http://www.ubibanca.it> nella sezione *Investor Relations*.

⁵³ Stante il perfezionamento dell'acquisizione, Banca d'Italia, con tre distinti provvedimenti emessi nella medesima giornata del Closing, ha dichiarato la cessazione della qualifica di Ente Ponte per le Nuove Banche ai sensi dell'art. 44, comma 1, lett. a), del D.Lgs. n. 180/2015, per avvenuta cessione della partecipazione totalitaria detenuta dal Fondo Nazionale di Risoluzione nel capitale delle medesime.

⁵⁴ Cfr. comunicato stampa del 10 maggio 2017, disponibile sul sito aziendale <http://www.ubibanca.it> nella sezione *Investor Relations*.

ottobre, quelli contabili e fiscali dal 1° ottobre 2017. Dalla data di decorrenza degli effetti verso i terzi sono stati annullati sia il capitale sociale di Banca Adriatica sia quello di CARILO.

Mentre l'incorporazione di Banca Adriatica, in quanto detenuta al 100% da UBI Banca, non ha generato alcuna variazione nel numero delle azioni e nel capitale sociale di UBI Banca, l'incorporazione di CARILO ha comportato l'emissione di n. 40.640 azioni UBI Banca prive di valore nominale e con godimento regolare, assegnate in concambio delle n. 64.000 azioni CARILO (pari all'1,14% del capitale sociale di CARILO) detenute dall'unico socio di minoranza sulla base del rapporto di n. 0,635 azioni UBI Banca ogni n. 1 azione CARILO, con un conseguente aumento del capitale sociale per 101.600 euro. A far data dal 23 ottobre 2017, il nuovo capitale di UBI Banca è passato, pertanto, a 2.843.177.160,24 euro (n. 1.144.285.146 azioni ordinarie prive di valore nominale) e tale risulta alla data del 31 dicembre 2017.

La seconda fase, che ha coinvolto Banca Tirrenica e Banca Federico del Vecchio, si è perfezionata il 27 novembre. Il 14 novembre è stato stipulato l'Atto di Fusione delle due Banche nella Capogruppo, iscritto il successivo 16 novembre presso i competenti Registri delle Imprese ai sensi dell'art. 2504 C.C.. Gli effetti verso i terzi hanno avuto decorrenza dal 27 novembre, quelli contabili e fiscali dal 1° ottobre 2017.

Tenuto conto che Banca Tirrenica e Banca Federico del Vecchio erano detenute al 100%, direttamente o indirettamente, da UBI Banca, la relativa fusione non ha prodotto alcun effetto sul numero delle azioni e sul capitale sociale dell'Incorporante. Più in generale, tale fusione non ha prodotto alcun effetto sullo Statuto sociale di UBI Banca.

La terza fase riguarda Banca Teatina, con data di decorrenza degli effetti verso i terzi programmata per il 26 febbraio 2018. Essendo Banca Teatina detenuta al 100% dalla Capogruppo, la fusione non produrrà alcun effetto sul numero delle azioni e sul capitale sociale, né più in generale è prevista alcuna variazione sullo Statuto di UBI Banca.

L'aumento di capitale

Il 7 aprile 2017 l'Assemblea degli Azionisti⁵⁵, nella sessione straordinaria, ha approvato l'attribuzione al Consiglio di Gestione della delega per un aumento di capitale di massimi 400 milioni di euro. Previa autorizzazione del Consiglio di Sorveglianza, il Consiglio di Gestione ha dapprima deliberato, in data 6 giugno, di avviare l'esercizio della delega ricevuta dall'Assemblea e, nella successiva riunione dell'8 giugno, ha fissato le condizioni definitive dell'aumento di Capitale, nonché il calendario dell'Offerta in Opzione delle nuove azioni. In particolare, è stata prevista l'emissione di massime n. 167.006.712 azioni ordinarie UBI Banca prive di valore nominale espresso e aventi le medesime caratteristiche delle azioni ordinarie UBI Banca già in circolazione, da offrire in opzione agli azionisti di UBI Banca aventi diritto nel rapporto di n. 6 azioni di nuova emissione ogni n. 35 azioni possedute e al prezzo di sottoscrizione di 2,395 euro per ciascuna nuova azione, da imputarsi interamente a capitale sociale, per un controvalore massimo di 399.981.075,24 euro.

Ricevute tutte le autorizzazioni necessarie, il 12 giugno ha preso avvio il periodo dell'Offerta in Opzione, alla conclusione del quale (27 giugno 2017) sono stati esercitati n. 967.529.640 Diritti di Opzione validi per la sottoscrizione di n. 165.862.224 azioni, pari al 99,31% del totale

⁵⁵ Cfr. comunicato stampa del 7 aprile 2017, disponibile sul sito aziendale <http://www.ubibanca.it> nella sezione Investor Relations.

delle azioni offerte e per un controvalore di emissione di 397.240.026,48 euro. La sottoscrizione delle azioni è avvenuta in data 27 giugno 2017, con pari valuta⁵⁶.

Tutti i rimanenti n. 6.676.180 Diritti non esercitati durante il periodo di Offerta – validi per la sottoscrizione di n. 1.144.488 azioni, corrispondenti allo 0,69% del totale delle azioni offerte e per un controvalore di emissione di 2.741.048,76 euro – sono stati offerti in Borsa ai sensi dell’art. 2441, comma 3, del Codice Civile. L’offerta è stata effettuata nella seduta del 30 giugno 2017 e si è conclusa con la vendita di tutti i Diritti. L’esercizio di n. 6.675.830 Diritti acquistati in Borsa ha portato alla sottoscrizione di n. 1.144.428 azioni, avvenuta il 5 luglio 2017 con pari valuta. Al termine della procedura di cui all’art. 2441 del Codice Civile, sono risultate complessivamente sottoscritte n. 167.006.652 azioni ordinarie, equivalenti a oltre il 99,99% delle azioni di nuova emissione, per un controvalore pari a 399.980.931,54 euro⁵⁷. Ai sensi del contratto di garanzia sottoscritto, in qualità di garanti, da Credit Suisse, Banca IMI, Banco Santander e Mediobanca per la copertura dell’intero aumento di capitale sociale, il 7 luglio sono state sottoscritte le rimanenti n. 60 azioni derivanti dai n. 350 diritti non esercitati, per un controvalore pari a 143,70 euro. L’intero importo dell’aumento di capitale (399.981.075,24 euro) è stato imputato a capitale sociale⁵⁸.

In conformità a quanto previsto dall’art. 2444 del Codice Civile, in data 7 luglio 2017 è stata depositata presso il Registro delle Imprese di Bergamo l’attestazione di avvenuta esecuzione dell’intero aumento di capitale. L’iscrizione del nuovo capitale sociale (2.843.075.560,24 euro suddiviso in n. 1.144.244.506 azioni ordinarie prive del valore nominale) presso il Registro delle Imprese di Bergamo è avvenuta il successivo 14 luglio.

La tabella riepiloga le variazioni del capitale sociale intervenute nel corso del 2017, tenendo conto anche delle azioni emesse al servizio della fusione per incorporazione di CARILO - Cassa di Risparmio di Loreto, di cui al paragrafo che segue.

CAPITALE SOCIALE DI UBI BANCA: VARIAZIONI INTERVENUTE NEL CORSO DEL 2017

Data	Numero di azioni emesse	Importo delle azioni emesse	Determinanti	Numero di azioni totali in essere	Capitale Sociale
31.12.2016				976.300.395	2.440.750.987,50
28.02.2017	937.399	2.343.497,50	Incorporazione di tre Banche Rete	977.237.794	2.443.094.485,00
	<i>di cui:</i>				
	618.315	1.545.787,50	Banca Popolare di Ancona		
	24.050	60.125,00	Banca Carime		
	295.034	737.585,00	Banca di Valle Camonica		
14.07.2017	167.006.712	399.981.075,24	Aumento di Capitale	1.144.244.506	2.843.075.560,24
23.10.2017	40.640	101.600,00	Incorporazione CARILO	1.144.285.146	2.843.177.160,24
31.12.2017				1.144.285.146	2.843.177.160,24

Tutte le azioni emesse nel corso del 2017 hanno godimento regolare 1° gennaio 2017.

⁵⁶ Cfr. comunicato stampa del 27 giugno 2017, disponibile sul sito aziendale <http://www.ubibanca.it> nella sezione Investor Relations.

⁵⁷ Cfr. comunicato stampa del 05 luglio 2017, disponibile sul sito aziendale <http://www.ubibanca.it> nella sezione Investor Relations.

⁵⁸ Cfr. comunicato stampa del 07 luglio 2017, disponibile sul sito aziendale <http://www.ubibanca.it> nella sezione Investor Relations.

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate da Banca d'Italia (circolare n. 285/2013) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Il processo ICAAP affianca e integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e il requisito patrimoniale. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri (rif. CRR - Fondi propri - Parte Due e Circ. 285/13 Cap. 14) e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, di credito, mercato e operativi (rif. CRR - Parte Tre), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che il Gruppo UBI ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi gli Altri Rischi).

La responsabilità delle attività connesse con il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica è affidata al Servizio *Capital Adequacy & Risk Models*, collocato all'interno dell'Area *Capital & Liquidity Risk Management*, a riporto del CRO.

Nel presidio e nella gestione della propria adeguatezza patrimoniale, il Gruppo presta particolare attenzione alla dimensione e alla combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, affinché la propria dotazione patrimoniale sia coerente con la propensione al rischio, come più avanti definita. In particolare, la Capogruppo UBI Banca - esercitando un'attività di indirizzo e coordinamento delle Società appartenenti al Gruppo - valuta le esigenze di capitalizzazione, sia in senso stretto, sia attraverso l'emissione di passività subordinate delle Società controllate. L'Alta Direzione della Capogruppo formula le proposte d'intervento ai propri Organi Aziendali i quali deliberano in merito. La proposta, una volta approvata dagli Organi della Capogruppo, viene quindi sottoposta agli Organi competenti delle Società controllate. Sulla base del Piano industriale e del *Budget* e dei profili di rischio correlati - nel rispetto dei vincoli regolamentari e degli obiettivi interni - la Capogruppo analizza e coordina le esigenze di patrimonializzazione, prestandosi come controparte privilegiata nell'accesso ai mercati dei capitali, in un'ottica integrata di dimensionamento ottimale del patrimonio.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio del Gruppo. In particolare, in questa fase sono definite le regole della *governance* per quanto attiene all'ICAAP con riferimento alla definizione degli obiettivi di rischio, la loro declinazione sulle entità del Gruppo e il loro monitoraggio.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) del Gruppo UBI, la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

- da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che la Banca è disposta a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico del Gruppo;

- da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà del Gruppo di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

La modalità di definizione della propensione al rischio del Gruppo UBI prevede una serie di indicatori *target*, soglie di tolleranza e limiti minimi espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di *stress*, e in relazione all'insieme delle *risorse finanziarie disponibili* (o *capitale complessivo*, cfr. *infra*);
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR - *Liquidity Coverage Ratio* e NSFR – *Net Stable Funding Ratio*) e con riferimento alle riserve di liquidità disponibili;
- valutazione del posizionamento strategico e sul mercato – basato sulla determinazione di obiettivi per indicatori *target* e del *rating target* tendenziale, ovvero il livello di probabilità di *default* che la banca è implicitamente disposta ad accettare;
- assetto organizzativo-informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di *policy* a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

È previsto inoltre il monitoraggio degli indicatori di leva finanziaria (*leverage ratio*) e del requisito minimo relativo alle passività eligibili ai fini dell'applicazione del *bail-in* (*Minimum Requirements of Eligible Liability* – MREL) quest'ultimo introdotto con il recepimento della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai piani di risoluzione delle crisi bancarie (c.d. *Directive on Bank Recovery and Resolution* - BRRD)⁵⁹.

La metriche di analisi utilizzate per la valutazione dei rischi sono le seguenti:

- *capitale interno*, inteso come il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;
- *capitale interno complessivo*, inteso come capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- *capitale regolamentare*, ovvero il requisito patrimoniale complessivo – definito dalla normativa di vigilanza - determinato come somma dei singoli requisiti relativi alle tipologie di rischio previste dal Primo Pilastro.

Dal punto di vista del presidio patrimoniale posto a fronte dei rischi, le metriche di analisi utilizzate sono le seguenti:

- *fondi propri*, inteso come misura regolamentare del patrimonio – definita dalla normativa - da detenere a copertura dei requisiti patrimoniali;
- *risorse finanziarie disponibili* (*Available Financial Resources* – AFR) o – in alternativa – *capitale complessivo* inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

⁵⁹ Decreti Legislativi del 16 novembre 2015, n. 180 e n. 181 in attuazione della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento.

I fondi propri sono raffrontati con il requisito patrimoniale complessivo per verificare il rispetto degli obiettivi espressi in termini di *ratio* patrimoniali (ottica di *pillar 1*); le risorse finanziarie disponibili vengono comparate con il capitale interno complessivo (ottica di *pillar 2*).

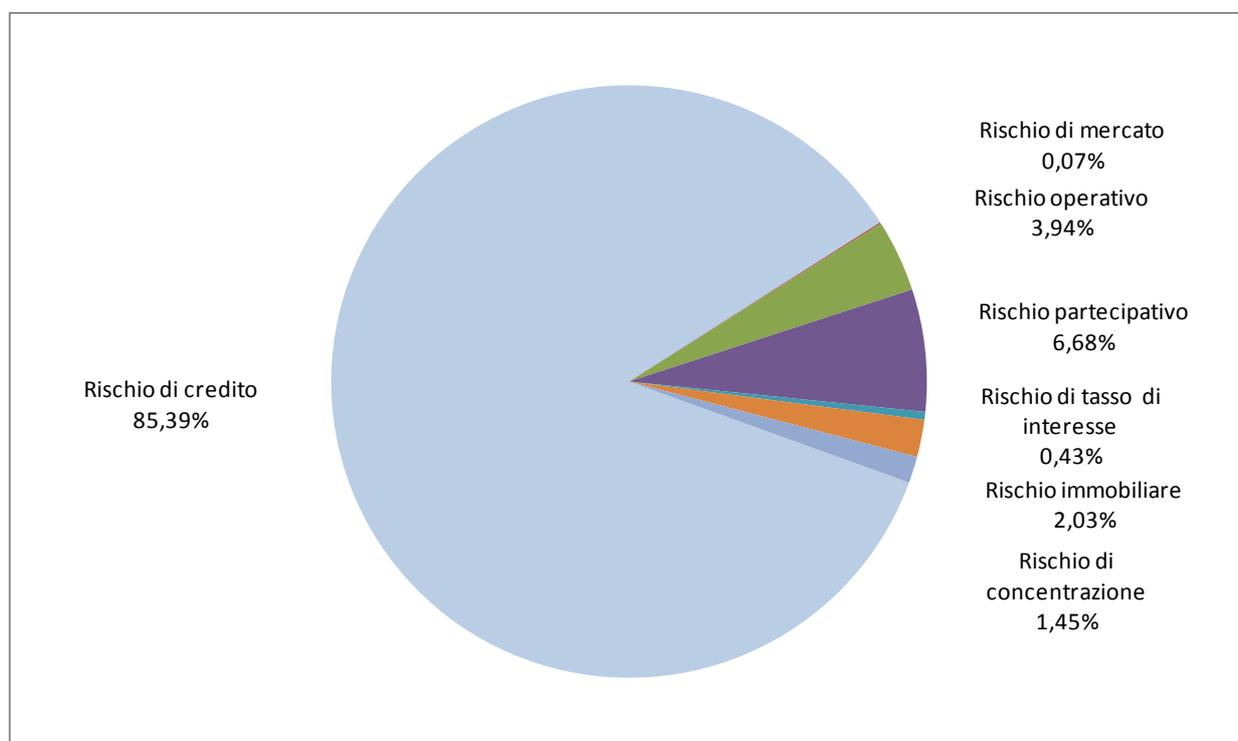
Considerata l’operatività del Gruppo UBI e le proprie caratteristiche, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione nell’ICAAP, illustrati nella Sezione “*Obiettivi e politiche di gestione del rischio*” della presente Informativa.

Il livello di assorbimento di capitale interno e la valutazione di adeguatezza patrimoniale vengono stimati sulla base della situazione corrente ed a livello prospettico. Trimestralmente, il Servizio *Capital Adequacy & Risk Models* integra il *report* sul capitale interno complessivo attuale nell’Informativa generale sui rischi, sottoposta al Comitato di Direzione e agli Organi superiori.

A livello prospettico, il Servizio *Capital Adequacy & Risk Models* contribuisce alla redazione del *Budget* e del Piano industriale, fra l’altro, determinando i requisiti patrimoniali consolidati sulla base della proiezione economica-finanziaria e ricalcolando i *ratio* patrimoniali, al fine di verificare la coerenza con gli obiettivi di *ratio target* previsti dalla propensione al rischio del Gruppo.

Il grafico seguente illustra il dettaglio del capitale interno complessivo corrente del Gruppo al 31/12/2017, per tipologia di rischio, secondo le definizioni riportate nella Sezione “*Obiettivi e politiche di gestione del rischio*” del presente documento.

Capitale interno complessivo: suddivisione per tipologia di rischio



Coerentemente con la *mission* e l'operatività del Gruppo, la parte preponderante dei rischi cui il Gruppo è esposto è costituita dal rischio di credito⁶⁰. L'assorbimento di capitale interno per le altre tipologie di rischio si contiene entro il 15% circa del capitale interno complessivo.

Con riferimento particolare ai *ratio* di adeguatezza patrimoniale regolamentare, sono oggetto di una pianificazione di dettaglio e di un costante monitoraggio soprattutto il *Common Equity Tier 1 Ratio* (*Common Equity* o Capitale primario di classe 1/Attività a Rischio Ponderate o RWA – *Risk Weighted Assets*) e il *Total Capital Ratio* (*Own Funds* o Fondi propri/Attività a Rischio Ponderate), sia a livello consolidato che a livello delle principali *legal entity*.

Il presidio dei *ratio* viene declinato sugli RWA e sui fondi propri (capitale primario di classe 1, capitale di classe 1, capitale di classe 2, fondi propri, etc.), secondo approcci parzialmente differenti.

Risk Weighted Assets. In relazione agli RWA, l'obiettivo è posizionare il presidio il più vicino possibile alla gestione e all'operatività ordinaria, così da garantire un percorso di miglioramento strutturale di cui beneficiano gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, ma che giova contemporaneamente anche al profilo di rischio sostanziale del Gruppo.

Capitale primario di classe 1. Poiché gli interventi sulla componente *core* dei fondi propri sono generalmente di natura straordinaria, il presidio di tale grandezza è declinato principalmente attraverso un'accurata pianificazione e la sistematica valutazione *ex ante* degli impatti sui *ratio* patrimoniali delle operazioni.

Capitale di classe 2. Mentre il presidio degli RWA è prevalentemente delegato alla gestione ordinaria - e la gestione del capitale primario di classe 1 è molto più influenzata dalla gestione straordinaria - l'ottimizzazione del capitale di classe 2 si classifica in una categoria intermedia. Si tratta infatti di decisioni che influenzano nel medio-lungo periodo la struttura patrimoniale; più in dettaglio, viene prestata particolare attenzione alle scadenze dei prestiti subordinati, identificando gli interventi di sostituzione/integrazione alla luce delle condizioni di mercato, del costo delle nuove emissioni e dell'impatto sui *ratio* tenendo conto della computabilità dello strumento.

Si segnala infine che - in conformità alle citate disposizioni di vigilanza prudenziale - entro la data del 30 aprile 2018, il Gruppo UBI inoltrerà alle Autorità di vigilanza competenti la rendicontazione consolidata relativa alla propria adeguatezza patrimoniale (c.d. Resoconto ICAAP-ILAAP), con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2017.

Informativa quantitativa

Le tabelle di seguito riportate espongono i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali.

⁶⁰ Nel capitale interno relativo al rischio di credito è incluso il rischio sovrano sulle posizioni di *banking book*.

Rischio di credito e di controparte	31.12.2017			31.12.2016 Gruppo UBI "stand alone"		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE						
A.1 Metodologia Standardizzata	61.960.519	30.513.779	2.441.102	51.027.216	24.479.144	1.958.332
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	24.436.888	3.021.008	241.681	21.276.850	2.728.948	218.316
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	733.463	146.225	11.698	497.331	99.245	7.940
Esposizioni verso o garantite Organismi del settore pubblico	380.690	153.949	12.316	379.458	136.446	10.916
Esposizioni verso o garantite Banche multilaterali di sviluppo	4	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	4.096.091	1.741.875	139.350	4.108.882	1.404.108	112.329
Esposizioni verso o garantite da Imprese e altri soggetti	9.814.609	9.154.484	732.359	8.376.825	7.837.167	626.973
Esposizioni Al dettaglio	8.525.324	5.984.533	478.762	6.763.382	4.774.218	381.937
Esposizioni Garantite da immobili	6.827.876	2.915.687	233.255	3.693.361	1.678.580	134.286
Esposizioni in stato di default	2.533.486	3.111.322	248.906	2.211.245	2.690.599	215.248
Esposizioni ad alto rischio	12.372	18.558	1.485	25.165	37.748	3.020
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	5.176	518	41	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o altri soggetti o intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	225.082	671.723	53.738	154.911	154.911	12.393
Esposizioni in strumenti di capitale	853.812	1.438.048	115.043	670.113	1.025.164	82.013
Altre esposizioni	3.515.646	2.155.849	172.468	2.869.693	1.912.010	152.961
Elementi che rappresentano posizioni verso le Cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0
A.2 Metodologia basata sui rating interni - Attività di Rischio	72.148.219	31.319.209	2.505.537	68.733.442	29.909.185	2.392.734
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali				0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e altri soggetti				0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Imprese - PMI	12.388.640	6.577.286	526.183	14.029.850	7.477.675	598.214
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Finanziamenti specializzati	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Altre imprese	25.021.996	17.512.536	1.401.003	23.740.358	16.158.013	1.292.641
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: PMI	4.899.917	871.675	69.734	4.780.350	916.500	73.320
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: persone fisiche	21.385.772	2.815.599	225.248	20.101.423	2.317.452	185.396
Esposizioni al dettaglio Rotative qualificate	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	4.151.637	1.388.494	111.080	4.075.470	1.283.876	102.710
Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche	0	0	0	0	0	0
Finanziamenti specializzati - slotting criteria	2.019.823	1.792.407	143.392	2.005.991	1.755.669	140.453
Elementi che rappresentano posizioni verso le cartolarizzazioni	2.280.434	361.212	28.897	0	0	0
Altre attività diverse dai crediti					0	0

Rischio di credito e di controparte	31.12.2017				31.12.2016 Gruppo UBI "stand alone"			
	Rischio di credito		Rischio di controparte		Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	29.981.710	2.398.537	532.069	42.565	24.107.986	1.928.640	371.158	29.692
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	3.021.008	241.681	-	-	2.728.948	218.316	-	-
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	146.216	11.697	9	1	99.245	7.940	-	-
Esposizioni verso o garantite Organismi del settore pubblico	153.949	12.316	-	-	136.446	10.916	-	-
Esposizioni verso o garantite Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	1.690.748	135.260	51.127	4.090	1.323.096	105.848	81.012	6.481
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	8.958.248	716.660	196.236	15.699	7.600.678	608.054	236.489	18.919
Esposizioni Al dettaglio	5.984.103	478.728	430	34	4.773.576	381.886	643	51
Esposizioni Garantite da immobili	2.915.687	233.255	-	-	1.678.580	134.286	-	-
Esposizioni in stato di default	3.100.972	248.078	10.350	828	2.678.199	214.256	12.399	992
Esposizioni ad alto rischio	18.558	1.485	-	-	37.748	3.020	-	-
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	518	41	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	671.723	53.738	-	-	154.911	12.393	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	1.164.131	93.130	273.917	21.913	984.549	78.764	40.615	3.249
Altre esposizioni	2.155.849	172.468	-	-	1.912.010	152.961	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso le Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Metodologia basata sui rating interni	31.203.434	2.496.275	115.775	9.262	29.764.247	2.381.139	144.938	11.595
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - PMI	6.577.286	526.183	-	-	7.477.675	598.214	-	-
- cui si applica il fattore di sostegno	3.593.882	287.511	-	-	3.303.059	264.245	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Altre imprese	17.512.536	1.401.003	-	-	16.158.013	1.292.641	-	-
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: PMI	871.675	69.734	-	-	916.500	73.320	-	-
- cui si applica il fattore di sostegno	210.871	16.870	-	-	292.098	23.368	-	-
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: persone fisiche	2.815.599	225.248	-	-	2.317.452	185.396	-	-
Esposizioni al dettaglio Rotative qualificate	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	1.388.494	111.080	-	-	1.283.876	102.710	-	-
- cui si applica il fattore di sostegno	680.661	54.453	-	-	732.473	58.598	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti specializzati - Slotting criteria	1.676.632	134.130	115.775	9.262	1.610.731	128.858	144.938	11.595
Altre attività diverse dai crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso le cartolarizzazioni	361.212	28.897	-	-	-	-	-	-
TOTALE	61.185.144	4.894.812	647.844	51.827	53.872.233	4.309.779	516.096	41.287

La tabella seguente sintetizza i requisiti minimi patrimoniali e l'assolvimento degli stessi in termini di coefficienti.

Requisiti patrimoniali	31.12.2017	31.12.2016 - Gruppo UBI "stand alone"
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	4.946.639	4.351.066
Totale rischio di credito	4.894.812	4.309.779
Totale rischio di controparte	51.827	41.287
RISCHIO DI MERCATO - Metodologia standardizzata	75.680	112.356
- rischio di posizione su strumenti di debito	72.309	111.127
- rischio di posizione su strumenti di capitale	3.272	1.205
- rischio di cambio	99	24
- rischio di posizione su merci	-	-
RISCHIO OPERATIVO	337.033	283.300
Metodo base	10.201	2.835
Metodo standardizzato	101.426	47.676
Metodo avanzato	225.406	232.789
RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO	4.943	11.987
Metodo standard	4.943	11.987

Coefficienti di vigilanza	31.12.2017	31.12.2016 - Gruppo UBI "stand alone"
Common Equity Tier 1 ratio (Common Equity Tier 1 capital dopo i filtri e le deduzioni/Attività di rischio)	11,56%	11,48%
Tier 1 ratio (Tier 1 capital dopo i filtri e le deduzioni/Attività di rischio ponderate)	11,56%	11,48%
Total capital ratio (Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate)	14,13%	14,10%

A fine anno 2017 il rispetto dei requisiti minimi prudenziali comporta un fabbisogno di capitale pari a circa 5.364 milioni di euro (euro 4.759 milioni a dicembre 2016) - pari al totale dei requisiti minimi per i rischi di credito (euro 4.895 milioni), controparte (euro 52 milioni), di aggiustamento della valutazione del credito (euro 5 milioni), mercato (euro 76 milioni) e operativo (euro 337 milioni) - a fronte del quale il Gruppo registra un'effettiva dotazione patrimoniale di vigilanza pari a 9.475 milioni di euro (euro 8.389 milioni a dicembre 2016). In termini di attività di rischio ponderate (circa 67 miliardi di euro dai 59,5 miliardi di fine 2016), nel complesso, si registra un incremento di circa 7,6 miliardi di euro nel corso del 2017 principalmente riconducibile all'acquisizione delle Nuove Banche. Rispetto al 30 settembre⁶¹ le attività di rischio ponderate hanno registrato una diminuzione di 236 milioni, nonostante l'aggiornamento delle serie storiche intervenuto negli ultimi mesi dell'anno. Il relativo impatto negativo è stato infatti più che compensato dalla riduzione degli RWA resa possibile dalle

⁶¹ Cfr. Informativa al pubblico Pillar 3 al 30 settembre 2017, disponibile sul sito aziendale <http://www.ubibanca.it> nella sezione Investor Relations.

operazioni di cartolarizzazione sintetica perfezionatesi in dicembre⁶² e, in misura marginale, dal recupero di eleggibilità delle garanzie su esposizioni garantite da immobili *retail* con effetto positivo sulla ponderazione delle stesse.

Per il 2017 devono essere soddisfatti i seguenti requisiti patrimoniali, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA):

- il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*) deve essere almeno pari al 4,5% degli RWA totali;
- il capitale di classe 1 (*Tier 1*) deve essere almeno pari al 6% degli RWA totali;
- i fondi propri (somma di *Tier 1* e *Tier 2*) devono essere almeno pari all'8% degli RWA totali.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*) pari al 2,5% degli attivi ponderati per il rischi. Con la pubblicazione del 18° aggiornamento della Circolare n. 285, la Banca d'Italia ha modificato la disciplina della riserva di conservazione del capitale. Tale modifica, dettata dall'esigenza di allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei paesi dell'Eurozona e assicurare parità di trattamento tra intermediari di diversi paesi, prevede che le banche, a livello individuale e consolidato, siano tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale secondo la seguente progressione: 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017, 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 e 2,5% dal 1° gennaio 2019. Pertanto, i coefficienti patrimoniali minimi richiesti al Gruppo UBI per il 2017 sono pari al 5,75% di *Common Equity Tier 1*, inclusa la riserva di conservazione del capitale, all'7,25% di *Tier 1* e al 9,25% del totale fondi propri. Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016, le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica. Tenuto conto che, come da comunicazione del 22 settembre 2017, per il IV° trimestre 2017 la Banca d'Italia ha confermato allo 0% il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia e considerando che il Gruppo UBI presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali⁶³, la riserva anticiclica del Gruppo risulta essere non significativa.

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	
Importo complessivo dell'esposizione al rischio	67.053.683
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,0036%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	2.434

€/000

⁶² Cfr. sezione "Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione" della presente Informativa.

⁶³ Il requisito di capitale relativo alle esposizioni rilevanti verso controparti non residenti in Italia è per il Gruppo UBI poco significativo rispetto al requisito complessivo delle esposizioni rilevanti (inferiore al 5%).

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizione nel portafoglio di negoziazione		Esposizione verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri				Fattori di ponderazione e dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Valore dell'esposizione e per il metodo SA	Valore dell'esposizione e per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione e nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
Italia	31.792.833	69.303.910	8.440	-	-	2.280.434	4.314.642	659	28.897	4.344.197	95,75%	-
Abu Dhabi	57.669	37.760	-	-	-	-	5.846	-	-	5.846	0,13%	-
Austria	18.480	49.291	-	-	-	-	3.148	-	-	3.148	0,07%	-
Francia	129.514	18.740	-	-	-	-	10.421	-	-	10.421	0,23%	-
Germania	189.876	2.332	-	-	-	-	14.418	-	-	14.418	0,32%	-
Hong Kong	107.641	-	-	-	-	-	8.607	-	-	8.607	0,19%	1,25%
Islanda	49	198	-	-	-	-	4	-	-	4	0,00%	1,25%
Lussemburgo	54.547	134.561	-	-	-	-	14.793	-	-	14.793	0,33%	-
Norvegia	10.607	567	-	-	-	-	249	-	-	249	0,01%	2,00%
Paesi Bassi	70.538	94.962	-	-	-	-	13.594	-	-	13.594	0,30%	-
Polonia	192.795	806	-	-	-	-	14.758	-	-	14.758	0,33%	-
Repubblica Ceca	5.805	1.287	-	-	-	-	481	-	-	481	0,01%	0,50%
Russia	48.363	2.110	-	-	-	-	5.437	-	-	5.437	0,12%	-
Slovacchia	24.191	628	-	-	-	-	1.837	-	-	1.837	0,04%	0,50%
Spagna	169.189	638	-	-	-	-	14.408	-	-	14.408	0,32%	-
Svezia	24.868	68	-	-	-	-	1.978	-	-	1.978	0,04%	2,00%
Svizzera	41.933	22.460	-	-	-	-	3.957	-	-	3.957	0,09%	-
Turchia	144.272	81	-	-	-	-	11.472	-	-	11.472	0,25%	-
U.K.	342.303	72.437	-	-	-	-	21.941	-	-	21.941	0,48%	-
U.S.A.	176.940	37.328	-	-	-	-	13.347	-	-	13.347	0,29%	-
Altri Paesi (*)	334.142	87.622	-	-	-	-	31.966	-	-	31.966	0,70%	-
Totale	33.936.557	69.867.785	8.440	-	-	2.280.434	4.507.302	659	28.897	4.536.858	100,00%	

(*) La voce include i Paesi il cui valore dell'esposizione è inferiore a 50 € mln

Si specifica che a seguito del Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale – *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* come da comunicazione BCE del 12 dicembre 2016⁶⁴, il Gruppo UBI è stato tenuto a rispettare nel corso del 2017 a livello consolidato:

- un requisito minimo di CET1 *phased in* pari al 7,5% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (4,5%), requisito di Pillar 2 (1,75%) e *Capital Conservation Buffer* (1,25%));
- un requisito minimo di *Total SREP Capital Requirement* pari al 9,75% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (8%) e del requisito di Pillar 2 (1,75%)). Aggiungendo il *Capital Conservation Buffer* dell'1,25%, si perviene a un requisito minimo in termini di *Total Capital Ratio* di Vigilanza dell'11% (OCR – *Overall Capital Requirement*).

Inoltre, si specifica fin d'ora che come da comunicazione del 28 dicembre 2017⁶⁵ la BCE ha stabilito che per il 2018 il Gruppo UBI dovrà rispettare, a livello consolidato:

- un nuovo requisito minimo di CET1 pari all'8,625% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (4,5%), requisito di Pillar 2 (2,25%) e *Capital Conservation Buffer* (1,875%)).
- un requisito minimo di *Total SREP Capital Requirement* pari al 10,25% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (8%) e del requisito di Pillar 2 (2,25%)). Aggiungendo il *Capital Conservation Buffer* dell'1,875%, si perviene a un requisito minimo in termini di *Total Capital Ratio* di Vigilanza del 12,125% (OCR – *Overall Capital Requirement*).

Al 31/12/2017 il Gruppo UBI rispetta ampiamente le soglie regolamentari richieste, infatti, il *CET1 ratio* si attesta al 11,56% (dal 11,48% a dicembre 2016), il *Tier 1 ratio* al 11,56% (dal 11,48% a dicembre 2016) e il *Total Capital ratio* al 14,13% (dal 14,10% a dicembre 2016).

Applicando le regole di Basilea 3 secondo il regime di piena applicazione (*fully application*) i coefficienti patrimoniali del Gruppo risulterebbero pari all'11,43% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* e *Tier 1 ratio* (11,22% a dicembre 2016) e al 13,99% in termini di *Total Capital Ratio* (13,86% a dicembre 2016).

Tenuto conto ratio conseguiti al 31 dicembre 2017 - e in base alle simulazioni effettuate secondo la normativa attuale per i prossimi anni e a livello *fully loaded* - appare evidente la disponibilità di margini per il mantenimento di una posizione patrimoniale forte e superiore ai requisiti richiesti.

⁶⁴ Cfr. comunicato stampa del 12 dicembre 2016 nella sezione Investor Relations del sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>

⁶⁵ Cfr. comunicato stampa del 28 dicembre 2017 nella sezione Investor Relations del sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>

Leva finanziaria

Informativa qualitativa

Nell'ambito del *framework* Basilea 3, è stato introdotto il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), quale requisito supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. L'inserimento dell'indice di leva nell'assetto normativo risponde ai seguenti obiettivi:

- vincolare l'espansione delle esposizioni complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale e contenere, nelle fasi espansive del ciclo economico, il livello di indebitamento delle banche, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* in situazioni di crisi;
- introdurre un presidio aggiuntivo a fronte del rischio modello - attraverso una misura semplice e non basata sul rischio - con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria – quale requisito di Primo Pilastro – avverrà dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione del Consiglio e del Parlamento europeo di una specifica proposta legislativa. Dal 1° gennaio 2015 è previsto per le banche l'obbligo di *disclosure* del proprio indice di leva.

Il *leverage ratio* è calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (misura di capitale) e il valore dell'esposizione complessiva del Gruppo (misura dell'esposizione). Quest'ultima è la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività e degli elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale⁶⁶.

Il coefficiente è espresso in percentuale ed è soggetto a un limite minimo del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea)⁶⁷; la sua frequenza di monitoraggio è trimestrale ed è effettuata sia a livello individuale sia a livello consolidato.

Il *leverage ratio* è utilizzato per monitorare il rischio di una leva finanziaria eccessiva nell'ambito degli Altri Rischi ed è soggetto – oltre che al minimo regolamentare sopra richiamato - a limiti quantitativi fissati internamente⁶⁸.

Informativa quantitativa

La tabella seguente riporta i dati di sintesi relativi al calcolo del *leverage ratio* del Gruppo UBI al 31 dicembre 2017. Il valore dell'indicatore è stato calcolato secondo le previsioni del CRR, così come modificate dall'Atto delegato (UE) 62/2015⁶⁹.

⁶⁶ In particolare, la misura dell'esposizione include: derivati, Securities Financing Transactions (SFT), poste fuori bilancio (aperture di credito, garanzie e impegni, transazioni non perfezionate o in attesa di regolamento, etc.), altre attività di bilancio diverse da derivati e SFT.

⁶⁷ A tal proposito l'EBA ha pubblicato in data 3 agosto 2016 il report "*EBA report on the leverage ratio requirements under article 511 of the CRR*" in cui raccomanda l'introduzione di un requisito minimo a livello di *leverage ratio* al fine di mitigare il rischio di una eccessiva leva finanziaria. I risultati dell'analisi quantitativa confermano una calibrazione del LR minimo al 3% efficace come misura di protezione che va ad aggiungersi ai requisiti prudenziali di capitale *risk based* previsti. Anche la proposta di modifica al Regolamento 575/2013 pubblicata dalla Commissione Europea il 23 novembre 2016 conferma un target minimo del 3%.

⁶⁸ Si veda, in proposito, la sezione *Obiettivi e politiche di gestione del rischio* del documento di Informativa al Pubblico - Pillar 3 al 31 dicembre 2016.

⁶⁹ L'atto delegato allinea le regole di calcolo del coefficiente alle previsioni del Comitato di Basilea - cfr. *Basel III leverage ratio framework and disclosure requirements*, gennaio 2014.

Nel calcolo dell'indicatore – quale misura di capitale – sono state utilizzate entrambe le configurazioni del capitale di classe 1 (Tier 1) di fine periodo:

- Tier 1 in regime transitorio, ovvero determinato avendo a riferimento le previsioni di calcolo *pro tempore* applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente;
- Tier 1 a regime, ovvero determinato considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

<i>Leverage ratio al 31 Dicembre 2017</i>	31.12.2017	31.12.2016 Gruppo UBI "stand alone"
capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	7.664.885	6.675.916
valore dell'esposizione a regime	132.540.784	118.737.869
indicatore di leva finanziaria a regime	5,78%	5,62%
capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	7.754.502	6.829.283
valore dell'esposizione transitorio	132.621.877	118.872.536
indicatore di leva finanziaria transitorio	5,85%	5,75%

Le tabelle seguenti forniscono il dettaglio degli elementi che compongono il calcolo del *leverage ratio* al 31/12/2017, come previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio⁷⁰.

Tavola LRSum	Sintesi della riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini dell'indicatore di Leva Finanziaria	31.12.2017
1	Totale attivo di bilancio pubblicato	127.376.142
2	Aggiustamento per investimenti in società comprese esclusivamente nel perimetro di consolidamento contabile	(1.859.274)
3	(Aggiustamento per attività fiduciarie inserite in bilancio secondo i vigenti principi contabili, ma escluse dall'esposizione ai fini del calcolo della Leva Finanziaria in base all'articolo 429(13) del Regolamento (UE) NO. 575/2013)	-
4	Aggiustamento per strumenti finanziari derivati	446.577
5	Aggiustamento per "Security Financing Transactions" (SFT)	92.291
6	Aggiustamento per attività fuori bilancio (i.e. l'ammontare post fattore di conversione dell'esposizione fuori bilancio)	8.624.253
EU-6a	(Aggiustamento per esposizioni infragruppo escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(7) del Regolamento (UE) NO. 575/2013)	-
EU-6b	(Aggiustamento per esposizioni escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(14) del Regolamento (UE) NO. 575/2013)	-
7	Altri aggiustamenti	(2.058.112)
8	Totale Esposizione ai fini del Calcolo della Leva Finanziaria	132.621.878

(€/000)

⁷⁰ Cfr. ITS EBA 2014/04 predisposto secondo l' art. 451(2) del Regulation (EU) N° 575/2013 (Capital Requirement Regulation - CRR) e successivamente adottato dalla Commissione Europea.

Tavola LRCom	Informativa sull'Indicatore di leva finanziaria	31.12.2017
Esposizioni per cassa (esclusi derivati e SFT)		
1	Esposizioni per cassa (escludendo derivati ed SFT, ma includendo i margini di variazione per cassa)	124.915.485
2	(Deduzioni dal Capitale di Classe 1 relative ad attivi di bilancio)	(2.058.112)
3	Totale Esposizioni per cassa (escludendo derivati ed SFT, ma includendo i margini di variazione per cassa) (somma righe 1 e 2)	122.857.372
Esposizioni in strumenti finanziari derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (ovvero al netto dei margini di variazione per cassa ammessi all'esclusione dall'esposizione ai fini del calcolo della Leva Finanziaria)	471.756
5	Maggiorazione per esposizione creditizia futura associato a tutte le operazioni in derivati (secondo il metodo del <i>mark-to-market</i>)	565.841
EU-5a	Esposizione determinata in base al metodo dell'esposizione originaria	-
6	Maggiorazione per collateralizzati versati nell'ambito dell'operatività in strumenti derivati e non contabilizzati tra i crediti secondo i principi contabili vigenti	-
7	(Deduzione per crediti per margini di variazione per cassa versati nell'ambito di operazioni in derivati)	-
8	(Esenzione per esposizioni con Controparti Centrali relative ad operazioni in derivati per conto della clientela e negoziate in qualità di partecipante diretto)	-
9	Valore nozionale dei derivati creditizi vendita di protezione rettificato	-
10	(Riduzione del valore nozionale rettificato e riduzione della maggiorazione per esposizione creditizia futura dei derivati creditizi vendita di protezione)	-
11	Totale esposizione in derivati (somma righe da 4 a 10)	1.037.597
Esposizione in SFT		
12	Esposizione lorda (senza considerare compensazioni) per cassa in SFT, incluse le operazioni SFT contabilizzate come vendita	33.882
13	(Ammontare compensato di cassa pagata e ricevuta con la stessa controparte di operazioni SFT)	
14	Esposizione al rischio di controparte per operazioni SFT	68.773
EU-14a	Deroga al calcolo delle esposizioni in SFT: esposizione al rischio di controparte secondo l'articolo 429b(4) e 222 del Regolamento (UE) NO. 575/2013	-
15	Esposizioni legate ad operazioni effettuate con il ruolo di agente	-
EU-15a	(Esenzione per esposizioni con Controparti Centrali relative ad operazioni SFT per conto della clientela e negoziate in qualità di partecipante diretto)	-
16	Totale esposizioni SFT (somma righe da 12a 15a)	102.655
Altre Esposizioni Fuori Bilancio		
17	Valore nominale lordo delle operazioni fuori bilancio	43.320.408
18	(Aggiustamento per effetto della conversione in importo creditizio equivalente)	(34.696.155)
19	Totale Altre Esposizioni Fuori Bilancio (somma righe da 17 a 18)	8.624.253
Esposizioni da escludere in base agli articoli 429(7) e 429(14) CRR (esposizioni per cassa e fuori bilancio)		
EU-19a	(Esclusione esposizioni infragruppo (Leva Finanziaria individuale) secondo l'articolo 429(7) del Regolamento (UE) NO. 575/2013) (esposizioni per cassa e fuori bilancio)	-
EU-19b	(Esclusione esposizioni secondo l'articolo 429(14) del del Regolamento (UE) NO. 575/2013) (esposizioni per cassa e fuori bilancio)	-
Capitale e Totale Esposizione		
20	Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	7.754.502
21	Totale Esposizione ai fini del calcolo della Leva Finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	132.621.878
Leverage ratio		
22	Indice di Leva Finanziaria	5,85%
Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale e ammontare attività fiduciarie		
EU-23	Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitional
EU-24	Attività fiduciarie escluse dall'esposizione ai fini del calcolo della Leva Finanziaria in base all'articolo 429(13) del Regolamento (UE) NO. 575/2013	

(€/000)

Tavola LRSpI	Suddivisione dell'esposizione on balance (esclusi Derivati, SFT e attività esenti)	31.12.2017
EU-1	Totale Esposizione per cassa (esclusi derivati, SFT ed attività esenti), di cui:	124.915.485
EU-2	Esposizione totale del portafoglio di negoziazione	492.418
EU-3	Esposizione totale del portafoglio bancario, di cui:	124.423.067
EU-4	Obbligazioni bancarie garantite	5.176
EU-5	Esposizioni trattate come stati	22.859.148
EU-6	Esposizioni verso Amministrazioni regionali e autorità locali, Banche multilaterali di sviluppo e organizzazioni internazionali, Organizzazioni internazionali e Organismi del settore pubblico non trattati come stati	631.996
EU-7	Esposizioni verso intermediari vigilati	3.419.722
EU-8	Esposizioni garantite da immobili	37.551.445
EU-9	Esposizioni al dettaglio	12.054.520
EU-10	Esposizioni verso imprese	30.409.260
EU-11	Esposizioni in stato di default	8.237.800
EU-12	Altre esposizioni	9.253.999

(€/000)

Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche

Informativa qualitativa

La definizione di crediti “deteriorati” che il Gruppo UBI utilizza ai fini di bilancio, ovvero quelle esposizioni deteriorate che ricadono nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, coincide con quella prevista ai fini di vigilanza derivante dalle modifiche introdotte a seguito delle nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) contenute negli “*Implementing Technical Standard on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures*” (ITS) emanati dall’EBA ed approvati in data 9 gennaio 2015 dalla Commissione Europea.

Nel dettaglio, con il termine “sofferenze” si identificano esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dell’esposizione. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Le “inadempienze probabili” corrispondono a esposizioni nelle quali è giudicato improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

In particolare, per quanto riguarda le “inadempienze probabili”, al fine di ottimizzarne il presidio gestionale, si effettua una suddivisione individuando tre sottocategorie gestionali: (i) posizioni definite “Inadempienze Probabili Operative”, rispetto alle quali la temporanea situazione di obiettiva difficoltà si ritiene risolvibile in brevissimo tempo, (ii) posizioni definite “Inadempienze Probabili a Rientro”, per le quali si ritiene opportuno il disimpegno dalla relazione con un recupero extragiudiziale entro un periodo di tempo superiore e (iii) posizioni definite “Inadempienze Probabili Ristrutturate” con cui si intendono le esposizioni a fronte delle quali il debitore, a causa del deterioramento delle proprie condizioni economico-finanziarie, ottiene modifiche delle originarie condizioni contrattuali che si sostanziano nella formalizzazione di misure di ristrutturazione (di norma Concordati, Accordi di ristrutturazione dei debiti e Piani di Risanamento). Inoltre, le “Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate” sono oggetto di controlli per determinarne, entro un limite massimo gestionale di 180 giorni, il rientro “in bonis” ovvero il passaggio ad altri stati di credito anomalo.

Le “esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate” corrispondono a esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o fra le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento di bilancio, sono scadute o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni.

Si segnala inoltre che i sopra richiamati ITS dell’EBA hanno altresì introdotto il concetto di “*forborne*” ovvero di esposizioni verso le quali è stata accordata una concessione, ossia una

modifica delle precedenti condizioni contrattuali e/o un rifinanziamento parziale o totale del debito stante la situazione di difficoltà finanziaria del cliente al momento della concessione.

In adempimento alla normativa sopra richiamata, Banca d'Italia ha introdotto, con riferimento ai crediti "deteriorati", le c.d. "esposizioni oggetto di concessione deteriorate" identificando, con tale termine, singole esposizioni per cassa e impegni revocabili e irrevocabili a erogare fondi, oggetto di concessione che soddisfano le regole di cui al paragrafo 180 degli ITS⁷¹. Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, non formando, pertanto, una categoria a sé stante di attività deteriorate.

La gestione dei crediti problematici (Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate, Inadempienze probabili e Sofferenze) è presidiata in funzione del relativo livello di rischiosità, e nello specifico:

- per quanto riguarda le "Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", la relativa gestione è in carico alle seguenti strutture:
 - presso UBI Banca S.p.A., alle strutture della filiera commerciale (al pari delle posizioni in stato "Performing");
 - presso IW Bank S.p.A. e presso le Società Prodotto (UBI Leasing S.p.A., UBI Factor S.p.A. e Prestitalia S.p.A.), alle strutture delle rispettive Direzioni Crediti preposte alla gestione del credito deteriorato, con obbligo di richiedere alla Capogruppo UBI Banca S.p.A. un parere di coerenza sulle proposte gestionali in presenza di esposizioni rilevanti.

- per quanto riguarda le "Inadempienze probabili" (ex incagli), la gestione è in carico alle seguenti strutture:
 - presso UBI Banca S.p.A., (i) alle strutture della filiera commerciale in ordine alle esposizioni di importo contenuto (inferiore a 1.000 € sul Gruppo UBI) e (ii) alle strutture organizzative preposte alla gestione del Credito Anomalo di UBI Banca (UBI Area Credito Anomalo) in ordine alle esposizioni di importo pari o superiore a 1.000 €, nell'ottica di potenziare il governo del credito e migliorare la focalizzazione dei crediti non performing⁷²;
 - presso IW Bank S.p.A. e presso le Società Prodotto (UBI Leasing S.p.A., UBI Factor S.p.A. e Prestitalia S.p.A.), alle strutture delle rispettive Direzioni Crediti preposte alla gestione del credito deteriorato, con obbligo di richiedere alla Capogruppo UBI Banca S.p.A. un parere di coerenza sulle proposte gestionali in presenza di esposizioni rilevanti.

- per quanto riguarda le "Sofferenze", la relativa gestione è in carico alle seguenti strutture:
 - presso UBI Banca S.p.A., all'Area UBI Recupero Crediti (posta a riporto del Chief Lending Officer), la quale, in forza di specifico mandato, gestisce anche le posizioni a Sofferenza di IWBanck S.p.A. e di Prestitalia S.p.A.
 - presso le restanti Società Prodotto (UBI Leasing S.p.A. e UBI Factor S.p.A.), alle preposte strutture di Direzione Crediti presso le Società stesse, con obbligo di richiedere alla

⁷¹ Trattasi in sostanza di quelle esposizioni per le quali: 1) l'estensione della concessione ha comportato la classificazione dell'esposizione tra le attività deteriorate; 2) la concessione è stata effettuata ad esposizioni già qualificate come deteriorate; 3) la classificazione tra le attività deteriorate è avvenuta a seguito di un peggioramento della qualità creditizia e non per la precedente estensione della concessione.

⁷² Inoltre, UBI Area Credito Anomalo gestisce le controparti - in corso di ristrutturazione ovvero interessate da formali accordi di ristrutturazione - di UBI Banca S.p.a. e, in forza di specifico mandato, anche di UBI Leasing (a tal proposito, all'interno di UBI Area Credito Anomalo sono operative strutture specialistiche che presidiano ognuna specifiche porzioni del territorio nazionale); per quanto concerne le restanti realtà del Gruppo, la gestione delle predette controparti compete alle preposte strutture di Direzione Crediti, con obbligo di richiedere alla Capogruppo UBI Banca S.p.A. un parere di coerenza sulle proposte gestionali in presenza di esposizioni rilevanti.

Capogruppo UBI Banca S.p.A. un parere di coerenza sulle proposte gestionali in presenza di esposizioni rilevanti.

La valutazione dei *crediti non performing* (crediti che, in funzione delle definizioni attribuite da Banca d'Italia, si trovano in stato di "Sofferenza", "Inadempienza probabile", "Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate") avviene di norma secondo modalità analitiche, esaminando la singola posizione allo scopo di assicurare adeguati livelli di copertura delle perdite previste. L'analisi delle esposizioni deteriorate viene costantemente effettuata dalle singole unità operative che ne presidiano i rischi. La risoluzione da parte delle controparti dello stato di difficoltà è il fattore determinante per il rientro delle posizioni "*in bonis*"; tale evento è sostanzialmente concentrato nelle relazioni classificate a "Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate" ed in quelle classificate ad "Inadempienza probabile".

Per quanto riguarda i *crediti non performing*, in linea generale:

- la valutazione dei crediti in *default* è, come sopra indicato, effettuata di norma analiticamente, per singola posizione al momento dell'ingresso fra i crediti deteriorati al fine di determinare:
 - la stima della previsione di perdita ovvero del massimo recuperabile;
 - i tempi di recupero dell'esposizione e i relativi tassi di attualizzazione relativamente alle controparti classificate a inadempienza probabile ristrutturata, inadempienza probabile a rientro e a sofferenza;
- la stima della previsione di perdita e dei tempi di recupero è condotta prendendo in considerazione tutti i fattori utili alla valutazione della capacità del debitore di procedere al rimborso dei propri debiti (cd. "esdebitamento"), ovvero della Banca/Società del Gruppo di incassare il proprio credito anche mediante azioni giudiziali; a tale scopo è necessario utilizzare dati reperibili attraverso i bilanci, gli accertamenti ipocatastali, la centrale dei rischi, le perizie immobiliari più recenti, le informazioni ottenute da soggetti terzi e la documentazione presentata da debitori e garanti;
- l'analisi delle esposizioni deteriorate è quindi costantemente aggiornata dalle singole unità operative che ne presidiano i rischi (di norma il processo di appostamento e verifica delle svalutazioni analitiche è mensile e comporta, ove ne sussistano i presupposti, l'adeguamento delle svalutazioni analitiche in essere previa assunzione di apposita delibera); nell'ambito dei Regolamenti Fidi delle Banche e Società del Gruppo sono definite le competenze (i) sia degli organi facoltizzati a proporre la classificazione ad idoneo stato di *default* delle controparti e la relativa svalutazione analitica (stabilita in fase di prima classificazione ovvero aggiornata durante periodo di permanenza nello specifico stato di *Non-Performing*), sia (ii) degli organi facoltizzati a deliberare le predette proposte.

Con riguardo agli aspetti tecnici che guidano l'attività svolta per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti non *performing*, viene effettuata una valutazione della situazione economico/patrimoniale dei debitori e dei singoli garanti. Essa tiene conto sostanzialmente di:

- esistenza di beni immobiliari/mobiliari aggredibili al netto di eventuali gravami esistenti;
- capacità di rimborso dei debiti tenuto conto della loro totalità nonché delle risorse disponibili a sostegno dei relativi impegni.

L'analisi è condotta attraverso l'utilizzo di dati reperibili attraverso: i bilanci, gli accertamenti ipocatastali, la centrale dei rischi, le informazioni reperite da soggetti terzi, la documentazione presentata da debitori e da garanti.

Per quanto attiene in particolare le sofferenze, le situazioni che principalmente si possono presentare sono:

- procedure concorsuali;
- fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria;
- concordato preventivo;
- esecuzioni immobiliari;
- esecuzioni mobiliari;
- azioni di revocatoria ordinaria.

Le rettifiche analitiche sono effettuate tenendo anche conto dei potenziali importi revocabili secondo i conteggi effettuati dalle preposte strutture.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Il Gruppo, nell'ambito del *Chief Risk Officer*, si è inoltre dotato di una struttura volta ad effettuare i controlli di secondo livello richiesti dalla normativa di Vigilanza - 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia e ripresi successivamente dalla circolare n. 285/2013 dell'AV - sui processi di monitoraggio, classificazione, svalutazione e recupero del credito.

La valutazione dei crediti *performing* (posizioni "in bonis") riguarda portafogli per i quali non sono riscontrati elementi oggettivi di perdita e che pertanto vengono assoggettati ad una valutazione collettiva, mediante raggruppamenti in classi omogenee di rischio.

L'International Accounting Standards Board (IASB), organismo responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali, con l'obiettivo di rivedere le modalità di determinazione delle rettifiche di valore per superare i limiti che avevano dimostrato nel passato (riconoscimento tardivo delle perdite) e di semplificare le scelte di allocazione e di contabilizzazione degli strumenti finanziari, ha ritenuto necessario modificare le regole contabili internazionali in materia di strumenti finanziari con l'emanazione, in data 24 luglio 2014, del nuovo principio IFRS9 "Strumenti finanziari", in sostituzione dello IAS 39.

Il Gruppo ha quindi avviato un'importante attività progettuale al fine di identificare gli impatti strategici e operativi e, conseguentemente, realizzare gli adeguamenti ai processi ed alle

procedure in modo “compliant” alla nuova normativa a decorrere dall’01/01/2018, data di entrata in vigore della stessa.

Il nuovo principio IFRS 9 introduce in ambito crediti importanti elementi di novità:

- passaggio da una logica di perdita attuale calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una di perdita attesa calcolata sull’intera vita utile del credito (lifetime);
- classificazione dei crediti in tre diversi livelli (o “*Stage*”) a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare; nello *Stage 1* sono presenti le posizioni Performing che non hanno subito un incremento significativo del rischio creditizio⁷³ altrimenti posizionate in *Stage 2*; nello *Stage 3* rientrano tutte le posizioni classificate come Non Performing secondo le attuali regole adottate dal Gruppo.

Tra le varie novità introdotte dai nuovi principi contabili IFRS9, rileva l’inclusione, nelle modalità di valutazione delle posizioni *performing*, di elementi prospettici (c.d. *forward looking*).

Con riferimento, invece, alle attività valutative sui crediti riferite all’esercizio 2017, le metodologie di calcolo utilizzate per la quantificazione dell’impairment collettivo sui crediti non deteriorati risultano ancora allineate al vigente principio IAS 39 e risultano differenziate tra Banca Teatina, incorporata nel primo trimestre 2018 nella capogruppo, UBI Banca e le principali Società Prodotto del Gruppo.

In particolare, relativamente a UBI Banca, per i crediti verso clientela (cassa e firma) si applica la metodologia basata sulle stime interne di PD (*Probability of Default*) associate ai *rating* interni e di perdita in caso di insolvenza (LGD – *Loss Given Default*). Per quest’ultimo si utilizzano dei correttivi gestionali, rispetto al parametro utilizzato a fini regolamentari. Si sottolinea che le aliquote di rettifica derivanti dall’applicazione di PD e LGD sono utilizzate anche per gli “impegni irrevocabili ad utilizzo incerto”, a cui si applica peraltro il coefficiente di conversione creditizia (CCF – *Credit Conversion Factor*) regolamentare.

Per le svalutazioni di Banca Teatina, l’*impairment* collettivo sulle posizioni non deteriorate è basato sulla perdita attesa, dove i parametri PD ed LGD sono determinati dal sistema di rating interno gestionale fornito dall’*outsourcer* CSE ed è integrato da una valutazione analitica per le posizioni con esposizione lorda complessiva superiore ad una determinata soglia (posta al momento a € 2 milioni).

Per quanto concerne le Società Prodotto maggiormente rilevanti dal punto di vista del rischio di credito ed una quota di UBI Banca riferibile ai prestiti personali *ex B@nca 24/7*, si utilizza un approccio basato sui tassi di decadimento degli impieghi per cassa calcolati internamente e su stime interne di LGD non regolamentari.

In particolare, con riferimento al parametro di LGD, su UBI Leasing vengono applicate stime interne differenziate per tipologia di prodotto e canale commerciale (*captive/no captive*), mentre per UBI Banca – *ex B@nca 24/7* vengono applicati valori esperti stimati sui dati della stessa *ex B@nca 24/7* dove significativi, e negli altri casi valori mutuati da prodotti analoghi collocati dalla Capogruppo. All’interno di questo quadro metodologico, a partire dal 2013 UBI Leasing ha esteso il calcolo delle svalutazioni collettive agli impegni ad erogare fondi.

⁷³ I principali elementi definiti dal Gruppo UBI per identificare il significativo incremento del rischio creditizio rispetto all’*origination* (delibera del rapporto di affidamento), e che determinano pertanto il passaggio a Stage 2, sono collegati al verificarsi di uno o più eventi (trigger di staging), rilevate mensilmente (deterioramento della PD probability of default lifetime; assegnazione dell’attributo Forborne; presenza di uno scaduto / sconfino continuativo a livello di controparte di almeno 30 giorni, con importo superiore al 5% rispetto all’esposizione globale della posizione).

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde e nette distinte per principali tipologie di esposizione

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	31.193	(14.400)	16.793	9.294.603	-	9.294.603	9.311.396
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	5.937.872	-	5.937.872	5.937.872
3. Crediti verso banche	-	-	-	7.836.002	-	7.836.002	7.836.002
4. Crediti verso clientela	12.652.004	(4.491.261)	8.160.743	84.588.484	(411.144)	84.177.340	92.338.083
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	11.271	11.271
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
31/12/2017	12.683.197	(4.505.661)	8.177.536	107.656.961	(411.144)	107.257.088	115.434.624
31/12/2016 UBI Banca "stand alone"	12.549.293	(4.480.351)	8.068.942	94.476.608	(378.870)	94.097.738	102.166.680

Esposizioni creditizie nette distinte per principali tipologie di esposizione

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	16.793	-	-	9.294.603	9.311.396
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	5.937.872	5.937.872
3. Crediti verso banche	-	-	-	42.338	7.793.664	7.836.002
4. Crediti verso clientela	4.035.614	3.969.935	155.194	6.023.526	78.153.814	92.338.083
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	11.271	11.271
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
31.12.2017	4.035.614	3.986.728	155.194	6.065.864	101.191.224	115.434.624
31/12/2016 UBI Banca "stand alone"	3.987.303	3.948.245	133.394	4.043.395	90.054.343	102.166.680

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso la clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	7.302.170	4.018.197	41.264	17.376	129	40	-	-	1	1	7.343.564	4.035.614
A.2 Inadempenze probabili	5.096.273	3.940.400	77.615	46.322	6	5	-	-	3	1	5.173.897	3.986.728
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	165.653	155.114	21	19	62	61	-	-	-	-	165.736	155.194
A.4 Esposizioni non deteriorate	92.944.817	92.544.244	3.366.248	3.355.972	1.730.825	1.730.785	296.739	296.490	26.857	26.851	98.365.486	97.954.342
TOTALE	105.508.913	100.657.955	3.485.148	3.419.689	1.731.022	1.730.891	296.739	296.490	26.861	26.853	111.048.683	106.131.878
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	44.793	38.873	14	14	-	-	-	-	-	-	44.807	38.887
B.2 Inadempenze probabili	317.713	308.165	911	911	-	-	-	-	-	-	318.624	309.076
B.3 Altre attività deteriorate	2.835	2.819	-	-	-	-	-	-	-	-	2.835	2.819
B.4 Esposizioni non deteriorate	10.354.982	10.335.411	272.863	272.770	39.475	39.438	144.838	144.775	1.037	1.036	10.813.195	10.793.430
TOTALE	10.720.323	10.685.268	273.788	273.695	39.475	39.438	144.838	144.775	1.037	1.036	11.179.461	11.144.212
31.12.2017	116.229.236	111.343.223	3.758.936	3.693.384	1.770.497	1.770.329	441.577	441.265	27.898	27.889	122.228.144	117.276.090
31/12/2016 UBI Banca "stand alone"	108.885.945	104.059.126	3.254.876	3.168.506	1.831.925	1.831.726	224.641	224.211	46.376	46.369	114.243.763	109.329.938

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche, ripartite per principali tipologie di esposizione

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempenze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.732.611	6.732.611	765.106	765.106	465.272	465.272	80.246	80.246	5.437	5.437	8.048.672	8.048.672
TOTALE	6.732.611	6.732.611	765.106	765.106	465.272	465.272	80.246	80.246	5.437	5.437	8.048.672	8.048.672
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempenze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	192.075	192.075	206.197	205.941	7.206	7.203	90.217	90.010	43.268	43.240	538.963	538.469
TOTALE	192.075	192.075	206.197	205.941	7.206	7.203	90.217	90.010	43.268	43.240	538.963	538.469
31.12.2017	6.924.686	6.924.686	971.303	971.047	472.478	472.475	170.463	170.256	48.705	48.677	8.587.635	8.587.141
31/12/2016 UBI Banca "stand alone"	2.159.593	2.159.591	1.603.411	1.603.222	547.372	547.369	143.130	143.068	79.968	79.909	4.533.474	4.533.159

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorno a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	TOTALE
Attività per cassa	13.317.388	930.816	1.112.565	2.085.429	4.470.747	4.370.303	7.813.599	36.716.057	37.741.022	5.815.838	114.373.764
A.1 Titoli di Stato	634	-	-	-	42.397	64.373	186.461	5.858.762	5.966.569	-	12.119.196
A.2 Altri titoli di debito	16.861	-	-	-	2.201	3.284	6.586	314.654	420.366	16.793	780.745
A.3 Quote OICR	209.229	-	-	-	-	-	-	-	-	-	209.229
A.4 Finanziamenti	13.090.664	930.816	1.112.565	2.085.429	4.426.149	4.302.646	7.620.552	30.542.641	31.354.087	5.799.045	101.264.594
- Banche	953.257	13.105	13.348	58.531	83.842	154.289	78.449	660.035	7.392	5.799.045	7.821.293
- Clientela	12.137.407	917.711	1.099.217	2.026.898	4.342.307	4.148.357	7.542.103	29.882.606	31.346.695	-	93.443.301
Passività per cassa	67.043.381	596.813	526.463	1.148.423	2.942.816	2.568.384	4.460.429	24.489.830	7.252.650	-	111.029.189
B.1 Depositi e conti correnti	65.444.697	52.369	20.458	268.148	556.953	637.117	547.743	143.812	37.943	-	67.709.240
- Banche	1.023.960	41.615	48	20.873	-	-	-	-	-	-	1.086.496
- Clientela	64.420.737	10.754	20.410	247.275	556.953	637.117	547.743	143.812	37.943	-	66.622.744
B.2 Titoli di debito	241.939	428.300	49.298	432.019	1.497.017	1.788.465	3.707.482	10.937.168	6.771.914	-	25.853.602
B.3 Altre passività	1.356.745	116.144	456.707	448.256	888.846	142.802	205.204	13.408.850	442.793	-	17.466.347
Operazioni "fuori bilancio"	(3.723.029)	(2.197)	97.489	6.734	79.421	432.622	294.188	1.450.602	501.907	-	(862.263)
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	327	(9.980)	2.225	(388)	(8.140)	240	1.874	(382.036)	(314.938)	-	(710.816)
- Posizioni lunghe	34.460	297.643	277.187	3.550.569	744.986	316.147	333.959	118.405	125	-	5.673.481
- Posizioni corte	34.133	307.623	274.962	3.550.957	753.126	315.907	332.085	500.441	315.063	-	6.384.297
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(180.023)	2.552	-	4.536	63.812	(5.952)	69.927	-	-	-	(45.148)
- Posizioni lunghe	431.358	2.724	-	9.202	75.678	17.680	115.248	-	-	-	651.890
- Posizioni corte	611.381	172	-	4.666	11.866	23.632	45.321	-	-	-	697.038
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	(71.494)	-	(46.479)	(25.015)	-	-	-	-	-	-	(142.988)
- Posizioni lunghe	(71.494)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(71.494)
- Posizioni corte	-	-	46.479	25.015	-	-	-	-	-	-	71.494
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(3.497.502)	5.231	141.743	27.009	22.136	438.250	220.924	1.829.661	812.506	-	(42)
- Posizioni lunghe	1.366.766	5.231	141.743	27.009	22.136	438.250	220.924	1.829.661	812.506	-	4.864.226
- Posizioni corte	4.864.268	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.864.268
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	25.663	-	-	592	1.613	84	1.463	2.977	4.339	-	36.731
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																
A.1 Sofferenze	1.541	(23)	-	1.518	8.858	(3.902)	-	4.956	117.711	(57.648)	-	60.063	98	(31)	-	67
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	9.205	(3.461)	-	5.744	80.780	(25.151)	-	55.629	4	-	-	4
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	225	(6)	-	219	24.584	(634)	-	23.950	1.683	(122)	-	1.561	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.358.934	-	(583)	13.358.351	654.561	-	(3.906)	650.655	4.969.435	-	(18.393)	4.951.042	183.551	-	(87)	183.464
TOTALE A	13.360.700	(29)	(583)	13.360.088	697.208	(7.997)	(3.906)	685.305	5.169.609	(82.921)	(18.393)	5.068.295	183.653	(31)	(87)	183.535
B. Esposizioni "fuori bilancio"																
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	21	-	-	21	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	3.701	-	-	3.701	258	(4)	-	254	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	563	-	-	563	10	-	-	10	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	7.820	-	-	7.820	1.838.045	-	(478)	1.837.567	1.124.489	-	(1.854)	1.122.635	8.795	-	(64)	8.731
TOTALE B	7.820	-	-	7.820	1.842.309	-	(478)	1.841.831	1.124.778	(4)	(1.854)	1.122.920	8.795	-	(64)	8.731
31.12.2017	13.368.520	(29)	(583)	13.367.908	2.539.517	(7.997)	(4.384)	2.527.136	6.294.387	(82.925)	(20.247)	6.191.215	192.448	(31)	(151)	192.266
31/12/2016 UBI Banca "stand alone"	15.863.688	(61)	(73)	15.863.554	1.924.180	(7.183)	(5.018)	1.911.979	6.730.664	(96.214)	(39.176)	6.595.274	165.844	(19)	(67)	165.758

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie				Altri soggetti				Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	4.971.739	(2.205.098)	-	2.766.641	2.243.617	(1.041.248)	-	1.202.369	7.343.564	(3.307.950)	X	4.035.614
A.2 Inadempienze probabili	3.891.446	(931.809)	-	2.959.637	1.192.462	(226.748)	-	965.714	5.173.897	(1.187.169)	X	3.986.728
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	85.733	(6.311)	-	79.422	53.511	(3.469)	-	50.042	165.736	(10.542)	X	155.194
A.4 Esposizioni non deteriorate	45.466.441	-	(304.108)	45.162.333	33.732.564	-	(84.067)	33.648.497	98.365.486	X	(411.144)	97.954.342
TOTALE A	54.415.359	(3.143.218)	(304.108)	50.968.033	37.222.154	(1.271.465)	(84.067)	35.866.622	111.048.683	(4.505.661)	(411.144)	106.131.878
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	42.066	(5.866)	-	36.200	2.720	(54)	-	2.666	44.807	(5.920)	X	38.887
B.2 Inadempienze probabili	310.025	(9.392)	-	300.633	4.640	(152)	-	4.488	318.624	(9.548)	X	309.076
B.3 Altre attività deteriorate	2.214	(15)	-	2.199	48	(1)	-	47	2.835	(16)	X	2.819
B.4 Esposizioni non deteriorate	7.203.194	-	(15.577)	7.187.617	630.852	-	(1.792)	629.060	10.813.195	X	(19.765)	10.793.430
TOTALE B	7.557.499	(15.273)	(15.577)	7.526.649	638.260	(207)	(1.792)	636.261	11.179.461	(15.484)	(19.765)	11.144.212
31.12.2017	61.972.858	(3.158.491)	(319.685)	58.494.682	37.860.414	(1.271.672)	(85.859)	36.502.883	122.228.144	(4.521.145)	(430.909)	117.276.090
31/12/2016 UBI Banca "stand alone"	56.722.769	(3.101.567)	(290.191)	53.331.011	32.836.618	(1.289.162)	(85.094)	31.462.362	114.243.763	(4.494.206)	(419.619)	109.329.938

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Il Gruppo UBI Banca, nell'ambito dei portafogli per i quali vengono calcolate le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato, si avvale delle seguenti agenzie esterne:

- Cerved Group Spa;
- Moody's Investors Service.

I portafogli per i quali vengono utilizzati *rating* ufficiali da parte di UBI Banca vengono di seguito dettagliati, corredati dalle agenzie prescelte, nonché dalle caratteristiche dei rispettivi *rating*:

Portafogli	CA/ECAI	Caratteristiche dei <i>rating</i> (*)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service Cerved Group Spa	Solicited Unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service	Solicited

(*) *Solicited o Unsolicited*

Portafogli	ECA/ECAI
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine	Moody's Investors Service
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine	Moody's Investors Service

Con riferimento al portafoglio regolamentare *standard* “Esposizioni verso imprese ed altri soggetti” si precisa che l’utilizzo del *rating* Cerved è limitato alle sole controllate UBI Factor e UBI Leasing.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata⁷⁴.

Portafogli	31.12.2017		31.12.2016 Gruppo UBI "stand alone"	
	Esposizione CON attenuazione del rischio di credito	Esposizione SENZA attenuazione del rischio di credito	Esposizione CON attenuazione del rischio di credito	Esposizione SENZA attenuazione del rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	24.603.074	23.037.856	21.421.395	19.962.105
0%	22.090.648	20.527.100	18.970.358	17.526.309
20%	88.792	88.792	48.250	48.250
50%	155.472	153.802	159.753	144.513
100%	1.829.726	1.829.726	1.976.335	1.976.335
250%	438.436	438.436	266.699	266.698
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	1.356.099	1.319.853	1.046.096	1.011.505
0%	-	-	-	-
20%	1.356.099	1.319.853	1.045.584	1.010.993
50%	-	-	512	512
100%	-	-	-	-
250%	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1.322.453	1.321.844	932.164	931.416
0%	-	-	3.260	3.260
20%	1.209.434	1.209.232	826.913	826.820
50%	-	-	25.235	25.235
100%	113.019	112.612	76.756	76.101
250%	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di	4	-	-	-
0%	4	-	-	-
20%	-	-	-	-
50%	-	-	-	-
100%	-	-	-	-
250%	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
0%	-	-	-	-
20%	-	-	-	-
50%	-	-	-	-
100%	-	-	-	-
250%	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	5.258.687	6.848.576	4.717.135	9.387.943
0%	60.697	60.697	-	-
2%	319.526	319.526	109.084	-
20%	3.276.257	4.666.899	3.627.293	8.151.760
50%	200.460	198.954	329.472	327.468
100%	1.401.747	1.602.500	651.286	908.715
250%	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	17.043.307	17.152.217	15.580.276	15.707.941
0%	-	-	90.297	90.297
2%	141.665	141.665	23.880	-
20%	67.320	67.320	18.632	18.632
50%	1.008.419	1.008.419	1.155.402	1.154.611
70%	15.622.380	15.731.290	-	-
100%	203.523	203.523	14.125.804	14.278.140
150%	-	-	166.261	166.261
Esposizioni al dettaglio	14.335.486	14.698.121	11.955.070	12.238.437
75%	14.335.486	14.698.121	11.947.380	12.228.042
100%	-	-	7.690	10.395
Esposizioni garantite da immobili	6.862.463	6.867.070	3.718.344	3.723.486
35%	2.809.245	2.810.741	716.189	717.693
50%	4.053.218	4.056.329	2.997.935	3.000.031
100%	-	-	4.220	5.762

⁷⁴ La tabella fornisce le esposizioni del gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo standardizzato; le esposizioni sono rappresentate per classe di merito creditizio e per classe regolamentare e sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale.

(segue)

Portafogli	31.12.2017		31.12.2016 Gruppo UBI "stand alone"	
	Esposizione CON attenuazione del rischio di credito	Esposizione SENZA attenuazione del rischio di credito	Esposizione CON attenuazione del rischio di credito	Esposizione SENZA attenuazione del rischio di credito
Esposizioni in stato di default	2.704.245	2.716.534	2.321.422	2.330.800
100%	1.398.781	1.403.730	1.258.744	1.259.525
150%	1.305.464	1.312.804	1.062.678	1.071.275
Esposizioni ad alto rischio	16.094	16.094	33.444	33.444
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	5.176	5.176	-	-
0%			-	-
10%	5.176	5.176		
20%			-	-
50%			-	-
100%			-	-
250%			-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o enti	-	-	-	-
0%	-	-	-	-
20%	-	-	-	-
50%	-	-	-	-
100%	-	-	-	-
250%	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	229.721	229.721	173.766	173.766
20%			-	-
50%			-	-
100%	165.949	165.949	173.766	173.766
150%	26.067	26.067	-	-
1250%	37.705	37.705		
Esposizioni in strumenti di capitale	853.812	853.812	670.113	670.113
100%	464.322	464.322	433.412	433.412
250%	389.490	389.490	236.701	236.701
Altre esposizioni	3.515.646	3.515.646	2.869.692	2.869.692
0%	700.649	700.649	467.788	467.788
20%	823.935	823.935	612.368	612.368
100%	1.991.062	1.991.062	1.789.536	1.789.536
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	59.341.847	58.100.338	48.964.962	47.860.985
Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	17.782.866	17.672.620	15.806.212	16.052.004
Securities Financing Transactions	50.375	1.825.410	30.232	4.171.321
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	931.179	984.152	637.511	956.338
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi			-	-
Totale Generale	78.106.267	78.582.520	65.438.917	69.040.648

Rischio di credito: uso del metodo IRB

Informativa qualitativa

Autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'uso del metodo prescelto e all'applicazione del processo di estensione ("roll-out")

Con i provvedimenti n. 689988 del 19 luglio 2013 e n. 423940 del 16 maggio 2012, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo UBI Banca all'utilizzo dei sistemi interni di *rating* avanzati (AIRB – *Advanced Internal Rating Based*) per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito relativo rispettivamente al segmento *Retail* regolamentare, sottoclassi “*Esposizioni garantite da immobili residenziali*” e “*Altre esposizioni al dettaglio (SME Retail)*”, e al segmento *Corporate* regolamentare. L'autorizzazione prevede l'utilizzo delle stime interne dei parametri di Probabilità di *Default* (PD) e di *Loss Given Default* (LGD) per i portafogli RRE - *Residential Real Estate* (Privati e Imprese Retail), Retail Altro (Imprese Retail) e Corporate. Per tutti gli altri portafogli è utilizzato il metodo standardizzato, da applicarsi secondo quanto stabilito nel piano di estensione (*roll-out*) presentato all'Organo di Vigilanza.

Alla data, l'ambito di applicazione degli approcci autorizzati, in termini di perimetro societario, è il seguente:

- AIRB: IW Bank⁷⁵ e UBI Banca⁷⁶;
- le restanti entità legali del Gruppo, nonché la nuova clientela esclusiva acquisita a seguito dell'incorporazione delle c.d. “*Bridge Banks*”⁷⁷, continueranno ad utilizzare l'approccio standardizzato fino alla rispettiva data di autorizzazione/*roll-out*.

L'istanza di validazione approvata dalla Banca d'Italia prevede un piano di *roll-out* dei portafogli da assoggettare alla metodologia AIRB/IRB che, per ciascuna *Legal Entity*, prevede specifiche scadenze per segmento di clientela regolamentare (Corporate, Retail - RRE e Retail - Other) e parametro di rischio (PD, LGD, esposizione al momento del *default* - EAD, scadenza - *Maturity*, M). Il piano di *roll-out* si sviluppa nell'arco temporale 2018-2022, mentre è stata richiesta l'esenzione in via permanente dal campo di applicazione del metodo AIRB, oltre che per le Banche e filiali estere del Gruppo, per le seguenti esposizioni:

- esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni verso intermediari vigilati;
- esposizioni verso istituzioni senza scopo di lucro;
- esposizioni nei confronti di componenti del gruppo bancario di appartenenza;
- esposizioni in strumenti di capitale;
- esposizioni coperte da garanzie e controgaranzie rilasciate dallo Stato riconosciute ai sensi delle norme in materia di attenuazione del rischio di credito;

⁷⁵ La società IW Bank Spa nel corso del 2015 è stata fusa in UBI Banca Private Investment Spa, successivamente la nuova società è stata ridenominata IW Bank Spa.

⁷⁶ Con decorrenza 21/11/2016 per Banca Popolare Commercio e Industria Spa e Banca Regionale Europea Spa e 20/02/2017 per Banca Popolare di Bergamo Spa, Banco di Brescia Spa, Banca di Valle Camonica Spa, Banca Popolare di Ancona Spa e Carime Spa, si è completato l'iter societario di creazione della Banca Unica con l'accorpamento in UBI Banca delle banche rete cui ha fatto seguito, in data 10/05/2017, l'acquisizione dal Fondo di Risoluzione delle c.d. “*Bridge Bank*” (Nuova Banca delle Marche, Nuova Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio e Nuova Carichiati) e la successiva incorporazione, nell'ambito della stessa Banca Unica, di Banca Adriatica (ex Nuova Banca delle Marche) in data 23/10/2017 e di Banca Tirrenica (ex Nuova Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio) in data 20/11/2017 così come approvato l'11 maggio 2017 dal Consiglio di Sorveglianza. Le fasi di incorporazione della Banca Teatina (ex Nuova Carichiati) si concluderanno nel febbraio 2018).

⁷⁷ Si fa riferimento a controparti che non avevano rapporti in essere nel in UBI Banca prima dell'operazione di acquisizione.

- esposizioni assistite da protezione del credito fornita dai soggetti sopra elencati (amministrazioni centrali, banche centrali e intermediari vigilati) al quale si applica il metodo standardizzato in via permanente;
- codici anagrafici generici riconducibili a contropartite economiche non attribuibili direttamente a singole controparti debitori/creditori, principalmente verso le società veicolo costituite ai fini delle operazioni in *covered bond* e auto-cartolarizzazione.

Struttura dei sistemi di *rating* interni e relazione tra *rating* interni e *rating* esterni

L'assegnazione del segmento *Credit Risk* alla controparte è funzionale alla selezione del modello di calcolo del *rating* interno appropriato per le caratteristiche della controparte e risulta pertanto necessaria, al fine di garantire coerenza tra la tipologia di controparte e il modello con cui attribuire il *rating*.

La segmentazione regolamentare della clientela rappresenta il punto di partenza per l'attribuzione della segmentazione *Credit Risk* e, di conseguenza, per l'individuazione del modello di *rating* da applicare alla controparte.

All'interno del portafoglio regolamentare “*esposizioni verso imprese*” - costituito da soggetti che presentano un'esposizione superiore a 1 milione di euro o una dimensione (fatturato o totale attivo) superiore a 1,5 milioni - di euro si definiscono i seguenti segmenti *Credit Risk*:

- *Small Business*, se la dimensione è inferiore a 5 milioni di euro;
- *Corporate*, se la dimensione è compresa tra 5 milioni e 150 milioni di euro;
- *Large Corporate*, se la dimensione è maggiore a 150 milioni di euro;
- Enti senza scopo di lucro;
- *Specialised Lending*.

La classe regolamentare “Esposizioni al dettaglio” comprende i seguenti segmenti *Credit Risk*:

- Privati;
- Imprese Retail, se la dimensione è inferiore a 1,5 milioni di euro e l'esposizione è di importo inferiore a 1 milione di euro.

A integrazione di quanto sopra, è inoltre prevista, nell'ambito delle Esposizioni verso Imprese un attributo ai fini della identificazione e gestione con una componente *ad hoc* del modello di *rating corporate* delle esposizioni di finanza strutturata di tipo *acquisition finance*.

Il *rating* viene calcolato secondo un approccio per controparte ed è rivisto e aggiornato – di norma - almeno una volta l'anno.

Per il portafoglio regolamentare “*esposizioni verso imprese*”, i modelli di PD sviluppati dal Gruppo UBI esprimono una valutazione complessiva del rischio delle controparti attraverso la combinazione di una componente quantitativa e una componente qualitativa. La componente quantitativa è sviluppata e integrata statisticamente: la tecnica scelta è quella della regressione logistica, tipicamente utilizzata per valutare i casi in cui la variabile dipendente (*target*) risulta essere di tipo dicotomico *default/bonis*. La componente qualitativa del modello di *rating*, basata su informazioni raccolte dal Gestore della relazione o da una struttura centrale⁷⁸ di UBI Banca per le posizioni *Large Corporate*, risponde all'esigenza di incorporare nello stesso aspetti qualitativi e informazioni sulla clientela non standardizzabili automaticamente che affianchino e completino le analisi quantitative per meglio intercettare le tendenze evolutive e la solidità creditizia delle controparti.

⁷⁸ Tale soluzione è stata adottata per garantire un presidio accentrato da parte di specialisti nella valutazione di posizioni di grandi dimensioni, con uniformità di valutazioni all'interno del Gruppo.

Per le classi di Esposizioni al Dettaglio (Imprese *Retail* e Privati), valgono le stesse considerazioni di cui sopra, fatto salvo che la valutazione del merito creditizio non considera la componente qualitativa.

La componente quantitativa di monitoraggio ed erogazione valuta il merito creditizio delle imprese di minori dimensioni integrando valutazioni di tipo geo-settoriale, economico-finanziarie, andamentali esterne ed interne e relative alla relazione con il Gruppo; la componente quantitativa di monitoraggio dei mutui ai privati valuta il merito creditizio integrando informazioni di tipo anagrafico e andamentale esterne ed interne e relative alla relazione con il Gruppo; la componente quantitativa di erogazione dei mutui ai privati valuta la rischiosità della controparte integrando informazioni di tipo anagrafico e di prodotto.

L'output dei modelli è rappresentato da 9 classi di *rating* a cui corrispondono le relative PD, oggetto di recente estensione, per le esposizioni verso Imprese e per le esposizioni al dettaglio; tali PD vengono mappate sulla Scala Maestra a 14 classi (confrontabile con i *rating* delle principali Agenzie esterne di valutazione) esclusivamente a fini di *reporting*.

Master Scale	SOGLIE PD		MODELLI DI RATING INTERNO UBI				Master Scale	RATING ESTERNI
	PD Min	PD Max	Corporate e	Small	Imprese	Privati		Moody's 2016
			classe	classe	classe	classe		classe
SM1	0.030%	0.049%	1			1	SM1	Aaa Aa1 Aa2 Aa3
SM2	0.049%	0.084%		1	1		SM2	A1 A2 A3
SM3	0.084%	0.174%				2	SM3	Baa1
SM4	0.174%	0.298%	2	2	2		SM4	Baa2 Baa3
SM5	0.298%	0.469%	3	3	3	3	SM5	Ba1
SM6	0.469%	0.732%	4				SM6	Ba1 / Ba2
SM7	0.732%	1.102%		4	4	4	SM7	Ba2
SM8	1.102%	1.867%	5				SM8	Ba3
SM9	1.867%	2.968%		5	5	5	SM9	B1
SM10	2.968%	5.370%	6			6	SM10	B2 B3 Caa1
SM11	5.370%	9.103%	7	6	6		SM11	Caa1/Caa2
SM12	9.103%	13.536%		7	7	7	SM12	Caa2
SM13	13.536%	19.142%	8	8			SM13	Caa2 / Caa3
SM14	19.142%	99.999%	9	9	8-9	8-9	SM14	Caa3 Ca-C

(1) cfr. "Moody's "Corporate Default and Recovery Rates, 1920-2016", Exhibit 29, Average One-Year Alphanumeric Rating Migration Rates, 1983-2016.

Nell'ambito dei modelli di *Loss Given Default*, il Gruppo UBI ha sviluppato modelli differenziati per classe regolamentare. I parametri determinanti la stima finale della *Loss Given Default* sono:

- **LGD SOFFERENZA**, è la stima della perdita economica realizzata sulle sofferenze, inclusiva dei costi diretti e indiretti di gestione. I flussi di recupero, in allineamento alla definizione di LGD economica indicata in normativa, sono attualizzati ad un tasso *risk-adjusted* che riflette il valore monetario del tempo ed un premio al rischio determinato sulla base della volatilità dei recuperi osservata rispetto ad un indice di mercato prescelto.

La profondità storica di osservazione dei dati per la stima della LGD Sofferenza Banche Rete e UBI Banca garantisce sempre almeno otto anni di sofferenze ed è stata recentemente aggiornata.

- *LGD DOWNTURN*, è la stima della perdita economica realizzata sulle sofferenze in periodo di recessione, individuata mediante calcolo di un fattore correttivo della LGD Sofferenza rappresentativo della maggiore rischiosità attesa rispetto alla media di lungo periodo. Tale fattore correttivo viene applicato in misura moltiplicativa alla LGD Sofferenza.
- *DANGER RATE*, è il parametro che è necessario applicare alla *LGD Downturn* in ragione di una definizione di *default* estesa sino al *past-due*. Tale parametro definisce il possibile percorso di un *default* verso lo stato assorbente di sofferenza. Per la sua stima è necessario calcolare tre specifiche componenti: a) composizione del *default*, b) migrazioni fra stati di *default*, c) variazione dell'esposizione fra stati di *default*. La profondità storica di osservazione dei dati per la stima del *Danger Rate*, in coerenza con quanto effettuato per gli altri parametri di rischio, è stata oggetto di recente aggiornamento.

Utilizzo delle stime interne per finalità diverse dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio conformemente agli approcci IRB

Le stime interne di PD e LGD vengono utilizzate inoltre per le finalità di seguito descritte.

➤ **Articolazione dei livelli di delibera**

Il *rating* interno della controparte svolge una funzione essenziale nell'intero processo del credito e costituisce un elemento discriminante per la definizione delle regole creditizie inerenti l'erogazione e la gestione del credito. Il *rating* interno costituisce inoltre un elemento vincolante per la concessione del credito: in mancanza di tale fattore i processi di concessione, modifica o revisione degli affidamenti vengono automaticamente inibiti.

In base a quanto disciplinato nel Regolamento Fidi di Gruppo e nei singoli Regolamenti Fidi delle Banche, le facoltà degli organi deliberanti sono espresse in funzione del *rating* in termini di livello di rischio (alto, medio e basso) e della perdita attesa, con l'accentramento sugli Organi Centrali di Direzione Crediti delle delibere sulle controparti a maggiore rischio.

➤ **Monitoraggio del credito**

Il monitoraggio del *rating* si integra con l'attività di controllo ordinario sulla regolarità dei comportamenti in materia creditizia. Il processo di monitoraggio consiste nella periodica osservazione e analisi delle variazioni del *rating* della clientela, strutturate in modo proporzionale al livello di rischiosità della controparte, al fine di valutare i motivi di deterioramento del merito creditizio e individuare le azioni volte alla razionalizzazione della posizione o all'eventuale avvio del recupero del credito.

Le attività di monitoraggio del *rating* sono articolate a livello di Banca (Unità periferiche / Unità Centrali) e Capogruppo, secondo ruoli e responsabilità definiti dalla normativa interna e si integrano con i controlli ordinari sulla regolarità dei comportamenti in materia creditizia.

Il modello di monitoraggio del Credito opera secondo i criteri descritti al precedente Capitolo "Rischi di Primo Pilastro" – Pgf. "Rischio di credito" – sezione "Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio".

Con riferimento ai principi che ne guidano il funzionamento, il Modello di Monitoraggio del Credito si basa su cinque pilastri principali:

- 1) "Modello di governance creditizia" (di seguito il "modello") : tale modello garantisce un coordinamento periodico tra *Chief Lending Officer* (CLO) e Direttori Crediti delle MAT (nonché delle Società prodotto) e prevede incontri periodici dedicati alle macro filiere dei

crediti *Performing* / *Esposizioni scadute e-o sconfinanti deteriorate* e dei crediti *Non Performing* ; in particolare, il modello disciplina regole e processi mediante cui gli obiettivi del Gruppo UBI (previsti nell'ambito del *Budget* e del Piano Industriale) vengono diffusi verso tutti i soggetti coinvolti, condivisi e monitorati nel continuo.

Il modello si ispira ai seguenti principi guida: (i) definizione di una chiara strategia di Governance del portafoglio impieghi; (ii) istituzione di un coordinamento periodico tra Chief Lending Officer e Direttori Crediti MAT/Società Prodotto; (iii) maggior sostegno alle iniziative in ambito crediti, con *focus* sulle azioni di monitoraggio e di ottimizzazione della gestione del credito; (iv) incontri periodici dedicati alle macro filiere creditizie sopra menzionate con coinvolgimento anche delle strutture periferiche interessate, (v) produzione di reportistica standardizzata, in funzione degli obiettivi degli incontri.

- 2) "Monitoraggio del portafoglio mediante l'assegnazione di obiettivi di qualità del credito": tale monitoraggio assicura la gestione strutturata della rischiosità del portafoglio di ogni singola Filiale/Centro Imprese (nel prosieguo C.I.), attraverso la rilevazione dei fenomeni di anomalia più significativi in termini di deterioramento della qualità del credito del portafoglio *Performing* (sconfini, fatture scadute, fidi a revoca scaduti, ecc.) e l'analisi dell'andamento del portafoglio *Non Performing*. In quest'ambito sono assegnati alle unità operative obiettivi periodici di contenimento del volume complessivo delle anomalie creditizie rilevate e di contenimento del volume delle posizioni *Non Performing* (Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, Inadempienze probabili Ristrutturate, Inadempienze probabili Operative e a Rientro e flusso Sofferenze).
- 3) "Monitoraggio della singola posizione tramite procedura PEM – Pratica elettronica di monitoraggio": la PEM rappresenta lo strumento unico preposto a gestire le attività di monitoraggio sulle controparti in modo univoco e coerente, attraverso la definizione di strategie e azioni finalizzate alla regolarizzazione delle anomalie rilevate o al recupero del credito. In sintesi, la PEM si attiva automaticamente nel momento in cui la controparte presenta soglie di esposizione predefinite associate a determinati livelli, considerati critici, principalmente di *rating*, IAC (Indice di Anomalia della Controparte) o durata dello sconfinamento, o verosimilmente associate alla classificazione a *Non-Performing* della controparte stessa.
- 4) "Modello di Regolarizzazione Crediti" : per le caratteristiche del modello, finalizzato alla gestione di specifiche anomalie della clientela Privati e POE, si rinvia a quanto indicato nel precedente Capitolo "Rischi di Primo Pilastro" – Pgf. "Rischio di credito" – sezione "Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio".
- 5) "Monitoraggio delle anomalie non presidiate tramite procedura PEM o dal modello di Regolarizzazione Crediti": tale monitoraggio riguarda in particolare (i) anomalie comportamentali riconducibili alla non tempestiva effettuazione di determinate attività da parte del Gestore di Relazione / Gestore NPL, (ii) anomalie "extra PEM" che non generano PEM per mancato rispetto dei criteri di apertura e (iii) altri controlli non gestibili in PEM. Dette anomalie vengono gestite tramite (a) periodiche "Campagne Creditizie" *ad hoc*, o in subordine (b) mediante PEM puntuali istruite per monitorare e gestire singole controparti considerate di particolare rilievo.

Le strutture di presidio e monitoraggio della qualità del credito, inoltre, valutano e decidono in merito alle proposte di *override* peggiorativo inviate dagli operatori abilitati; validano autonomamente le proposte di *override* peggiorativo da loro stessi generate e ricevono le proposte di *override* migliorativo fatte pervenire dalla Rete, indirizzando le proposte "ammissibili" alle competenti strutture della Capogruppo.

Inoltre, ad ulteriore presidio dell'attività di Monitoraggio svolta dalla Banca Rete, è previsto nel processo di monitoraggio l'intervento di ulteriori attori:

- L'“Addetto Qualità del Credito Territoriale – AQCT Bonis” : istituito all'interno delle unità di UBI - Presidio e Monitoraggio Qualità del Credito di ogni Macroarea Territoriale (di seguito anche “PMQC MAT”), l'AQCT Bonis presidia le posizioni Performing caratterizzate da elevati profili di criticità, supportando le Filiali nelle attività di regolarizzazione delle anomalie al fine di evitare il deterioramento delle esposizioni con conseguente rischio di passaggio in uno stato Non Performing. L'AQCT Bonis, inoltre, supporta il Direttore Territoriale nel monitoraggio e nel presidio della qualità del credito, in coerenza con le linee guida concordate con l'Area Crediti della MAT tramite il Presidio e Monitoraggio Qualità del Credito Territoriale. Nello svolgimento dell'attività, l'AQCT Bonis può gestire direttamente le eventuali posizioni assegnate mediante azioni finalizzate alla riqualificazione del credito.
- il Gestore Presidio e Monitoraggio Qualità del Credito : trattasi di figura specialistica a cui è attribuito il compito di monitorare costantemente la quota di portafoglio crediti di competenza che presenta anomalie, al fine di identificare tempestivamente significative variazioni del merito creditizio e conseguentemente definire e mettere in atto correttivi ed azioni a salvaguardia del credito;
- il Gestore NPL : trattasi di figura provvista di elevate competenze che ha il compito di gestire le posizioni a default del portafoglio di pertinenza, con l'obiettivo sia di salvaguardare la relazione con il Cliente che tutelare in modo ottimale le ragioni di credito della Banca, in coerenza con le logiche e le direttive aziendali; ciò, anche attraverso la definizione e la messa in atto di azioni di regolarizzazione/recupero che sono realizzate, all'occorrenza, anche con il coinvolgimento delle strutture di Rete presso cui sono radicati i rapporti del Cliente.
- il Comitato di Delibera Territoriale CDT - sessione monitoraggio - : trattasi di Comitato che è stato creato al fine di valorizzare al massimo le sinergie tra la filiera commerciale e quella creditizia (oltre ad essere un organo deliberante in fase di concessione degli affidamenti). In particolare, il CDT - sessione monitoraggio – si occupa di presidiare e monitorare la qualità del portafoglio crediti rientrante nel perimetro di competenza (esposizioni *Performing / Esposizioni scadute e-o sconfinanti deteriorate*), concentrando l'attenzione sulle posizioni che presentano i maggiori profili di criticità. Inoltre il CDT, nella sessione monitoraggio, condivide, pianifica e monitora le iniziative più opportune per presidiare adeguatamente la qualità del credito, entrando nel merito delle strategie e delle azioni definite e formulando eventuali indicazioni correttive.
- Il Comitato Default : trattasi di Comitato deputato unicamente alle attività di monitoraggio, il cui compito è quello di analizzare le controparti rientranti nel perimetro di competenza (esposizioni *Non performing* classificate a Inadempienza Probabile) che presentano i maggiori profili di criticità. Al riguardo il Comitato Default, a cui partecipano i Responsabili delle strutture centrali di riferimento presso l'Area UBI Credito Anomalo nonché i Gestori NPL, entra nel merito delle strategie e delle azioni definite e formula eventuali indicazioni correttive in ottica di mitigazione dei rischi.

➤ Processi di alimentazione del Bilancio

Il *rating* concorre alla redazione del Bilancio attraverso il calcolo dell'*impairment* collettivo sui crediti *in bonis*. La metodologia utilizzata per la determinazione dell'*impairment* è “*Basel 2 like*”

dal momento che sul perimetro costituito dalle Banche Rete e da UBI Banca si utilizza una perdita attesa gestionale. In questo ambito, le strutture riferite al *Chief Risk Officer* hanno il compito di indirizzare le scelte metodologiche coerentemente con i dettami normativi di Banca d'Italia e con eventuali integrazioni per allineamento alle prassi gestionali riscontrate sul mercato.

➤ **Reporting**

Con cadenza trimestrale viene predisposto e presentato al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza un *report* sul posizionamento dei rischi a livello consolidato del Gruppo UBI. Vengono presentate una serie di analisi articolate sulle misure di rischiosità: distribuzioni per classi di *rating* (scala maestra), LGD, Perdita Attesa. Analoga informativa viene predisposta anche per le Società del Gruppo, finalizzata ad essere illustrata da parte delle strutture competenti ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

➤ **Calcolo dei livelli di pricing risk-adjusted**

Il sistema di *rating* interno è uno degli elementi che vengono valutati per eseguire attività di indirizzo e governo 'commerciale'. Le principali attività impattate sono:

- governo del *pricing* e dei processi di delega della Rete;
- definizione del *budget* commerciale;
- definizione delle azioni commerciali supportate da *targeting* e *profiling*;
- coordinamento processi commerciali infragruppo.

➤ **Creazione di valore, capital allocation e sistema incentivante**

I modelli interni (sia per i parametri di LGD sia per i parametri di PD) impattano - nell'ambito delle misure di creazione di valore (EVA - *Economic Value Added*) - su entrambe le componenti utilizzate per il calcolo del valore creato: la misura della redditività generata (NOPAT - *Net Operating Profit After Tax*) ed il costo del capitale. Si segnala che le metriche EVA trovano applicazione anche nell'ambito dei sistemi incentivanti applicati al Personale.

Processo di gestione e di riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito⁷⁹

Nel Gruppo UBI, il processo di controllo sull'acquisizione delle garanzie ed utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito è incentrato sulla definizione di opportuni presidi, strumenti e processi finalizzati a garantire in primo luogo la verifica dell'allineamento con i requisiti di Vigilanza, distinguendo tra:

- cosiddetti "requisiti generali", quali la "certezza giuridica", la "tempestività di realizzo" ed i "requisiti organizzativi";
- cosiddetti "requisiti specifici", con particolare attenzione alla rivalutazione e monitoraggio del valore delle garanzie e alla verifica dell'assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso/merito creditizio del debitore e la garanzia.

⁷⁹ Per maggiori dettagli sulla gestione del processo di riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si veda la Sezione "*Tecniche di attenuazione del rischio di credito*".

Al fine di garantire il pieno soddisfacimento dei requisiti citati, il Gruppo UBI si è dotato di appositi strumenti, processi e regole interne con l'introduzione di una specifica "Policy a presidio delle garanzie acquisite ai fini della *Credit Risk Mitigation*" che stabilirà le linee relative al governo delle garanzie sia in fase iniziale sia in fase di gestione e monitoraggio delle stesse.

In particolare, al fine di garantire la "certezza giuridica" e la "tempestività di realizzo" delle garanzie acquisite ed i "requisiti organizzativi" sono stati implementati processi che assicurino la sussistenza di tutti gli aspetti che garantiscono la correttezza formale degli atti di garanzia acquisiti e dei relativi adempimenti.

Le regole e i processi implementati sono volti a:

- assicurare, in sede di perfezionamento, un diritto pieno e liberamente azionabile;
- garantire l'espletamento di tutti gli adempimenti richiesti per la validità, l'efficacia, la vincolatività e l'opponibilità della protezione del credito, tramite la predisposizione di apposite *check-list*⁸⁰ tramite le quali guidare i gestori nella verifica dei requisiti che garantiscono la correttezza formale degli atti di garanzia acquisiti e dei relativi adempimenti.

Gli effetti mitigatori delle garanzie ritenute *eligible*, nell'ambito della metodologia IRB avanzata di calcolo del requisito patrimoniale, vengono incorporati nell'attribuzione di una LGD differenziata.

Meccanismi di controllo e di revisione dei sistemi di *rating*

Il sistema di *rating* interno, ai sensi della normativa vigente, deve prevedere appropriate forme di verifica e riscontro a tutti i livelli in cui si articolano le attività di controllo.

I dati utilizzati ai fini del calcolo del *rating* sono controllati a livello delle basi dati di provenienza sia mediante controlli automatici in fase di imputazione sia mediante controlli manuali a cura dei gestori e dei responsabili di filiale. Sono inoltre previsti ulteriori controlli:

- a cura delle strutture crediti delle banche eroganti nell'ambito delle attività di analisi e verifica delle pratiche di affidamento di pertinenza;
- a cura delle strutture a presidio degli applicativi informatici e delle basi dati, sui flussi di alimentazione al sistema di *rating* e controlli di linea sugli esiti delle elaborazioni. Tali risultanze sono infine verificate dall'Area Controllo Rischi di Credito di Capogruppo.

L'Alta Direzione della Capogruppo prende periodicamente visione di un'informatica di sintesi per le necessarie comunicazioni agli Organi di Controllo di Gruppo.

Le responsabilità per i successivi livelli di controllo sono state attribuite al Servizio UBI – *Internal Validation Unit*, collocata all'interno dell'Area *Risk Governance*, a riporto del *Chief Risk Officer*, e all'*Internal Audit*; di seguito vengono illustrate le metodologie adottate.

⁸⁰ Attraverso le *check-list*, i Gestori sono "guidati" nella verifica della sussistenza dei requisiti che garantiscono la correttezza formale degli atti di garanzia acquisiti e dei relativi adempimenti. Il perfezionamento della garanzia richiede, necessariamente, il completamento, da parte del gestore, di tutti i punti evidenziati nelle *check-list* stesse, e la verifica/ validazione dei medesimi da parte di una struttura centrale/ di livello superiore, a seconda della garanzia raccolta.

a. Processo di convalida

UBI – *Internal Validation Unit* (anche "unità di convalida") è la struttura organizzativa deputata all'esecuzione del processo di convalida sui sistemi di misurazione e gestione dei rischi nel Gruppo UBI Banca. La collocazione organizzativa della struttura, all'interno dell'Area UBI – *Risk Governance* nell'ambito della struttura di UBI – *Chief Risk Officer*, garantisce indipendenza rispetto alle unità coinvolte nelle attività di sviluppo dei modelli di misurazione del rischio, nell'assegnazione del *rating*, e nel coordinamento delle attività di presidio del ciclo di vita del credito nel Gruppo. L'unità di convalida è altresì indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali di controllo (e.g. funzione di Revisione Interna – *Internal Audit*).

Il processo di convalida interna è costituito da un insieme formalizzato di attività, strumenti e procedure volte a valutare la qualità dei sistemi di gestione e di misurazione dei rischi sottoposti a convalida e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento, nonché l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio. Il processo di convalida prevede l'espressione di un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema adottato.

Il processo di convalida interna, coerentemente con la normativa di vigilanza esterna, si effettua in fase di prima richiesta di autorizzazione ("*Initial Validation*"), periodicamente con frequenza almeno annuale ("*On-going Validation*"), ovvero ogni qualvolta vengano apportate modifiche significative ai sistemi adottati ("*Validation on Extensions and Model Changes*").

Le attività dell'unità di convalida si articolano in tre distinti ambiti operativi (modelli, *data quality* e sistemi, processi), per ciascuno dei quali è previsto un insieme strutturato di strumenti e procedure di analisi:

- **modelli**: analisi delle metodologie adottate per la stima dei parametri di rischio (PD, LGD, EAD), analisi di rappresentatività dei campioni e valutazione delle *performance*, cioè valutazione della capacità discriminante dei modelli (capacità di separare i clienti con un elevato grado di solvibilità da quelli potenzialmente rischiosi) e della capacità predittiva dei parametri di rischio mediante analisi di *backtesting*;
- **data quality e sistemi**: verifica del complessivo sistema di *data quality* in termini di presidi di controllo della qualità dei dati utilizzati in *input* e prodotti come *output* dal sistema di *rating*; verifica della coerenza organizzativa e procedurale delle infrastrutture informatiche costituenti il sistema di *rating*, della loro integrazione e della completezza della documentazione a supporto, con particolare riferimento alla tracciabilità e storicizzazione dei dati e ai motori di calcolo dei parametri di rischio;
- **processi**: valutazione del regolare funzionamento procedurale del sistema di *rating* e dei relativi processi operativi di attribuzione, aggiornamento e monitoraggio/revisione dello stesso, con particolare riferimento ai requisiti organizzativi e funzionali previsti dalla normativa di riferimento.

UBI – *Internal Validation Unit* assicura la predisposizione di un'adeguata documentazione degli esiti del processo di convalida, ponendo l'enfasi sugli aspetti suscettibili di miglioramento e garantisce adeguati flussi informativi verso le funzioni di sviluppo, la revisione interna, gli Organi di Governo e le altre funzioni interessate. L'unità di convalida, inoltre, predisponde con frequenza almeno annuale la relazione richiesta dalla normativa di riferimento e la sottopone all'attenzione degli Organi Aziendali competenti.

b. Processo di revisione interna

All'interno del Gruppo UBI Banca, l'attività di revisione interna finalizzata alla valutazione del sistema interno di *rating* per la misurazione del rischio di credito e per la relativa

determinazione del requisito patrimoniale è svolta dall'*Internal Audit*. La struttura, al cui Responsabile dall'1 febbraio 2012 è attribuito il ruolo *Chief Audit Executive* del Gruppo, dipende gerarchicamente dal Consiglio di Sorveglianza, posizionamento gerarchico e funzionale che ne garantisce l'indipendenza assicurando altresì l'autonomia nella valutazione del processo e degli esiti delle attività svolte dalle funzioni di controllo di secondo livello, ivi compresa la struttura di convalida.

Con specifico riferimento ai sistemi di *rating* interno, le attività di revisione interna sono indirizzate alla valutazione dell'assetto e del funzionamento delle competenti Strutture, regole e procedure aziendali, nonché dei sistemi informativi a supporto. Più in dettaglio, vengono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- il ruolo degli Organi Societari: al fine di esaminare il funzionamento degli Organi di Governo societario all'interno del sistema AIRB, valutandone attribuzioni, processi decisionali e relativo livello di coinvolgimento con riguardo al progetto "Basilea 2";
- la conformità dei sistemi di gestione dei rischi alle prescrizioni normative;
- le caratteristiche e le regole di sviluppo e di funzionamento del modello: per valutare la conformità del processo di sviluppo dei modelli di stima dei parametri di rischio, mediante analisi della relativa documentazione metodologica, approfondimenti relativi al *model design* nonché a verifiche sulla *performance* e predittività dei modelli;
- la funzionalità dell'assetto dei controlli: al fine di verificare la corretta esecuzione delle attività inerenti i processi aziendali afferenti il sistema di *rating* interno;
- l'adeguatezza e l'affidabilità dei sistemi informativi di supporto: per verificare la rispondenza in tali ambiti dell'architettura informatica (sia in fase di sviluppo del modello sia in fase di calcolo in produzione);
- la qualità dei dati: per verificare la qualità delle base dati utilizzate in termini di controlli di merito e di coerenza delle stesse nello sviluppo e nel processo di utilizzo dei modelli;
- l'utilizzo gestionale dei sistemi di misurazione dei rischi: al fine di riscontrare l'utilizzo gestionale dei sistemi interni di *rating* nelle scelte strategiche e gestionali e nell'allocazione interna del capitale;
- il processo di convalida interna: allo scopo di esprimere un giudizio in termini di adeguatezza, completezza, oggettività e coerenza dei risultati delle attività svolte da UBI – *Internal Validation Unit*.

Tali attività risultano altresì finalizzate alla predisposizione di adeguati flussi informativi verso gli Organi Societari, a sostegno delle rispettive attività di valutazione della funzionalità e adeguatezza dei sistemi interni, nonché della rispondenza degli stessi ai requisiti previsti dalla normativa sia in sede di richiesta di autorizzazione, sia successivamente al riconoscimento da parte dell'Autorità di Vigilanza. Previa autorizzazione all'utilizzo dei sistemi interni, è infatti attribuita all'*Internal Audit* la responsabilità, nell'ambito dell'ordinaria informativa resa agli Organi Societari, di predisporre, almeno con cadenza annuale, un documento conclusivo che illustri le attività svolte e i relativi esiti, dando specifica evidenza di tutte le criticità e disfunzioni rilevate e proponendo gli interventi correttivi. Inoltre, più in generale, le attività dell'*Internal Audit* vertono sulla verifica della complessiva e perdurante rispondenza del sistema AIRB ai requisiti normativi previsti.

Descrizione del sistema di *rating* interno per classi regolamentari di attività:

Raccordo tra la segmentazione Credit Risk, i modelli di rating e le classi di esposizione regolamentare

Il Gruppo utilizza sistemi di *rating* interno per le seguenti classi regolamentari:

- Esposizioni verso Imprese;
- Esposizioni al dettaglio:
 - garantite da immobili residenziali (Privati e Imprese *Retail*),
 - altre esposizioni al dettaglio (solo Imprese *Retail*).

Con riferimento alla classe regolamentare Imprese, il raccordo con i segmenti *Credit Risk* è immediato dal momento che le esposizioni di tale classe regolamentare corrispondono ai segmenti *Credit Risk Small Business, Corporate, Large Corporate, e Specialised Lending* (non oggetto del perimetro di validazione). Ai segmenti *Small Business, Corporate, Large Corporate* corrispondono precisi modelli di *rating*, ulteriormente differenziati al loro interno in funzione della relativa struttura di bilancio (industriali, commerciali e dei servizi; immobiliari; a produzione pluriennale; finanziarie⁸¹) e un modello di LGD.

Con riferimento alla classe regolamentare Esposizioni al dettaglio, le esposizioni corrispondono ai segmenti *Credit Risk Imprese Retail e Privati*. Nel corso del 2012, sono stati aggiornati i modelli di *rating* (uno per le Imprese *Retail* e due modelli per i Privati - uno per le controparti censite in Centrale Rischi e uno per le controparti non censite) e due modelli di LGD (uno dedicato ai prodotti mutui e uno ai prodotti diversi da mutuo in capo a imprese retail).

Per le altre classi di esposizione regolamentare il Gruppo non dispone al momento di sistemi di *rating* o di LGD validati e conseguentemente gli assorbimenti patrimoniali sono calcolati con la metodologia standardizzata.

Esposizioni verso Imprese

Tipologie di esposizione

La classe “Imprese” include le seguenti tipologie di controparti:

- a) *Large Corporate*
- b) *Corporate*
- c) *Small Business*
- d) *Specialised Lending*.

Modelli di rating e basi dati della PD

Per la valutazione del merito creditizio della clientela appartenente al segmento regolamentare *Corporate*, sono stati sviluppati cinque modelli distinti per struttura di bilancio e, ove possibile, per segmento *Credit Risk* della controparte, al fine di individuare *cluster* omogenei per profilo di rischio: Industriali *Large Corporate e Corporate*, Industriali *Small Business*, Immobiliari, Pluriennali, Finanziarie⁸². Per ogni modello sono previste sostanzialmente quattro fasi: stima del modello quantitativo (*score* quantitativo), valutazione del questionario qualitativo (*rating* qualitativo), integrazione tra valutazione quantitativa e qualitativa (*rating* complessivo), definizione delle classi di *rating* e stima della PD.

Score quantitativo. La componente quantitativa del modello *Corporate* si compone di tre sotto-modelli che considerano tutte le fonti dati disponibili e consentono di valutare le caratteristiche sociologiche e di bilancio della controparte e l'andamento dei suoi rapporti con

⁸¹ Per le finanziarie non è stato sviluppato internamente il modulo finanziario, a causa della limitatezza delle osservazioni disponibili, ed è quindi stato adottato un modulo sviluppato da un *vendor* esterno.

⁸² Vedasi la nota precedente per quanto riguarda il modulo finanziario.

il Gruppo e con il sistema bancario (modulo Finanziario, modulo Andamentale, modulo Geo-Settoriale). Il modello finale risulta dall'integrazione statistica dei singoli moduli.

La solvibilità dell'impresa viene valutata con particolare attenzione ai dati di bilancio in modo da ricavare uno *score* espressione della solidità economico-finanziaria della controparte. E' prevista, ove possibile, una differenziazione dei moduli in funzione del segmento *Credit Risk* delle controparti (*Large Corporate, Corporate, Small Business*) e in funzione della struttura di bilancio. Le variabili andamentali mirano a cogliere segnali di deterioramento del rischio indagando le modalità di conduzione, l'entità e l'evoluzione dell'indebitamento verso gli intermediari finanziari, sia in termini complessivi che a livello di specifiche forme tecniche o categorie di censimento della Centrale dei Rischi di Banca d'Italia. L'obiettivo dei moduli Geo-Settoriali infine, anch'essi distinti per segmento *Credit Risk* della controparte, è quello di valutare il contributo di alcuni indicatori socio-demografici legati all'analisi delle potenzialità di sviluppo delle aree settoriali e geografiche di appartenenza dell'impresa e il contributo di alcuni fattori sistemici di rischiosità.

In fase di sviluppo dei modelli sono state svolte tutte le fasi tipiche di una analisi statistica: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di test (30%), pretrattamento dei dati, analisi descrittive delle singole variabili, analisi univariata della *long list*, analisi di correlazioni delle variabili significative, analisi multivariata per la definizione del modello finale, verifica della tenuta delle modello sul campione di *test* e analisi di *bootstrapping* per la verifica della robustezza delle stime. Definiti gli *score* dei singoli moduli, questi sono stati ricalibrati sul campione di integrazione tramite la correzione dell'intercetta e integrati statisticamente tramite regressione logistica.

Rating qualitativo. L'analisi qualitativa ha l'obiettivo di formulare una valutazione della controparte basata su informazioni che, unitamente alle informazioni desunte dai bilanci aziendali e dai documenti previsionali economico-finanziari (*budget* e *business plan*), concorrono alla formulazione della valutazione di merito creditizio della controparte stessa. Ci si riferisce, in particolare, ad informazioni rilevate da fonti esterne quali la Centrale Rischi, visure ipocatastali, studi di settore, atti pregiudizievole, nonché altre notizie ricavate dall'andamento della relazione intrattenuta con la Banca. Sono state predisposte differenti tipologie di questionari, sia relativamente alla controparte, sia relativamente al gruppo di appartenenza, allo scopo di calibrare le domande in funzione di differenti macrocategorie di attività che si è ritenuto dovrebbero esaurire quelle svolte dalle controparti e dai gruppi presenti nel portafoglio bancario.

Rating complessivo. L'integrazione delle due componenti avviene tramite matrici di confronto che si distinguono per la diversa incidenza della componente qualitativa rispetto a quella quantitativa nella definizione del *rating* finale di controparte. Il *rating* finale, da utilizzarsi nei processi, è dato dall'integrazione della componente quantitativa con la componente qualitativa, inclusiva, per le controparti appartenenti a gruppi economici, della valutazione del Gruppo. L'attribuzione del *rating* alle controparti estere segue, sia per la componente quantitativa, sia per la componente qualitativa, le medesime logiche previste per le controparti italiane.

Calcolo delle classi di rating e della PD. La scelta del Gruppo UBI è stata quella di quantificare PD differenziate tra le controparti di grandi dimensioni (*Large Corporate* e *Corporate*) e quelle con dimensioni più contenute (*Small Business*). Una volta effettuata la calibrazione degli *score* integrati al tasso di decadimento di lungo periodo dei rispettivi aggregati e individuato il numero adeguato di classi in cui dividere lo *score* integrato calibrato, sono stati definiti i *cut-off* che determinano le classi di *rating*. A tal fine sono state testate diverse metodologie (*Kernel Analysis, Cluster Analysis, e Mappe di Kohonen*) e analizzati i risultati.

Una volta individuati i *cut-off* è stata calcolata la PD come media semplice dei tassi di decadimento a un anno rilevati storicamente all'interno delle banche del Gruppo, secondo un approccio frequentista o attuariale. Tale approccio prevede che i tassi di decadimento (TD)

siano ottenuti rapportando al numero di clienti *in bonis* appartenenti a ciascuna classe di *rating* ad una certa data, il numero di essi che nei dodici mesi successivi hanno manifestato un *default*.

Sono stati valutati in fase di definizione della PD la monotonicità, la distribuzione della popolazione per classi e i *test* statistici che confrontano la PD stimata con i tassi di decadimento osservati.

Nell'ambito dei segmenti *Large Corporate*, *Corporate* e *Small Business* si definiscono, *Acquisition Finance* le controparti beneficiarie ("*borrower*") di finanziamenti concessi nell'ambito di operazioni di acquisizione ("*deal*") di imprese e/o di rami d'azienda, generalmente attraverso strutture che prevedono il ricorso alla leva finanziaria, cosiddetti *leveraged buy-out*.

La valutazione del merito creditizio delle controparti *Corporate*, aventi i requisiti essenziali per l'assegnazione o il mantenimento dell'attributo anagrafico *Acquisition Finance*⁸³, viene calcolata integrando la valutazione qualitativa e la valutazione quantitativa della controparte tramite una specifica matrice di confronto. In particolare, la valutazione qualitativa viene definita compilando un apposito questionario qualitativo di controparte. La valutazione della componente quantitativa invece non presenta nessuna differenza rispetto a quanto descritto in precedenza per le controparti *Corporate* se non per l'input del modulo finanziario che avviene, per tutte le controparti *borrower* partecipanti ad un *deal*, utilizzando un bilancio rappresentativo del *deal* stesso, ossia il bilancio consuntivo, proforma, consolidato o d'esercizio, sul quale si basa il calcolo periodico degli indicatori di bilancio definiti dal contratto di finanziamento quali *financial covenant* a protezione dei creditori.

Tale soluzione metodologica è in produzione dal maggio 2013 ed è un'evoluzione del modello specifico validato dalla Banca d'Italia nel maggio 2012.

Per le posizioni che hanno in essere operazioni di *Specialised Lending*, individuate secondo i dettami normativi, viene utilizzato l'approccio, definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR art.153) IRB Slotting, che definisce una valutazione suddivisa in quattro classi: Forte, Buono, Sufficiente e Debole.

Metodo di stima e base dati della LGD.

Come già precedentemente indicato, il gruppo UBI ha sviluppato modelli di LGD distinti per le classi regolamentari.

In merito alle Esposizioni verso Imprese sono stati sviluppati due modelli riferiti alle esposizioni riconducibili a controparti con *Credit Risk Large Corporate*, *Corporate*, *Small Business*. Tali modelli sono stati oggetto di validazione da parte dell'Organo di Vigilanza nel corso del 2012 per l'aggregato Banche Rete che e per Centrobanca. A seguito della fusione per incorporazione avvenuta operativamente tra UBI Banca e Centrobanca nel primo semestre 2013, è stata effettuata un'integrazione dei due modelli, condivisa con l'Autorità di Vigilanza, il cui risultato è un unico modello di LGD.

⁸³ I tre requisiti necessari per l'identificazione e per la conseguente classificazione di una controparte cliente quale controparte *acquisition finance* sono:

- 1) le linee di credito vengono concesse per finanziare l'acquisizione del controllo di una o più imprese terze e/o di attività detenute da terzi e/o per il rifinanziamento di esposizioni pregresse in testa alle medesime società/attività oggetto dell'acquisizione (requisito della finalità);
- 2) l'effetto dell'acquisizione consiste in un aumento del fatturato del gruppo di imprese "allargato", ossia dell'aggregato tra fatturato del gruppo acquirente e fatturato del gruppo *target*, superiore al 40% di quello del solo gruppo acquirente (requisito della dimensione);
- 3) non sono trascorsi più di 4 anni dalla data di prima erogazione delle linee di credito concesse per il finanziamento dell'acquisizione (requisito del "vintage").

I parametri determinanti per la stima della LGD sono: 1) LGD Sofferenza 2) LGD Downturn 3) Danger Rate.

Con riferimento alla LGD Sofferenza, questa è calcolata come complemento ad uno del rapporto tra flussi di recupero netti osservati durante la vita della sofferenza ed esposizione al passaggio a sofferenza comprensiva del capitale girato a sofferenza e della quota di interessi capitalizzati. I flussi di recupero sono considerati “netti” perché includono tutti i flussi in entrata (capitale, interessi, recupero spese) e, con segno opposto, gli aggravii in conto capitale, i flussi in uscita riconducibili ad addebito di spese dirette ed indirette di gestione, addebiti per revocatorie.

In allineamento alla definizione di LGD economica indicata in normativa, i flussi di recupero sono attualizzati ad un tasso *risk-adjusted* che riflette il valore monetario del tempo ed un premio al rischio determinato sulla base della volatilità dei recuperi osservata rispetto ad un indice di mercato prescelto.

La LGD sofferenza così calcolata non assume mai valori negativi, come specificatamente previsto dalla normativa di riferimento.

La profondità storica di osservazione dei dati per la stima della LGD Sofferenza Banche Rete e UBI Banca, oggetto di recente aggiornamento, garantisce sempre almeno otto anni di sofferenze chiuse. Nel campione sono incluse, oltre alle sofferenze chiuse, alcune sofferenze che risultano ancora aperte ma che per peculiarità specifiche sono considerabili, di fatto, “sostanzialmente chiuse”: la loro inclusione nel campione ha effetto prudenziale sulle stime complessive.

In termini di metodologia di stima adottata, la LGD Sofferenza Banche Rete è stata stimata mediante un modello econometrico in base al quale la variabile dipendente viene approssimata ad una retta i cui parametri misurano il contributo marginale della variabile che rappresentano.

Con riferimento alla LGD Downturn è stato adottato un approccio idoneo a dar conto degli effetti di condizioni economiche avverse sulle aspettative di recupero, partendo dall'identificazione del periodo recessivo, considerando lo scenario economico corrente. In particolare l'analisi dell'andamento del PIL (variazioni annuali della serie storica del PIL Italia trimestrale) ha segnalato di considerare il secondo semestre 2008 come inizio del *downturn* e copre tutte le osservazioni successive sino alla data massima del campione LGD Sofferenza.

Con riferimento al Danger Rate tale parametro corregge la LGD stimata sulle sole sofferenze in considerazione di alcuni precisi elementi: 1) composizione del *default*: non tutti i nuovi *default* attesi sono sofferenze che provengono direttamente dallo stato di *bonis*; 2) migrazione fra stati di *default*: non tutti i *default* diversi dalla sofferenza arriveranno sino allo stato più grave ed assorbente di sofferenza; 3) variazione dell'esposizione: per i *default* che migrano sino a sofferenza l'esposizione nel tempo può cambiare.

Il *default* comprende quindi gli stati di sofferenza, inadempienze probabili (ex-incaglio a rientro, *default* considerati più gravi per i quali si ritiene opportuno un disimpegno dalla relazione anche attraverso un recupero extragiudiziale entro un congruo periodo di tempo) *default* operativi, (aggregato composto dalle posizioni con crediti scaduti e/o sconfinati in via continuativa da più di 90 giorni e considerati “non tecnici”; dalle inadempienze probabili – ex incagli operativi-, *default* per i quali si ritiene che la temporanea situazione di obiettiva difficoltà sia risolvibile in brevissimo tempo e dalle inadempienze probabili – ex crediti ristrutturati-).

Esposizioni al dettaglio

Tipologie di esposizione

La classe “*Esposizioni al dettaglio*” oggetto di validazione include le seguenti tipologie di controparti:

- a) *Esposizioni al dettaglio garantite da immobili residenziali*, che comprende le controparti con segmento *Credit Risk Privati* e *Imprese Retail*;
- b) *Altre esposizioni al dettaglio*, che comprende le controparti con segmento *Credit Risk Imprese Retail*.

Modelli di rating e basi dati della PD

Per la valutazione del merito creditizio della clientela appartenente al segmento regolamentare *Esposizioni al dettaglio*, sono stati sviluppati un modello per le *Imprese Retail* e due modelli per i *Privati*, al fine di individuare *cluster* omogenei per profilo di rischio. Per ogni modello sono previste sostanzialmente le seguenti fasi: stima del modello quantitativo (*score* quantitativo), definizione delle classi di *rating* e stima della PD.

Score quantitativo. La componente quantitativa del modello *Imprese Retail* si compone di tre sotto-modelli che considerano tutte le fonti dati disponibili e consentono di valutare le caratteristiche sociologiche ed economico-finanziarie della controparte e l’andamento dei suoi rapporti con il Gruppo e con il sistema bancario (modulo d’Impresa, modulo Andamentale Interno, modulo Andamentale Esterno). Il modello finale risulta dall’integrazione statistica dei singoli moduli. La solvibilità dell’impresa viene valutata con particolare attenzione ai dati andamentali che mirano a cogliere segnali di deterioramento del rischio indagando le modalità di conduzione, l’entità e l’evoluzione dell’indebitamento verso gli intermediari finanziari, sia in termini complessivi che a livello di specifiche forme tecniche o categorie di censimento della Centrale dei Rischi di Banca d’Italia. Il merito creditizio è inoltre indagato considerando il contributo di alcuni indicatori socio-demografici legati alla disponibilità di risorse finanziarie, al livello di fidelizzazione, all’analisi delle potenzialità di sviluppo delle aree settoriali e geografiche di appartenenza dell’impresa e il contributo di informazioni che valutano gli aspetti economico-finanziari.

Per valutazione del merito creditizio delle esposizioni verso i *Privati* sono stati sviluppati due modelli che, partendo dal medesimo sottomodello che valuta gli aspetti anagrafici, la disponibilità di risorse finanziarie, il livello di fidelizzazione e il tipo di operatività, differenziano la valutazione del rischio sulla base di due sottomodelli distinti a seconda che la controparte risulti o meno censita in Centrale dei Rischi. La solvibilità della controparte viene valutata sulla base dei dati andamentali interni e di Centrale dei Rischi di Banca d’Italia per le controparti censite in CR e sulla base dei soli dati interni per le controparti con esposizione sotto la soglia di censimento

In fase di sviluppo dei modelli sono state svolte tutte le fasi tipiche di una analisi statistica: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di *test* (30%), pretrattamento dei dati, analisi descrittive delle singole variabili, analisi univariata della *long list*, analisi di correlazioni delle variabili significative, analisi multivariata per la definizione del modello finale, verifica della tenuta del modello sul campione di *test* e analisi di *bootstrapping* per la verifica della robustezza delle stime. Definiti gli *score* dei singoli moduli, questi sono stati ricalibrati sul campione di integrazione tramite la correzione dell’intercetta e integrati statisticamente tramite regressione logistica.

Calcolo delle classi di rating e della PD. Per le esposizioni al dettaglio, la modalità di individuazione delle classi di *rating* e calcolo della PD è la stessa descritta per il modello *Corporate*; si riportano solo le specificità rispetto a quanto già descritto.

La scelta del Gruppo UBI è stata quella di quantificare una PD per le controparti *Imprese Retail* e una PD per le controparti *Privati*.

Metodo di stima e base dati della LGD

Nell'ambito delle classi *retail* sono stati sviluppati e validati da Banca d'Italia due modelli di LGD Retail volti a cogliere le specificità di prodotti e controparti.

- *Dettaglio: esposizioni garantite da immobili residenziali* (riferito ad esposizioni rateali ipotecarie verso tipologie di controparti con *Credit Risk*: Imprese Retail e Privati);
- *Dettaglio: esposizioni altro SME-Retail* (riferito ad esposizioni diverse dal punto precedente verso tipologie di controparti con *Credit Risk*: Imprese Retail).

In merito alla LGD sofferenza si precisa che l'approccio è coerente con quello adottato, come per la classe regolamentare *Corporate*. La profondità storica di osservazione dei dati è stata recentemente estesa e nel campione sono incluse, oltre alle sofferenze chiuse, alcune sofferenze che risultano ancora aperte ma che per peculiarità specifiche sono considerabili di fatto "sostanzialmente chiuse": la loro inclusione nel campione ha effetto prudenziale sulle stime complessive.

Con riferimento alla LGD Downturn è stato adottato un approccio idoneo a dar conto degli effetti di condizioni economiche avverse sulle aspettative di recupero, partendo dall'identificazione del periodo recessivo, considerando lo scenario economico corrente e incorporando dinamiche macroeconomiche storiche e prospettive opportunamente stressate al fine di cogliere, in ottica prudenziale, il perdurare di una congiuntura negativa che va oltre le attuali evidenze empiriche. In particolare l'analisi dell'andamento del PIL (variazioni annuali della serie storica del PIL Italia trimestrale) ha segnalato di considerare il secondo semestre 2008 come inizio del *downturn* che copre tutte le osservazioni successive sino alla data massima del campione LGD Sofferenza, mentre l'analisi dell'andamento di alcuni indicatori macroeconomici, degli immobili e del settore produttivo, ha permesso di ipotizzare scenari prospettici "stressati" comportando un ulteriore aggravio prudenziale del fattore *downturn*.

Infine, in merito al Danger Rate si precisa che la profondità storica di osservazione dei dati corrisponde al è stata oggetto di recente aggiornamento.

Convalida della PD e della LGD

Cfr. paragrafo "Meccanismi di controllo e di revisione dei sistemi di *rating*", sezione "a. Processo di convalida".

Descrizione degli scostamenti dalla definizione di inadempienza (default) prevista dalla disciplina prudenziale

La definizione di *default* adottata per lo sviluppo dei modelli di PD ed LGD si basa sulla Normativa di Vigilanza relativamente all'individuazione degli stati amministrativi da considerare. Ferma restando la definizione di *default* da utilizzare a fini segnaletici e per il calcolo dei requisiti patrimoniali, il Gruppo ha escluso per la stima dei modelli interni di PD ed LGD, le esposizioni scadute deteriorate di natura tecnica (c.d. *past-due* tecnici). In considerazione delle specificità gestionali del Gruppo UBI si è deciso di utilizzare due *driver* per l'identificazione dei *past-due* tecnici: "soglia di rilevanza" e "tempo di permanenza in *past-due*".

La definizione di *default* comprende quindi, oltre alle inadempienze probabili e alle sofferenze le restanti esposizioni scadute deteriorate (c.d. *past-due non tecnici*) per un periodo superiore a 90 giorni.

Strumenti di capitale

Non sono stati implementati sistemi interni per questa classe, pertanto il requisito patrimoniale è calcolato con il metodo standardizzato e le esposizioni della specie rientrano nel perimetro di quelle gestite in *Permanent Partial Use* (PPU) secondo i dettami della Normativa.

Informativa quantitativa

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	ESPOSIZIONI	
	IRB FOUNDATION	IRB ADVANCED
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
Finanziamenti specializzati		
PMI		12.388.640
Altre imprese		25.021.996
Esposizioni al dettaglio		
-Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI		4.899.917
-Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche		21.385.772
-Esposizioni rotative al dettaglio qualificate		
-Altre esposizioni al dettaglio: PMI		4.151.637
-Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche		

Distribuzione delle esposizioni per classi di attività regolamentare e classe di PD (esposizioni verso imprese)

Classe di Esposizione	Classe di merito creditizio	31.12.2017				
		Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LDG media ponderata	Margini inutilizzati	EAD media ponderata
Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI	1° classe	307.960	15,85	50,00	35.246	6,42
	2° classe	125.610	15,84	41,37	17.230	9,79
	3° classe	-	-	-	-	-
	4° classe	1.380.476	33,31	44,47	106.385	8,05
	5° classe	2.058.634	46,11	43,01	111.634	8,69
	6° classe	1.161.557	67,98	46,46	64.146	11,43
	7° classe	1.082.622	54,11	38,15	55.953	14,75
	8° classe	999.335	84,78	45,43	31.933	8,95
	9° classe	800.736	69,26	38,89	23.645	11,34
	10° classe	638.634	99,70	44,19	16.622	10,89
	11° classe	838.726	99,26	39,62	16.902	11,17
	12° classe	189.998	116,87	35,72	5.562	21,36
	13° classe	374.199	129,26	33,05	4.342	13,14
	14° classe	113.606	129,53	28,56	1.513	22,83
	Default	2.316.547	-	39,69	34.025	39,68
Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre imprese	1° classe	647.173	21,33	50,96	112.501	10,60
	2° classe	18.552	20,96	38,36	991	5,75
	3° classe	-	-	-	-	-
	4° classe	4.500.090	49,98	49,91	1.071.439	20,23
	5° classe	5.725.142	73,95	50,65	1.394.645	22,61
	6° classe	4.259.517	90,62	47,39	656.247	22,68
	7° classe	198.284	71,08	33,64	11.571	13,83
	8° classe	2.739.704	114,16	45,63	351.786	27,96
	9° classe	234.149	103,94	39,10	7.846	12,71
	10° classe	1.266.469	145,93	47,55	109.359	19,64
	11° classe	639.357	159,58	40,59	39.458	27,60
	12° classe	38.817	158,49	33,01	140	10,55
	13° classe	256.837	176,61	34,47	11.135	25,88
	14° classe	50.368	262,39	45,85	2.959	7,94
	Default	4.447.537	-	47,54	139.035	34,29

(*) Master Scale, cfr. Informativa qualitativa.

Esposizioni specialized lending distribuite per classe di merito creditizio

Durata residua/Giudizio	Valore dell'esposizione al 31.12.2017				
	Categorie regolamentari				
	1 - Forte	2 - Buono	3 - Sufficiente	4 - Debole	5 - Default
Durata inferiore a 2,5 anni	37.929	71.190	-	-	-
Durata residua pari o superiore a 2,5 anni	563.919	1.004.988	197.288	78.998	65.512
Totale finanziamenti specializzati	601.848	1.076.178	197.288	78.998	65.512

Durata residua/Giudizio	Valore dell'esposizione al 31.12.2016				
	Categorie regolamentari				
	1 - Forte	2 - Buono	3 - Sufficiente	4 - Debole	5 - Default
Durata inferiore a 2,5 anni	23.704	51.282	-	-	-
Durata residua pari o superiore a 2,5 anni	531.326	1.016.625	202.319	75.345	105.390
Totale finanziamenti specializzati	555.030	1.067.907	202.319	75.345	105.390

Distribuzione delle esposizioni per classi di attività regolamentare e classe di PD (esposizioni al dettaglio)

Classe di Esposizione	Classe di merito creditizio	31.12.2017				
		Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LDG media ponderata	Margini inutilizzati	EAD media ponderata
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: PMI	1° classe	169	1,44	11,97	-	-
	2° classe	175.101	2,32	15,23	1.495	59,47
	3° classe	1.993	2,90	12,51	-	-
	4° classe	854.206	5,52	14,97	7.181	70,12
	5° classe	792.619	10,94	15,37	5.389	69,59
	6° classe	-	-	-	-	-
	7° classe	489.763	20,35	15,68	3.752	68,11
	8° classe	-	-	-	-	-
	9° classe	305.332	34,55	15,69	2.762	73,82
	10° classe	527	49,40	13,91	-	-
	11° classe	317.265	53,07	15,53	785	73,13
	12° classe	163.736	75,64	15,41	350	73,72
	13° classe	-	-	-	-	-
	14° classe	270.509	87,24	15,57	382	71,12
	Default	1.528.697	-	39,33	1.266	74,13
Esposizioni al dettaglio garantire da immobili: Persone Fisiche	1° classe	815.386	1,42	11,75	2.050	75,00
	2° classe	-	-	-	-	-
	3° classe	3.916.033	2,73	11,75	4.078	75,00
	4° classe	405	5,05	13,00	-	-
	5° classe	6.899.607	7,32	11,96	12.499	75,00
	6° classe	-	-	-	-	-
	7° classe	4.991.039	15,51	12,30	7.814	75,00
	8° classe	-	-	-	-	-
	9° classe	1.869.281	27,06	12,20	6.417	75,00
	10° classe	546.135	43,27	12,18	1.318	75,00
	11° classe	93	51,19	13,91	-	-
	12° classe	505.562	64,14	12,26	320	75,00
	13° classe	-	-	-	-	-
	14° classe	460.624	76,27	12,48	130	75,00
	Default	1.381.607	-	26,51	8	75,00
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	1° classe	-	-	-	-	-
	2° classe	187.194	7,35	38,66	10.802	3,93
	3° classe	67	2,83	11,64	-	-
	4° classe	585.261	15,63	38,87	25.839	5,79
	5° classe	760.054	28,23	42,38	22.288	5,01
	6° classe	-	-	-	-	-
	7° classe	674.975	44,73	44,89	15.461	4,75
	8° classe	-	-	-	-	-
	9° classe	515.485	56,82	45,18	8.787	4,55
	10° classe	-	-	-	-	-
	11° classe	348.014	62,27	44,76	6.391	6,89
	12° classe	156.597	75,37	44,53	2.443	8,15
	13° classe	-	-	-	-	-
	14° classe	144.899	96,06	42,36	1.944	10,32
	Default	779.091	-	69,89	9.785	38,04

(*) Master Scale, *cfr.* Informativa qualitativa.

Raffronto tra stime e risultati effettivi

Il raffronto tra le stime dei parametri di rischio ed i dati empirici viene eseguito dalle funzioni interne di controllo con cadenza almeno annuale attraverso un insieme di procedure codificate, strutturate ed automatizzate. Sono altresì previste, anche da parte della funzione di sviluppo, attività di monitoraggio periodico dei *test* statistici al fine di individuare tempestivamente, laddove necessario, le soluzioni più efficaci atte a garantire la buona tenuta dei modelli nel tempo.

Con specifico riferimento alla Probabilità di *Default* - PD, le analisi condotte delle funzioni di controllo si concentrano su portafogli di applicazione *out-of-sample* e sono finalizzate in particolare a valutare le *performance* dei modelli, in termini di mantenimento nel tempo della capacità discriminante e del potere predittivo, nonché delle proprietà dinamiche del *rating*, anche rispetto ai campioni di sviluppo. Con riferimento alla Loss Given Default - LGD le analisi effettuate sui dati *out-of-sample* più recenti riguardano la stabilità del campione e delle *performance* rispetto al campione di lungo periodo che ha determinato la stima del parametro.

Alla luce degli esiti dei *test* effettuati e tenuto conto del contesto economico di riferimento, si riscontra sui dati *out-of-sample* più recenti, per tutti i modelli PD autorizzati, una complessiva tenuta delle proprietà di accuratezza e capacità ordinamentale, nonché delle proprietà dinamiche del *rating*. La corretta calibrazione della PD, misurata attraverso *test* binomiali anche in considerazione della correlazione fra *default*, si conferma soddisfacente.

Anche con riferimento al parametro LGD, le analisi condotte sull'ultima finestra *out-of-sample* più recente mostrano una buona stabilità dei valori empirici di perdita e delle stime del parametro.

Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Relativamente alle esposizioni soggette a rischio di credito riferite al proprio portafoglio commerciale, il Gruppo UBI Banca non utilizza processi di compensazione con poste di segno opposto, né in ambito di bilancio né “fuori bilancio”.

Il Gruppo applica invece politiche di riduzione del rischio di controparte - attraverso accordi di compensazione e di collateralizzazione - sia per strumenti derivati finanziari e creditizi che per operazioni di pronti contro termine, con riferimento alle controparti istituzionali. Tali accordi consentono inoltre, nel rispetto delle condizioni poste dalla normativa prudenziale, una diminuzione del relativo requisito regolamentare.

Nell’ambito delle politiche di riduzione del rischio di controparte è inoltre prevista la stipula di appositi contratti aventi ad oggetto la regolamentazione della operatività in pronti contro termine (c.d. GMRA – “*Global Master Repurchase Agreement*”) e in contratti derivati OTC (c.d. ISDA *Agreements*, unitamente ai c.d. CSA - “*Credit Support Annex*”). Il GMRA prevede al suo interno apposite disposizioni finalizzate alla marginazione a copertura dell’esposizione di volta in volta presentata dal portafoglio di operazioni con la singola controparte. Similmente, i CSA, che costituiscono propriamente allegato allo stesso ISDA, hanno ad oggetto la disciplina dello scambio di garanzie finanziarie (c.d. *collateral*) a supporto della operatività in derivati, al fine di contenere l’esposizione creditizia verso la controparte. In particolare, con la stipula di un CSA le parti si accordano per depositare in garanzia presso la parte risultante creditrice un importo pari al valore incrementale rispetto al valore soglia del *mark to market* dell’esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell’esposizione stessa per valutare la congruità delle garanzie depositate. L’ISDA unitamente all’allegato CSA, così come il GMRA, costituiscono tutti contratti dai contenuti predefiniti - fatto salva la possibilità delle parti di negoziare determinate clausole al fine di adattare il documento alle loro specifiche esigenze - assolutamente diffusi nonché *standard* di mercato per la disciplina delle materie che ne costituiscono l’oggetto.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

A partire dal 2008, il Gruppo UBI ha definito processi organizzativi ed informatici al fine di verificare l’ammissibilità delle garanzie. Tali processi sono stati ulteriormente perfezionati nel corso delle validazioni dei modelli interni avvenute nel 2012 e nel 2013 rispettivamente sui segmenti regolamentari “*Imprese*”, *Dettaglio: esposizioni garantite da immobili residenziali*” e “*Dettaglio: esposizioni altro (SME Retail)*”.

Il raggiungimento della conformità alla normativa ha comportato l’analisi dei processi relativi alla gestione delle diverse tipologie di garanzia, il rilevamento dei *gap* tra processi, prassi operative esistenti ed indicazioni normative e, infine, il disegno di nuovi processi coerenti con il *framework* Basilea esposti nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 – 15° aggiornamento e

richiamati nel Regolamento 2013/575/UE (CRR).⁸⁴ Nel 2018 è prevista l’emanazione di una apposita “*Policy* a presidio delle garanzie acquisite ai fini della *Credit Risk Mitigation*” che con riferimento ai rischi individuati nei documenti “RAF - Propensione al rischio” e “RAF - I rischi nel Gruppo UBI Banca”, stabilirà le linee guida relative al governo delle garanzie acquisite sia in fase iniziale, sia in fase di gestione e monitoraggio.

La *policy* verificherà la coerenza, sia prima della loro approvazione, da parte degli Organi aziendali competenti, che nel continuo, di quanto previsto nella normativa che regola il presidio degli strumenti di Credit Risk Mitigation nel rispetto delle linee guida definite e verificherà “*ex post*” l’effettiva applicazione della normativa interna e l’efficacia/efficienza del modello di gestione delle garanzie nell’ambito dell’attività di controllo crediti di secondo livello. In tale contesto saranno definiti gli orientamenti strategici relativi al rispetto dei criteri prudenziali di ammissibilità delle garanzie e ai requisiti minimi di gestione di quelle acquisite, nonché gli indicatori oggetto di monitoraggio in quanto rilevanti per il corretto presidio dell’attività di CRM

Le soluzioni organizzative e gli strumenti informatici adottati permettono la gestione delle garanzie secondo processi definiti, sia di gestione (perfezionamento e valorizzazione) che di corretto e tempestivo monitoraggio del mantenimento nel tempo di tutti i requisiti.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, il perfezionamento della garanzia presuppone la compilazione e la validazione, da parte delle strutture centrali di UBI Banca, di specifiche *check list*, nelle quali sono esplicitate le domande che consentono la verifica della correttezza formale degli atti di garanzia acquisiti da parte dell’operatore che inserisce la garanzia in procedura.

Il rispetto di quanto definito dal processo garantisce il rispetto dei requisiti generici e specifici richiesti dalla Normativa.

Una volta perfezionata, la garanzia ipotecaria è considerata ammissibile ai fini AIRB ove rispetti i requisiti previsti di certezza giuridica, tempestività di realizzo, assenza di correlazione, ecc, con conseguente effetto mitigatorio riconosciuto in sede di calcolo dell’assorbimento patrimoniale. Nel caso delle residuali posizioni valutate con metodo Standard viene richiesta la verifica di un maggior numero di requisiti (più stringenti in considerazione dell’assenza di stime interne di perdita in caso di *default*). Nel caso in cui anche uno soltanto dei requisiti richiesti non sia rispettato, la garanzia benché perfezionata non è considerata ammissibile. Tuttavia l’eventuale non ammissibilità della garanzia ai fini della mitigazione patrimoniale non ne pregiudica, per quanto ovvio, l’escutibilità in caso di *default* della controparte affidata.

A partire dal 2009, per le nuove operazioni ipotecarie, il valore acquisito tramite perizia dei singoli cespiti posti a garanzia del finanziamento è rivalutato automaticamente con frequenza semestrale sulla base di indici statistici (coefficienti di apprezzamento e deprezzamento differenziati per tipologia di immobile e per zona). Le garanzie ipotecarie relative a operazioni sorte prima di tale data sono invece rivalutate secondo il principio dei valori aggiornati al metro quadro. Indici statistici e valori aggiornati al metro quadro sono forniti da un fornitore esterno specializzato in ricerche economiche.

⁸⁴ In ottemperanza alle vigenti disposizioni di vigilanza per il calcolo del requisito patrimoniale secondo il metodo standardizzato deve essere verificato il rispetto dei requisiti generali e specifici per l’ammissibilità delle garanzie. Per il calcolo del requisito patrimoniale secondo il metodo basato sul sistema avanzato dei rating interni (AIRB) deve essere verificato il rispetto dei requisiti generali. La protezione di tipo reale e le specificità delle singole garanzie sono considerate nelle stime interne di *Loss Given Default* (LGD).

Nel caso di perdita di valore rilevante la procedura prevede l'obbligo di richiesta di una nuova perizia da parte del Gestore. Al fine di garantire una costante e corretta valorizzazione nel tempo della garanzia, in mancanza di aggiornamento della perizia e decorso un periodo di grazia predefinito, la garanzia ipotecaria è considerata non ammissibile.

Con specifico riferimento al requisito di ammissibilità per gli immobili con esposizioni rilevanti⁸⁵ è previsto che ogni tre anni, a partire dalla data dell'ultima perizia, sia richiesta una nuova perizia. Sono previsti dalla procedura appositi allarmi che segnalano, con un predefinito anticipo, l'elenco delle perizie in scadenza e delle perizie scadute.

Per garantire il rispetto del processo sono previsti appositi controlli di primo livello, posti in carico alle strutture di UBI Banca preposte al presidio e al monitoraggio della qualità del credito, che controllano periodicamente l'aggiornamento delle perizie e, se necessario, sollecitano il Gestore ad attivare la richiesta di nuova perizia, e presidi di secondo livello, consistenti nella produzione di reportistica periodica per le aree competenti di Capogruppo. Inoltre, in attinenza con quanto previsto dalle nuove linee guida EBA sugli NPL⁸⁶ il gruppo sta predisponendo uno specifico piano di remediation che, tra le altre cose, regolerà il processo di acquisizione e valutazione dei cespiti in ottemperanza a tale normativa.

Un ulteriore requisito per l'ammissibilità della garanzia è la presenza di una polizza a copertura del rischio di incendio e scoppio sull'immobile posto a garanzia. È prevista un'apposita procedura per la rilevazione del corretto pagamento dei premi ricorrenti della polizza assicurativa e l'aggiornamento dal dato relativo alla presenza della copertura assicurativa.

L'assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore ed il valore della garanzia è certificata attraverso la valorizzazione eseguita in fase di caricamento della garanzia ipotecaria da parte del Gestore.

È previsto un apposito processo nel caso in cui il Gestore rilevi, in sede di revisione dei fidi o in ogni altra circostanza, l'insorgere o il venir meno di correlazione rilevante, che prevede la validazione da parte di una competente unità organizzativa crediti della proposta di variazione della valorizzazione precedentemente inserita, con indicazione della motivazione.

Analogamente a quanto indicato per le garanzie ipotecarie, le garanzie reali finanziarie sono considerate ammissibili ai fini di *Credit Risk Mitigation* se sussistono i requisiti previsti dalla Normativa, differenziati tra metodo AIRB e metodo Standard (più stringente), per i quali sono stati definiti processi interni ed informatici volti alla gestione, alla rivalutazione e al monitoraggio delle garanzie acquisite.

Quotidianamente, il *fair value* della garanzia è disponibile, aggiornato e caricato automaticamente in procedura, che effettua anche un controllo automatico tra il valore originario e quello aggiornato. Un apposito allarme individua e segnala i pegni che hanno subito una perdita del valore attuale di mercato superiore ad una soglia prefissata rispetto al valore originario (al netto degli scarti previsti). La vigente normativa crediti formalizza i comportamenti da adottare in caso di perdita del valore del pegno superiore alla predetta soglia. In particolare, il Gestore, alternativamente, chiederà il reintegro della garanzia fino al raggiungimento del valore originario scartato deliberato (come per altro previsto dalle clausole contrattuali) oppure instruirà una nuova pratica di fido, da sottoporre ai competenti Organi

⁸⁵ Le disposizioni di vigilanza attualmente in vigore prevedono che la valutazione del valore dell'immobile deve essere comunque rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni per esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della banca.

⁸⁶ Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL), Banca Centrale Europea, Banking Supervision, marzo 2017

deliberanti, per la riduzione proporzionale del fido garantito al fine di salvaguardare le ragioni di rischio della Banca.

Il rispetto del requisito sulla correlazione, ai fini della mitigazione del rischio, è verificato attraverso un controllo automatico, svolto dall'applicativo che predispose le segnalazioni di vigilanza, sulla base dei dati anagrafici del debitore e dell'emittente del titolo.

La garanzia è considerata ammissibile ai fini di *Credit Risk Mitigation*, quando non è riscontrata corrispondenza tra dati anagrafici dell'emittente del titolo e dati anagrafici del debitore o di altre controparti appartenenti al Gruppo Economico del debitore. In caso di rilevamento di tale corrispondenza, la garanzia è considerata non ammissibile ai fini di *Credit Risk Mitigation*.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

I principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca sono rappresentati da:

- ipoteca;
- pegno.

Nel caso di garanzia ipotecaria, si attua la distinzione tra credito fondiario e credito ipotecario ordinario con riferimento all'ammontare del finanziamento che, nel primo caso, deve rispettare limiti stabiliti in rapporto al valore o al costo dei beni cauzionali.

Il pegno rappresenta la seconda macro-categoria di garanzia reale utilizzata e all'interno del Gruppo: esistono diverse possibili tipologie di pegno in funzione dello strumento che viene costituito in garanzia. Si distinguono:

- pegno su strumenti finanziari dematerializzati quali, ad esempio, titoli di Stato, obbligazioni e azioni di società quotate, Gestioni Patrimoniali Mobiliari (GPM), Prestiti Obbligazionari del Gruppo etc.;
- pegno di titoli materiali, quali, ad esempio, valori e/o somme depositate in conto corrente o su libretto di risparmio nominativo o al portatore, certificati di deposito, quote di fondi comuni di investimento, azioni e obbligazioni di società non quotate;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno di quote di partecipazione di Srl, che per legge deve essere costituito con atto notarile soggetto a registrazione;
- pegno su oro connesso all'operatività in oro che per il gruppo UBI riviene da Banca Tirrenica S.p.A. (ex Nuova Banca Etruria S.p.A.), funzionale a dare supporto al comparto industriale orafa fiorentino in particolare in taliuni distretti territoriali, fra cui quello di Arezzo.

L'atto di pegno costituito sul valore dell'insieme degli strumenti finanziari viene effettuato utilizzando criteri di valorizzazione definiti con appositi scarti che riflettano la variabilità del valore del titolo oggetto di pegno. Nel caso di strumenti finanziari espressi in divisa, lo scarto previsto per la volatilità del cambio deve essere sommato a quello della volatilità del titolo.

Si evidenzia che, per ciò che concerne il pegno su diritti derivanti da polizze assicurative, esso può essere costituito solo su tipologie di polizze vita il cui regolamento preveda espressamente la possibilità di vincolo a favore della Banca e se si ricorrono a determinate condizioni (es. decorso del termine per poter esercitare il diritto di riscatto, devono essere escluse le polizze che prevedano il solo "caso morte", e così via). Anche per le polizze assicurative sono definiti appositi specifici criteri di valorizzazione.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Le operazioni su derivati creditizi hanno per controparti banche e istituzioni finanziarie, nazionali e internazionali, di elevato merito creditizio (*high investment grade*).

Si segnala che non risultano in essere, alla data del 31 dicembre 2017, posizioni in derivati creditizi⁸⁷.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Con riferimento alle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati, si segnala che tra le garanzie personali, hanno un ruolo preminente quelle prestate da Cooperative di Garanzia controgarantite dallo Stato Italiano, per un importo nominale pari a 1,392 milioni di euro. All'interno dei primi 10 prestatori di garanzie, si sottolinea che, oltre a quanto specificato sopra, sono presenti alcuni Intermediari Vigilati ex art. 106 TUB (*c.d. Albo Unico*) e controparti Corporate, con garanzie per importi nominali che vanno da un minimo di 14 milioni di euro fino a un massimo di 40 milioni di euro.

Tra le garanzie reali finanziarie hanno un ruolo prevalente le quote di fondi monetari gestiti da UBI Pramerica SGR per 186 milioni di euro e i titoli di stato italiani per 111 milioni di euro. Tra gli altri titoli riconosciuti, ai primi posti si collocano quote di fondi non appartenenti al Gruppo UBI per 16 milioni di euro, i titoli UBI e i titoli di un primario istituto assicurativo italiano per 14 milioni di euro.

⁸⁷ Cfr. la Sezione "Esposizione al rischio di controparte".

Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte costituisce una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa – OTC –, operazioni *securities financing transactions* e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Al fine di quantificare il valore di mercato dei diritti di credito che sorgono a favore della banca dall'attività in derivati, il Gruppo UBI utilizza attualmente il metodo del valore di mercato, che approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa sia insolvente. Il valore di mercato deriva dalla somma del costo di sostituzione, dato dal valore di mercato del derivato, se positivo, e dell'esposizione creditizia futura, che stima la probabilità che in futuro il valore del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. L'Esposizione Creditizia Futura si determina moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per percentuali differenziate in base alla durata residua ed alle caratteristiche dell'operazione.

Di seguito vengono illustrate sia le procedure di affidamento creditizio attivate in concomitanza con la stipula dei contratti derivati (a livello di derivati offerti alla clientela e di contratti conclusi con Controparti Istituzionali), sia le modalità di misurazione e di gestione dell'esposizione al rischio di controparte.

Operatività in derivati con la clientela

Alla clientela *Retail* Non Privati, Professionale e Qualificata che voglia operare in derivati OTC viene concesso un *plafond* a massimale, il cui valore corrisponde al massimo rischio creditizio che il Gruppo intende sopportare con la singola controparte. Il *plafond* è a revoca, per la quota non utilizzata. Per derivati OTC conclusi con Clientela *Retail* Privati viene accordato un *plafond* per singola operazione. L'importo utilizzato è valorizzato al *mark to market* del derivato.

La valorizzazione del *plafond* da concedere deve essere almeno pari all'Equivalente Creditizio (importo massimo di riferimento moltiplicato per un fattore di ponderazione). Gli equivalenti creditizi individuati per operazioni in derivati su cambi, su tassi e su *commodities* sono differenziati in base alla tipologia di prodotto e alla vita residua dello stesso. È prevista una revisione almeno annuale dei prodotti e dei relativi equivalenti creditizi. Requisito indispensabile all'operatività con la clientela resta la sottoscrizione di un Contratto Quadro per operazioni in derivati; la predisposizione di un contratto unico per derivati su tassi, cambi e *commodities*, contenente clausole di *netting*, rende possibile la compensazione tra tutte le posizioni debitorie e creditorie derivanti dalle operazioni poste in essere con il cliente e riduce quindi l'esposizione creditizia nei confronti dello stesso. Il contratto disciplina inoltre in modo rigoroso le modalità di informativa al cliente in relazione all'evoluzione nel tempo della sua esposizione e prevede che, in caso di evoluzione del *mark to market* negativo a livelli vicini o superiori all'accordato (Equivalente Creditizio), la banca possa richiedere ulteriori garanzie o estinguere anticipatamente l'operazione.

Il monitoraggio dell'utilizzo dei *plafond* accordati al cliente viene effettuato giornalmente dalle Banche Rete sulla base dei dati estratti dal sistema di *Front Office*. Il controllo dell'evoluzione dell'esposizione deve essere garantito nel continuo dal Gestore responsabile della relazione con il cliente; nel caso in cui l'utilizzo del *plafond* raggiunga o superi l'80% dell'importo accordato, il Gestore deve dare tempestiva comunicazione all'Area Crediti della Banca Rete.

Operatività in derivati con Controparti Istituzionali

Le linee guida per la definizione dei criteri di valutazione del merito di credito delle Controparti Istituzionali attribuiscono un ruolo centrale alle valutazioni effettuate dalle principali agenzie di *rating*, Standard & Poor's, Moody's e Fitch, nell'assegnazione dei massimali creditizi, coerentemente con le previsioni di "Basilea 2" e con la *best practice* dei mercati internazionali. Alla considerazione del *rating* a medio lungo termine attribuito alla Controparte si affiancano ulteriori elementi oggettivi, essenziali all'analisi del rischio, quali l'appartenenza a Comunità Politico Economiche e/o Organismi Internazionali di riconosciuta autorevolezza, classificazioni internazionali rilevanti e informazioni economiche ufficiali o di mercato aggiuntive.

Ad ogni Controparte viene concesso un unico massimale, utilizzabile per una serie di operazioni, tra cui quelle in derivati. I massimali vengono, di norma, rivisti annualmente.

L'ammontare del massimale concesso alla Controparte per operatività in derivati è calcolato sulla base di opportuni coefficienti di ponderazione; l'utilizzo è valorizzato al *mark to market* del derivato più *add on*, come calcolato dal sistema di *Front Office* del Gruppo.

Nell'ambito delle strategie di assunzione dei rischi, il Consiglio di Gestione di UBI Banca, per garantire un adeguato frazionamento del rischio, approva le linee guida e i limiti globali di operatività, declinati in:

- un limite massimo in termini di grado di rischio (minimo di *rating*) per le controparti istituzionali e per i Paesi;
- un limite globale di esposizione ponderata complessiva di Gruppo UBI ripartito per *Legal Entity* nei confronti delle controparti istituzionali e ordinarie residenti in Paesi a rischio, relativo a tutte le tipologie di operazioni con tali soggetti, a sua volta declinato in:
 - limiti in termini di distribuzione per classe di rischio di Paese e controparte;
 - limiti di concentrazione, intesi come limite concedibile ad un singolo Paese e controparte differenziato per classe di rischio;
 - limiti di ripartizione, che vincolano la distribuzione dei massimali disponibili nell'ambito di un affidamento ad ombrello e di un gruppo di rischio;
- definizione delle operazioni consentite e relativa ponderazione;
- definizione delle garanzie ammesse e scarti ad esse applicabili.

L'operatività in derivati è subordinata al perfezionamento dell'ISDA *Master Agreement* con la controparte, corredato da un *Credit Support Annex* (CSA)⁸⁸, che disciplina specificamente l'accordo di compensazione e lo scambio di garanzie finanziarie tra le parti al fine di ridurre l'esposizione creditizia nei confronti della controparte interessata. In particolare il CSA

⁸⁸ Cfr. per maggiori dettagli la Sezione "Tecniche di attenuazione del rischio di credito".

disciplina la fattispecie del deposito in garanzia presso la parte creditrice di un importo pari al valore incrementale rispetto al valore soglia del *mark to market*.

I *downgrade* di UBI Banca da parte di Moody's e Fitch, avvenuti nell'ultima parte del 2011 e nel primo semestre del 2012 sulla scia del diminuito merito creditizio dell'Italia, hanno avuto, tra le altre, la conseguenza di rendere necessaria una serie di interventi sul Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (*Covered Bond*) e sulle auto-cartolarizzazioni⁸⁹.

Al fine di evitare probabili *downgrade* del Programma di *Covered Bond* si è dovuto aprire presso una controparte terza (*Bank of New York Mellon*, già *Paying Agent*), conti atti a collateralizzare i contratti di *swap* tra UBI Banca e UBI Finance, Società Veicolo del Programma, sui quali sono stati versati gli importi di marginazione, calcolati secondo quanto stabilito nei contratti di *swap* originariamente stipulati (*Asset swap e Liability swap*). Nel contempo i conti di liquidità del veicolo UBI Finance sono stati trasferiti da UBI Banca International Luxembourg a *Bank of New York Mellon*, in relazione al livello minimo di *rating* richiesto dalle due Agenzie per la banca di appoggio dei medesimi.

I sopra citati conti di collateralizzazione dei contratti di *swap* sono stati infine chiusi nel mese di dicembre 2017 conseguentemente alla definitiva cancellazione dei *liability swap* che, all'attuale livello di *rating* del Programma e in linea con le attuali metodologie delle due Agenzie di *rating*, non risultavano più necessari e non apportavano particolari benefici al Programma stesso.

La cancellazione di tali *swaps* ha avuto per il Gruppo UBI l'effetto benefico di far rientrare nel proprio perimetro liquidità appostata, sui sopra citati conti, a titolo di marginazione per un importo di circa 370 milioni di euro e soggetto a variazioni settimanali in funzione della metodologia di calcolo.

⁸⁹ Si veda, a proposito degli interventi su queste ultime, la Sezione "*Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione*" della presente Informativa.

Informativa quantitativa

Derivati finanziari - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/tipologie derivati	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	30.935.878	-	26.663.850	-
a) Opzioni	4.119.237	-	3.275.724	-
b) Swap	26.685.945	-	22.971.379	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	130.696	-	416.747	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	10.467	-	4	-
a) Opzioni	4	-	4	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	10.463	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	6.063.007	-	5.349.250	-
a) Opzioni	1.374.300	-	870.869	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	4.688.707	-	4.478.381	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	51.847	-	53.623	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	37.061.199	-	32.066.727	-

Derivati finanziari - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

Di copertura

Attività sottostanti/tipologie derivati	31.12.2017		31.12.2016 Gruppo UBI - "stand alone"	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	30.901.096	-	27.628.871	-
a) Opzioni	1.702.608	-	1.855.723	-
b) Swap	29.198.488	-	25.773.148	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	41.409	-	64.493	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	41.409	-	64.493	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	30.942.505	-	27.693.364	-

Derivati finanziari - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo
Altri derivati

Attività sottostanti/tipologie derivati	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	972.517	-	562.264	-
a) Opzioni	972.517	-	562.264	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	972.517	-	562.264	-

Derivati finanziari - fair value lordo positivo: ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	Fair value positivo			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	476.518	-	645.797	-
a) Opzioni	39.057	-	20.108	-
b) Interest rate swap	411.860	-	598.166	-
c) Cross currency swap	-	-	24.016	-
d) Equity swaps	-	-	31	-
e) Forward	23.563	-	3.476	-
f) Futures	79	-	-	-
g) Altri	1.959	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	393.115	-	469.320	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	390.236	-	469.250	-
c) Cross currency swap	2.879	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	70	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	62.700	-	-	-
a) Opzioni	62.700	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	932.333	-	1.115.117	-

Derivati finanziari - fair value lordo negativo: ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	Fair value negativo			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	641.218	-	808.989	-
a) Opzioni	12.342	-	15.351	-
b) Interest rate swap	605.121	-	762.570	-
c) Cross currency swap	-	-	27.675	-
d) Equity swaps	-	-	32	-
e) Forward	21.889	-	3.361	-
f) Futures	81	-	-	-
g) Altri	1.785	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	212.338	-	267.727	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	211.212	-	265.417	-
c) Cross currency swap	-	-	287	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1.126	-	2.023	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	853.556	-	1.076.716	-

**Derivati finanziari "over the counter"- portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti
contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	4.593	14.480	504.702	-	6.968.379	431.562
- fair value positivo	-	39	1	4.099	-	243.727	7.158
- fair value negativo	-	-	1.141	689	-	3.442	218
- esposizione futura	-	-	108	2.900	-	34.944	1.139
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	2	-	-	-	2
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	1.667
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	1.501	1.645.314	9.001	1.152.851	5.467
- fair value positivo	-	-	45	3.223	35	20.850	6
- fair value negativo	-	-	45	6.472	32	3.761	92
- esposizione futura	-	-	15	16.453	90	9.799	55
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	17.871	7.985	-	25.991	-
- fair value positivo	-	-	1.124	245	-	590	-
- fair value negativo	-	-	303	230	-	1.252	-
- esposizione futura	-	-	1.869	865	-	2.749	-

Derivati finanziari "over the counter"- portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti
contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	9.045.637	13.966.525	-	-	-
- fair value positivo	-	-	103.953	71.710	-	-	-
- fair value negativo	-	-	368.049	233.716	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	10.463	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	54	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	61	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	2.843.587	405.286	-	-	-
- fair value positivo	-	-	17.099	893	-	-	-
- fair value negativo	-	-	17.982	3.733	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

Derivati finanziari "over the counter"- portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	38.656	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	13.048	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	241.778	253.019	469.649	8.071
- fair value positivo	-	-	-	62.700	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	26	20.242	46.965	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	24.450	-	-	578	16.381
- fair value positivo	-	-	2.879	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	61	1.065
- esposizione futura	-	-	1.223	-	-	6	207
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Derivati finanziari "over the counter"- portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	11.803.437	19.059.003	-	-	-
- fair value positivo	-	-	241.109	136.079	-	-	-
- fair value negativo	-	-	136.288	74.924	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	9.135.607	16.213.904	11.711.688	37.061.199
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	3.223.329	16.000.862	11.711.687	30.935.878
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	10.463	3	1	10.467
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	5.864.874	198.133	-	6.063.007
A.4 Derivati finanziari su altri valori	36.941	14.906	-	51.847
B. Portafoglio bancario	3.303.644	13.359.183	15.252.195	31.915.022
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	3.283.165	12.835.398	14.782.533	30.901.096
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	3.520	499.335	469.662	972.517
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	16.959	24.450	-	41.409
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	12.439.251	29.573.087	26.963.883	68.976.221
Totale 31.12.2016 - Gruppo UBI "stand alone"	11.022.284	26.801.978	22.498.093	60.322.355

Derivati creditizi - valori nozionali di fine periodo

Non sono state effettuate operazioni in derivati creditizi nel corso del 2017.

Derivati creditizi "over the counter"- fair value lordo negativo: ripartizione per prodotti

Non sono presenti operazioni in derivati creditizi al 31 dicembre 2017.

Vita residua dei derivati creditizi "over the counter": valori nozionali

Non sono presenti operazioni in derivati creditizi al 31 dicembre 2017.

Rischio di controparte - equivalente creditizio

Rischio di controparte	Valore EAD 31.12.2017	Valore EAD 31.12.2016 - Gruppo UBI "stand alone"
Approccio standardizzato		
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	931.179	637.511
- operazioni SFT	50.375	30.231
- compensazione tra prodotti diversi	-	-
Approccio IRB		
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	130.210	161.031
- operazioni SFT	-	-
- compensazione tra prodotti diversi	-	-

Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Obiettivi della banca relativamente all'attività di cartolarizzazione

Operazioni di cartolarizzazione proprie

Le operazioni di cartolarizzazione “proprie” del Gruppo UBI, siano esse di *asset* di società del Gruppo o di attivi propri della Capogruppo, fanno riferimento alle fattispecie seguenti:

- cartolarizzazioni di tipo tradizionale che consentono di ricorrere direttamente al mercato dei capitali, con l'obiettivo di diminuire il *gap* di liquidità tra impieghi a medio-lungo termine e raccolta a breve, di diversificare le fonti di finanziamento ad un costo del *funding* competitivo ed eventualmente di ridurre le attività di rischio calcolate ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* (soggetto cedente gli attivi) dalla gestione del rapporto con il cliente;
- cartolarizzazioni di tipo tradizionale, realizzate al fine di generare attività stanzabili per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (c.d. auto-cartolarizzazioni). Tali operazioni – la cui struttura è del tutto analoga alle operazioni di cui al punto i) - sono effettuate per rafforzare la posizione di liquidità del Gruppo, secondo quanto previsto dalla *policy* interna, così da mantenere un elevato livello di *counterbalancing capacity*;
- cartolarizzazioni sintetiche realizzate con l'obiettivo principale di creare valore e ottimizzare l'uso del capitale attraverso la liberazione del capitale regolamentare ed economico grazie alla riduzione del livello di rischio di credito del portafoglio sottostante (*Significant Risk Transfer*). In generale le cartolarizzazioni sintetiche prevedono, attraverso la stipula di contratti di garanzia, l'acquisto di protezione del rischio creditizio sottostante un portafoglio di finanziamenti, del quale l'*originator* mantiene la piena titolarità. Tali operazioni sono quindi finalizzate a trasferire il rischio di credito dall'*originator* ad una Controparte esterna. Tale trasferimento non comporta la *derecognition* degli *asset* e, pertanto, gli attivi sono mantenuti nel bilancio dell'*originator*.

Le prime due fattispecie di cartolarizzazioni sono realizzate ai sensi della Legge 130/99 “Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti”, che ha introdotto nell'ordinamento nazionale la possibilità di effettuare operazioni di cartolarizzazione tramite società di diritto italiano appositamente costituite (cosiddette Società Veicolo o SPV – *Special Purpose Vehicle*), che permettono ad un soggetto di raccogliere risorse a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In genere è prevista la cessione di *asset* (solitamente crediti) iscritti nel bilancio di un soggetto alla società veicolo la quale, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato, retrocedendo al cedente l'ammontare incassato. Il rendimento e il rimborso dei titoli emessi sono dipendenti dai flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Nelle operazioni di cartolarizzazione tradizionale strutturate al fine di generare attività stanzabili, la banca cedente (*originator*) sottoscrive integralmente le differenti *tranche* di titoli emessi dal veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti. I titoli *senior*, provvisti di adeguato *rating*, vengono quotati e sono utilizzabili per operazioni di rifinanziamento con la BCE. Le operazioni di questo vengono definite “autocartolarizzazioni” e non prevedono trasferimento di rischi al di fuori del Gruppo.

Nel Gruppo UBI, le seguenti Società hanno in essere, al 31 dicembre 2017, operazioni di cartolarizzazione strutturate avvalendosi della legge 130: 24-7 Finance S.r.l, UBI SPV GROUP 2016 S.r.l e UBI SPV LEASE 2016 S.r.l, Mecenate S.r.l (per l'operazione Mecenate 2007), Marche Mutui 2 S.r.l. e Marche M6 S.r.l. Queste ultime tre sono entrate a far parte del Gruppo a seguito dell'acquisizione di Banca Tirrenica e Banca Adriatica.

Nella tabella sotto riportata si riepilogano le interessenze del Gruppo in Società Veicolo per la cartolarizzazione relative alle operazioni in essere alla data del 31 dicembre 2017:

Nome Cartolarizzazione / Società Veicolo	Sede legale	Interessenza di Gruppo	Tipo cartolarizzazione
24-7 Finance	Via XX Settembre, 8 - Brescia	10,00%	Autocartolarizzazione
UBI SPV GROUP 2016 Srl	Via Foro Bonaparte, 70 - Milano	10,00%	Autocartolarizzazione
UBI SPV LEASE 2016 Srl	Via Foro Bonaparte, 70 - Milano	10,00%	Autocartolarizzazione
Marche Mutui 2 Srl	Via Barberini, 47 - Roma	0,00%	Cartolarizzazione di mercato
Marche M6 Srl	Via Alfieri, 1 - Conegliano Veneto	0,00%	Cartolarizzazione di mercato
Mecenate Srl	Via Calamandrei, 255 - Arezzo	95,00%	Cartolarizzazione di mercato

Per quanto riguarda le cartolarizzazioni sintetiche, la normativa di riferimento è rappresentata da Regolamento UE 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, "CRR"); esso stabilisce all'art. 245 le condizioni in base alle quali è soddisfatto il criterio del *Significant Risk Transfer* (SRT) ovvero il trasferimento significativo del rischio a terzi mediante una protezione del credito di tipo reale o di tipo personale. In particolare il SRT deve essere costantemente monitorato anche nel corso della vita dell'operazione, al fine di verificare che siano rispettati i criteri previsti dalla normativa. Sempre in conformità alle disposizioni regolamentari (art. 405 CRR), l'*Originator* deve trattenere (*Retention*) una quota dell'interesse economico netto pari ad almeno il 5% del valore nominale del portafoglio cartolarizzato. Questo significa – nella struttura delle operazioni scelta dal Gruppo – che almeno il 5% di ogni finanziamento cartolarizzato è considerato «unsecured» (*Vertical slice* o *Retention* verticale). L'operazione è strutturata con un *tranching* di garanzie emesse (di norma *tranche Junior-J, Mezzanine-M e Senior-S*) che è definito in funzione della rischiosità del portafoglio.

Il Gruppo UBI ha realizzato per la prima volta, nel corso dell'esercizio 2017, due operazioni di cartolarizzazione sintetica, perfezionate entrambe nel mese di dicembre 2017, denominate "UBI2017- SME FEI" e "UBI2017 - RegCap-1", nell'ambito di un piano pluriennale di cartolarizzazioni sintetiche finalizzate all'ottimizzazione del capitale e alla creazione di valore.

Nel 2009 il Gruppo UBI ha emanato una specifica *policy* per il presidio del rischio derivante da cartolarizzazioni, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di vigilanza. In sintesi, la *policy* esplicita i requisiti minimi interni per l'approvazione delle nuove operazioni di cartolarizzazione e delinea il processo che ne garantisce la verifica da parte di tutte le strutture competenti di Capogruppo e delle competenti strutture delle Banche /Società del Gruppo interessate dall'operazione. In proposito, si veda anche la Sezione "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" della presente Informativa.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Si segnala che, a seguito della fusione per incorporazione di Banca Adriatica, il Gruppo UBI ha acquisito una posizione in cartolarizzazioni di terzi, già detenuta nel portafoglio della Banca incorporata, relativa ad un Titolo Senior Classe B, tasso variabile, scadenza 2022, con valore di bilancio nullo e valore nominale pari a 1,5 milioni di euro.

Operazioni di cartolarizzazione: caratteristiche

Si riportano di seguito le principali caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione, tradizionale e sintetica, presenti nel Gruppo UBI alla data del 31 dicembre 2017, facendo rimando, per un'illustrazione più completa, a quanto rappresentato nell'apposita sezione⁹⁰ della Nota Integrativa Consolidata.

Cartolarizzazioni Tradizionali: autcartolarizzazioni

Le operazioni di cartolarizzazione UBI SPV LEASE 2016 e UBI SPV GROUP 2016 illustrate nei paragrafi che seguono, sono state strutturate con l'obiettivo di costituire poste stanziabili per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea, secondo il modello sopra descritto. A tal fine, gli *originator* hanno sottoscritto all'atto dell'emissione l'intero ammontare dei titoli cartolarizzati, per poi mettere a disposizione di UBI Banca, tramite operazioni di pronti contro termine, i soli titoli di classe A. Anche l'operazione 24-7 Finance rientra nella fattispecie delle "autcartolarizzazioni", realizzate per costituire poste stanziabili per il Gruppo. L'*originator* Banca 24-7 è stato fuso per incorporazione in UBI Banca nel corso dell'esercizio 2012; pertanto i relativi titoli cartolarizzati, sottoscritti a suo tempo dall'*originator*, sono detenuti adesso direttamente dalla Capogruppo UBI Banca.

I *rating* assegnati ai titoli di cui sopra sono compatibili con i requisiti per la stanziabilità presso la BCE.

UBI SPV LEASE 2016

L'operazione UBI SPV LEASE 2016 Srl è stata perfezionata per mezzo di più contratti tra loro collegati, secondo lo schema di seguito rappresentato:

- in data 23 giugno 2016 è stato siglato il contratto che prevede la cessione *pro-soluto* da parte di UBI Leasing SpA alla Società veicolo UBI SPV LEASE 2016 di un portafoglio di crediti impliciti *performing* in linea capitale, relativi a contratti di *leasing*;
- l'importo dei crediti ceduti è pari 3,065 miliardi di euro, in termini di debito residuo capitale. La gestione e l'incasso di detti crediti è stata mantenuta in capo allo stesso "*originator*", che ha assunto il ruolo di "*sub-servicer*" dell'operazione, mentre la Capogruppo UBI Banca ha assunto il ruolo di *Servicer*;
- in data 28 luglio 2016 è avvenuta l'emissione, da parte di UBI SPV LEASE 2016, di due classi di titoli, caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità, e di valore nominale pari rispettivamente a 2,1 miliardi di euro per la Classe A, Senior e 1,001 miliardi per la classe B, Junior;
- contestuale sottoscrizione dell'intera emissione delle due classi di titoli "*Senior e Junior*", da parte dell'*originator*.

⁹⁰ Bilancio Consolidato del Gruppo UBI – Nota Integrativa Consolidata - Parte E Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura – Sezione C: Operazioni di Cartolarizzazione.

Le Agenzie di Rating Moody's e DBRS hanno attribuito *il rating* ai titoli di Classe A, pari rispettivamente ad A1 e A low. Al 31 dicembre 2017 i *rating* assegnati ai titoli di Classe A sono invariati.

In considerazione delle clausole contrattuali, l'ammortamento dei titoli non è ancora iniziato e pertanto al 31 dicembre 2017 l'ammontare dei titoli è pari al valore nominale emesso.

Si segnala poi per completezza che l'operazione UBI SPV LEASE 2016 è un'operazione *revolving*: per effetto del meccanismo contrattualmente stabilito è possibile per l'*originator*, in un momento successivo alla cessione iniziale, effettuare ulteriori cessioni di attivi, della medesima specie e qualità del portafoglio originario. Nel corso del 2017 UBI Leasing ha perfezionato due ulteriori cessioni di crediti *performing*, una per 260 milioni di euro, la seconda per 223 milioni, aventi rispettivamente data di efficacia giuridica il 24 gennaio 2017 ed il 21 luglio 2017. In virtù delle clausole contrattuali previste per questa cartolarizzazione, il *revolving period* terminerà in data 3 maggio 2018.

24-7 Finance

Il veicolo di cartolarizzazione 24-7 Finance Srl, è stato utilizzato a partire dall'esercizio 2008 per la strutturazione di tre differenti cartolarizzazioni, aventi come sottostante:

- crediti *in bonis* derivanti da mutui ipotecari concessi a privati residenti in Italia, garantiti da ipoteca di primo grado su beni immobili residenziali situati in Italia ed interamente edificati (di seguito operazione "mutui");
- crediti *in bonis* derivanti da cessioni del quinto dello stipendio a privati residenti in Italia, garantiti da clausola "scosso per non riscosso" e da assicurazione su perdita di impiego;
- crediti *in bonis* derivanti da prestiti personali e prestiti finalizzati rilasciati a privati residenti in Italia.

Delle tre operazioni sopra elencate, solo la prima, relativa ai crediti derivanti da mutui ipotecari concessi a privati, è ancora in essere; le altre due sono state estinte rispettivamente nell'esercizio 2011 e nel 2012.

La strutturazione dell'operazione è avvenuta secondo il seguente schema:

- cessione pro-soluto dei crediti alla società veicolo 24-7 Finance Srl da parte dell'*Originator* Banca 24-7. A seguito della cessione, Banca 24-7 ricopriva anche la funzione di *Servicer* dell'operazione, ruolo che adesso è svolto da UBI Banca a seguito della intervenuta fusione delle due entità;
- finanziamento dell'operazione da parte della SPV tramite l'emissione dei titoli obbligazionari:
 - Titoli di classe A (titoli *Senior*): obbligazioni per un valore nominale originario di 2.279.250.000 euro, a tasso variabile pari all'euribor a 3 mesi + 0,02%. I titoli *Senior* sono stati dotati dai rating da parte di Moody's, inizialmente pari al livello Aaa. Nel corso dell'esercizio 2011 è stato attribuito un secondo rating da parte di DBRS, inizialmente pari ad A *high*. Negli esercizi successivi, in considerazione dei mutati scenari nazionali ed internazionali, il rating di Moody's è stato progressivamente ridotto da Aaa fino a A2, mentre è stato confermato il *rating* di DBRS A *high*. In data 3 aprile 2015 Moody's ha aumentato il rating dei titoli di Classe A da A2 a A1 e successivamente in data 3 novembre 2015 ha ulteriormente aumentato il rating a Aa3. In data 15 settembre 2016 DBRS ha aumentato il *rating* dei titoli di Classe A da A *high* a AA low, in data 7 luglio 2017 ha nuovamente rivisto il rating da AA low a A *high*. Alla data del 31 dicembre 2017 i rating in essere sono rispettivamente Aa3 per Moody's e A *high* per DBRS.
 - Titoli di classe B (titoli *Junior*): obbligazioni subordinate per un valore nominale di 225.416.196 euro, con con rendimento pari all' "*additional return*" dell'operazione.

- sottoscrizione dell'intera emissione da parte dell'Originator.

Il titolo classe A, in ammortamento a partire dal febbraio 2010, presenta al 31 dicembre 2017 un valore nominale residuo di euro 677.116.126, mentre il Titolo Classe B, in virtù delle clausole di subordinazione, non è ancora stato ammortizzato.

UBI SPV GROUP 2016

L'operazione UBI SPV GROUP 2016 Srl è stata strutturata nell'esercizio 2016 come operazione "multi-originator", a cui hanno partecipato le banche rete del Gruppo UBI Banca⁹¹. Anche in questo caso l'operazione è stata perfezionata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- in data 30 giugno 2016 è stato siglato il contratto che prevede la cessione pro-soluto da parte di UBI Banca SpA, Banca Popolare di Ancona SpA, Banca Popolare Commercio e Industria SpA, Banco di Brescia SpA, Banca Popolare di Bergamo SpA, Banca Carime SpA e Banca Regionale Europea SpA alla SPV UBI SPV GROUP 2016 di sette portafogli di crediti in bonis derivanti da mutui residenziali originati da ciascun cedente; l'importo complessivo dei crediti ceduti, in termini di debito residuo capitale, è pari a 2,748 miliardi di euro;
- a seguito della cessione, gli *originator* hanno preso in carico l'attività di *servicing* dell'operazione; con l'incorporazione delle banche rete in UBI Banca, tale attività viene svolta direttamente da UBI Banca, in qualità di *Servicer* dell'operazione;
- in data 09 agosto 2016 è avvenuta l'emissione da parte di UBI SPV GROUP 2016 di *notes* caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità (una tranche *senior* e 7 tranches *Junior*) per un controvalore pari a euro 2.085.600.000 per i titoli *Senior* ed euro 760.300.000 complessivi per i titoli *Junior*;
- sottoscrizione delle notes Classe A "*Senior*" e Classe B "*Junior*" (tranches da B1 a B7), da parte degli *originator*, in proporzione alla partecipazione di ciascuno all'operazione.

Moody's e DBRS hanno attribuito il rating ai titoli di Classe A, pari rispettivamente a "A1" e "A low". Al 31 dicembre 2017 i rating assegnati ai titoli di Classe A sono immutati.

A seguito della fusione per incorporazione delle banche rete in UBI Banca, tutti i titoli di classe A sono adesso direttamente detenuti da UBI Banca; per quanto riguarda la classe Junior, i titoli da B2 a B7 sono stati unificati nel titolo B1, che è adesso interamente detenuto da UBI Banca. In considerazione delle previsioni contrattuali, per entrambe le classi di titoli, l'ammortamento non è ancora iniziato e pertanto al 31 dicembre 2017 l'ammontare dei titoli è pari al valore emesso.

Anche l'operazione UBI SPV GROUP 2016 è di tipo "*revolving*", prevedendo la possibilità di ulteriori cessioni di attivi da parte dell'*originator*, da finanziarsi - da parte delle società veicolo - con gli incassi del portafoglio cartolarizzato. Si segnala che per questa operazione, alla data del 31 dicembre 2017 non sono ancora state effettuate nuove cessioni di attivi; il periodo contrattuale di *revolving* terminerà in data 7 agosto 2019.

⁹¹ Con la sola eccezione di IWBanck.

Cartolarizzazioni Tradizionali: cartolarizzazioni di mercato

Le operazioni di cartolarizzazione Mecenate 2007, Marche Mutui 2 e Marche M6 rientrano nel Gruppo UBI a seguito dell'acquisizione, e successiva incorporazione in UBI Banca, dei rispettivi Originator, Banca Tirrenica e Banca Adriatica⁹².

Mecenate 2007

Mecenate S.r.l., è la società veicolo con cui sono state perfezionate a suo tempo, da Banca dell'Etruria e del Lazio, complessivamente quattro operazioni di cartolarizzazione di mutui residenziali in bonis, di cui solo una attualmente in essere, Mecenate 2007. L'operazione, perfezionata nel maggio 2007, è stata realizzata per ottimizzare la gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento. A fronte dei crediti originariamente ceduti, pari a 633,1 milioni di euro, sono stati emessi i seguenti strumenti finanziari:

- Titoli di classe A (titoli *Senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a 3 mesi più 0,13% per un valore di euro 577.850.000 il cui rating all'emissione era pari a AAA di Fitch e Aaa di Moody's. Al 31 dicembre 2017 l'ammontare in circolazione è pari ad euro 9.989.409 ed il rating era pari a AA per Fitch e Aa2 per Moody's;
- Titoli di classe B (titoli *Mezzanine*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a 3 mesi più 0,25% per un valore di euro 13.600.000 il cui rating all'emissione pari a AA- per Fitch e Aa3 per Moody's. Al 31 dicembre 2017, il valore del titolo è rimasto invariato non avendo subito alcun ammortamento, mentre il rating è pari a AA per Fitch ed Aa2 per Moody's;
- Titoli di classe C (titoli *Mezzanine*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a 3 mesi più 0,57% per un valore di euro 39.750.000 il cui rating all'emissione pari a BBB per Fitch e Baa2 per Moody's. Al 31 dicembre 2017, il valore del titolo è rimasto invariato non avendo subito alcun ammortamento, mentre il rating è pari a AA per Fitch e Aa2 per Moody's;
- Titoli di classe D (titoli *Junior*): obbligazioni con rendimento pari ad un "additional return", per un valore nominale di euro 1.892.000 a cui non è assegnato alcun rating.

I titoli dotati di rating sono stati quotati presso la Borsa di Dublino e, all'emissione, sono stati sottoscritti da investitori istituzionali. I titoli dalla Classe D, non dotati di rating, sono stati invece sottoscritti da Banca Etruria. La Banca ha poi riacquistato nel tempo una quota dei titoli *Senior* e *Mezzanine* collocati sul mercato, che al 31 dicembre 2017 risultano detenuti nel portafoglio di UBI Banca. Nella tabella sottostante si riporta l'ammontare dei titoli Mecenate al 31 dicembre 2017 con l'indicazione di quanto detenuto da UBI Banca e quanto da terzi investitori:

⁹² A seguito dell'emanazione del Decreto del 22/11/2015 n.183 che sanciva la costituzione degli enti-ponte ai sensi dell'art. 42 del Decreto Legislativo 16/11/2015 n.180, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio S.p.a. è subentrata a Banca dell'Etruria e del Lazio S.c.p.a., e Nuova Banca delle Marche S.p.a. è subentrata a Banca delle Marche S.p.a., senza interruzione, in tutti i ruoli svolti nell'ambito della contrattualistica delle rispettive operazioni di cartolarizzazione. Parimenti, in virtù degli atti di Fusione di Banca Tirrenica S.p.a. (già Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio S.p.a.) e di Banca Adriatica S.p.a. (già Nuova Banca delle Marche S.p.a.) in UBI Banca S.p.a., perfezionati nel corso del quarto trimestre 2017, quest'ultima è a sua volta subentrata in tutti i ruoli delle medesime operazioni ricoperti all'origine da Banca dell'Etruria e del Lazio e da Banca delle Marche ed ancora esistenti alla data di fusione.

MECENATE SERIES 2007	Valore Nominale Residuo al 31/12/2017	Titoli detenuti da Investitori al 31/12/2017	Titoli detenuti da UBI Banca al 31/12/2017	% possesso UBI
A. SENIOR	9.989.409	6.257.966	3.731.442	37,4%
B. MEZZANINE	13.600.000	8.300.000	5.300.000	39,0%
C. MEZZANINE	39.750.000	17.150.000	22.600.000	56,9%
D. JUNIOR	1.892.000	-	1.892.000	100,0%
TOTALE	65.231.409	31.707.966	33.523.442	51,4%

Marche Mutui 2

L'operazione è stata perfezionata nel mese di ottobre 2006 da Banca delle Marche, che ha ceduto pro soluto alla Società Veicolo Marche Mutui 2 S.c.a.r.l. un portafoglio di crediti in bonis derivanti da mutui fondiari assistiti da garanzia ipotecaria di primo grado, per un ammontare pari a circa 631 milioni di euro.

L'acquisto dei crediti è stato finanziato da parte della società veicolo attraverso l'emissione dei seguenti strumenti finanziari:

- Titoli di classe A1 (titoli *Senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a 3 mesi più 0,05% per un valore di euro 88.400.000, il cui rating all'emissione pari a AAA per S&P e Aaa per Moody's; tali titoli al 31 dicembre 2017 risultano completamente ammortizzati;
- Titoli di classe A2 (titoli *Senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a 3 mesi più 0,15% per un valore di euro 511.450.000 il cui rating all'emissione pari a AAA di S&P e Aaa di Moody's. Al 31 dicembre 2017 l'ammontare in circolazione è pari a 39.153.406 euro di valore nominale, ed il rating è pari ad AA per S&P e Aa2 per Moody's;
- Titoli di classe B (titoli *Mezzanine*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a 3 mesi più 0,28% per un valore di euro 12.000.000 il cui rating all'emissione pari a AA per S&P e Aa2 per Moody's. Al 31 dicembre 2017, il valore del titolo è invariato non avendo subito alcun ammortamento, mentre il rating è pari a A+ per S&P e Aa2 per Moody's;
- Titoli di classe C (titoli *Mezzanine*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a 3 mesi più 0,70% per un valore di euro 15.800.000 il cui rating all'emissione pari a BBB per S&P e Baa1 per Moody's. Al 31 dicembre 2017, il valore del titolo è rimasto invariato non avendo subito alcun ammortamento; il rating è pari a A+ per S&P e A1 per Moody's;
- Titoli di classe D (titoli *Junior*): obbligazioni con rendimento pari ad un "additional return", per un valore di euro 3.785.725 a cui non è assegnato alcun rating.

I titoli di classe *Senior* e *Mezzanine* sono stati sottoscritti da investitori istituzionali, mentre il titolo *Junior* è stato sottoscritto all'emissione dalla banca originaria, ed è adesso detenuto da UBI Banca.

Marche M6

Anche l'operazione Marche M6 è stata strutturata da Banca delle Marche, nell'esercizio 2013: in data 26 giugno 2013 Banca delle Marche ha stipulato con Marche M6 S.r.l. (società veicolo appositamente costituita ai sensi della legge 130/99), un contratto di cessione di crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo ipotecario residenziale, per un ammontare pari a 2,129 milioni di euro.

L'acquisto dei crediti è stato finanziato dalla Società Veicolo attraverso l'emissione, in data 10 luglio 2013, di titoli cartolarizzati per un importo complessivo pari ad euro 2.197.066.000. Ciò ha consentito la costituzione di una Riserva di Cassa iniziale di euro 68.020.000,00, volta ad evitare eventuali tensioni di liquidità alla SPV.

I titoli emessi sono i seguenti:

- Titoli di classe A1 (titoli *Senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a 3 mesi più 2,25% per un valore di euro 966.000.000, il cui rating all'emissione pari a AA+ di Fitch e AAA di DBRS. Al 31 dicembre 2017 l'ammontare in circolazione è pari a euro 13.766.176 ed il rating era pari a AA per Fitch ed AAA per DBRS;
- Titoli di classe A2 (titoli *Senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a 3 mesi più 0,15% per un valore di euro 300.000.000 il cui rating all'emissione pari a AA+ per Fitch e AAA per DBRS. Al 31 dicembre 2017, il valore del titolo è rimasto invariato non avendo subito alcun ammortamento ed il rating è pari a AA per Fitch e AAA per DBRS;
- Titoli di classe A3 (titoli *Senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a 3 mesi più 0,28% per un valore di euro 434.500.000 il cui rating all'emissione pari a AA+ per Fitch e AAA per DBRS. Al 31 dicembre 2017, il valore del titolo è invariato non avendo subito alcun ammortamento, mentre il rating era pari a AA per Fitch e AAA per DBRS;
- Titoli di classe J (titoli *Junior*): obbligazioni per un valore di euro 496.566.000 euro e con rendimento pari all' "additional return" dell'operazione, a cui non è assegnato alcun rating.

L'operazione era stata inizialmente strutturata da Banca delle Marche con la finalità di ottenere titoli stanziabili presso gli Istituti Centrali. Pertanto, l'intera emissione era stata sottoscritta all'emissione dalla Banca Originator. Le classi senior erano state inizialmente utilizzate da Banca delle Marche come titoli stanziabili in operazioni di rifinanziamento principale con la Banca Centrale Europea e/o operazioni di pronti contro termine con controparti istituzionali. Nel mese di giugno 2015 le classi A1 e A2 sono state cedute sul mercato, mentre la classe A3 e la classe subordinata J sono rimaste nel portafoglio di Banca delle Marche e sono tuttora detenute da UBI Banca.

Cartolarizzazioni Tradizionali: copertura del rischio di tasso

La cartolarizzazione 24-7 Finance è assistita da contratti di *swap* che hanno principalmente l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi generato dal portafoglio cartolarizzato immunizzando la Società Veicolo dal rischio di tasso. In tale operazione, gli *swap* sono stati stipulati tra la società veicolo e la rispettiva controparte *swap* di mercato la quale, al fine di poter pareggiare il rischio di tasso, ha stipulato a sua volta contratti uguali nella forma e contrari negli effetti con UBI Banca che, post integrazione di Banca 24-7, coincide con l'*originator* dell'operazione. I rischi legati alla controparte *swap* sono mitigati dalle previsioni contenute negli specifici contratti di *swap* che prevedono, nel caso in cui si verifichi un evento che comporti per la controparte la perdita dell'eleggibilità per tale ruolo, l'obbligo della *swap counterparty* di intraprendere determinate azioni, tra le quali il trasferimento dei propri diritti ed obblighi ad un'altra controparte *swap* che abbia i requisiti richiesti o la nomina di un'altra società avente i requisiti richiesti che assuma il ruolo di *co-obligor*.

Analoga struttura della copertura del rischio di tasso è stata adottata per le operazioni Marche Mutui 2 e Marche M 6.

L'operazione Mecenate 2 è a sua volta assistita da *swap* di copertura, senza però che siano stati stipulati contratti uguali nella forma e contrari negli effetti con UBI Banca fra la *swap counterparty* della società veicolo ed UBI Banca.

Le operazioni di cartolarizzazione UBI SPV LEASE 2016 e UBI SPV GROUP 2016 sono state strutturate senza l'utilizzo di *swap*. Tale modalità di strutturazione è stata possibile in

considerazione del fatto che, essendo stati modificati al ribasso dalla BCE i criteri di eligibilità per i titoli stanziabili, le due operazioni sono state dotate di livelli di rating al momento dell'emissione più bassi - A1 per Moody's e A low per DBRS - rispetto ai livelli AAA richiesti in passato per la stanziabilità dei titoli in Banca Centrale Europea.

Cartolarizzazioni Tradizionali: supporto finanziario da parte del Gruppo UBI Banca e copertura del rischio di liquidità

Le società del Gruppo UBI Banca che hanno svolto il ruolo di originator in operazioni di cartolarizzazione tradizionale, hanno altresì prestato forme di supporto finanziario alle cartolarizzazioni, al fine di fronteggiare il rischio di liquidità delle operazioni ovvero alcuni rischi specifici.

Si riporta di seguito una quantificazione del sostegno finanziario, alla data del 31 dicembre 2017, erogato da UBI Banca o da Società controllate in funzione degli accordi contrattuali esistenti e suddiviso in funzione della tipologia rischio sottostante ciascun finanziamento:

FINANZIAMENTI SUBORDINATI BANCHE GRUPPO UBI A SPV Cartolarizzazioni				
Totale DEBITO RESIDUO CAPITALE AL 31/12/2017				
BANCA FINANZIATRICE	SOGGETTO FINANZIATO	TOTALE AL 31/12/2017	FINALITA' FINANZIAMENTO	
			COPERTURA RISCHI LIQUIDITA'	COPERTURA RISCHIO DI COMMINGLING
Banc@ 24-7 (poi incorp. in UBI Banca)	247 Finance S.r.l. (1)	24.422.348	24.422.348	
UBI BANCA	247 Finance S.r.l. (1)	73.132.224	73.132.224	
Banca Tirrenica (poi incorp. in UBI Banca)	Mecenate S.r.l. (2)	394.068	394.068	
Banca Tirrenica (poi incorp. in UBI Banca)	Mecenate S.r.l. (3)	4.968.404		4.968.404
Banca Adriatica (poi incorp. in UBI Banca)	Marche Mutui 2 (5)	8.208.664	8.208.664	
TOTALE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE		111.125.708	106.157.304	4.968.404

Note:

(1) il finanziamento attualmente vantato da UBI Banca nei confronti di 24-7 Finance S.r.l. è stato erogato in due tranches: una prima tranche all'emissione dei titoli da parte dell'Originator Banca 24-7 (poi fusa per incorporazione in UBI Banca), una seconda tranche da UBI Banca in occasione della ristrutturazione della cartolarizzazione al momento della fusione di Banca 24-7 in UBI Banca.

(2) Finanziamento prestato da Banca Tirrenica (già Banca dell'Etruria e del Lazio) a Mecenate per l'operazione Mecenate 2007 a copertura generale di rischi di liquidità dell'operazione.

(3) Somme depositate da Banca Tirrenica (già Banca dell'Etruria e del Lazio) c/ o BNP Paribas a garanzia del rischio di "commingling" sottostante il portafoglio cartolarizzato Mecenate 2007.

(5) Finanziamento prestato da Banca Adriatica (già Banca delle Marche) a Marche Mutui 2 a copertura generale di rischi di liquidità dell'operazione.

Le finalità sottostanti ai finanziamenti identificati in tabella sono di seguito indicate:

a) *Copertura rischio di liquidità:*

Nell'ambito dell'operazione 24-7 Finance, l'Originator Banca 24-7 svolgeva anche il ruolo di Subordinated Loan Provider avendo erogato un finanziamento subordinato atto a costituire una riserva iniziale di cassa destinata a fronteggiare eventuali carenze di liquidità dell'operazione; al momento della fusione in UBI Banca nel 2012 era in essere un finanziamento subordinato di 24,4 milioni di euro, incrementato successivamente, nel corso dell'esercizio 2013, di ulteriori 73,1 milioni di euro.

Anche nelle operazioni Marche Mutui 2 e Mecenate 2007 strutturare a suo tempo rispettivamente da Banca delle Marche e Banca dell'Etruria e del Lazio, gli Originator avevano assunto il ruolo di Finanziatore Subordinato, al fine di costituire all'interno delle operazioni delle riserve di cassa atte a garantire l'operazione da eventuali tensioni di liquidità. Al 31 dicembre 2017 sono ancora in essere i seguenti finanziamenti subordinati per:

- 8,2 milioni di euro per Marche Mutui 2;
- 394 mila euro per Mecenate 2007.

Le nuove operazioni di cartolarizzazione strutturate dal Gruppo UBI Banca nel corso del 2016, UBI SPV LEASE 2016 ed UBI SPV GROUP 2016 non prevedono forme di supporto finanziario diretto prestato tramite l'erogazione dei finanziamenti subordinati. Per entrambe le operazioni, infatti, la costituzione delle riserve di cassa è stata finanziata tramite l'emissione dei titoli per un importo complessivamente superiore al valore di acquisto dei portafogli cartolarizzati. La sottoscrizione dei titoli Junior da parte degli Originator, che hanno corriposto per cassa la differenza, ha permesso la costituzione di due Cash Reserve, rispettivamente di 31,5 milioni di euro per UBI SPV LEASE 2016 e di 83,4 milioni di euro per UBI SPV GROUP 2016. Tali somme non sono state finora utilizzate né rimborsate ed al 31 dicembre 2017 risultano interamente nelle disponibilità delle due cartolarizzazioni.

Meccanismo analogo è stato seguito a suo tempo, come indicato, anche per l'operazione Marche M6; per questa operazione l'ammontare iniziale di riserva, pari a 62 milioni di euro, si è progressivamente ridotto in considerazione dell'ammortamento dei titoli e del portafoglio. Alla data del 31 dicembre 2017 la riserva residua a disposizione dell'operazione è pari a 34 milioni di euro.

b) *Copertura rischio di commingling:*

Il rischio di *commingling* è relativo al ruolo di *Account Bank* svolto dalla Capogruppo o da altra società del Gruppo depositaria della liquidità dell'operazione; rappresenta il rischio che, in caso di *downgrade* che renda la Banca depositaria non più istituto eleggibile per il deposito delle somme incassate, questa non possa far fronte al trasferimento immediato su altro istituto delle somme incassate dal Servicer. La copertura di tale rischio mediante l'erogazione di un supporto finanziario è prevista attualmente per la sola operazione Mecenate 2007: nell'esercizio 2010 infatti la Banca dell'Etruria e del Lazio aveva costituito un deposito (cd. *commingling reserve*), attualmente presso BNP Paribas Securities Services, per un ammontare iniziale pari a 9,2 milioni di euro. Tale deposito, soggetto ad adeguamento trimestrale per tener conto del progressivo ammortamento del portafoglio, ammonta al 31 dicembre 2017 a ca. 5 milioni di euro.

Cartolarizzazioni Sintetiche

UBI2017 - SME FEI

L'operazione "UBI2017 - SME FEI", realizzata a fine 2017, è costituita da un portafoglio di finanziamenti a medio/lungo termine a controparti performing (*bonis*) rappresentate da PMI (oltre l'80%) e Small Mid Cap, localizzate in prevalenza nel Mezzogiorno d'Italia.

L'operazione è frutto di una valutazione positiva del Gruppo avvenuta nel corso del 2017 di aderire all'iniziativa "SME Initiative Italy", il cui bando è stato pubblicato il 21 ottobre 2016 dal Fondo Europeo per gli investimenti (FEI). L'iniziativa ha carattere fortemente innovativo ed è finanziata con fondi strutturali, risorse europee, risorse nazionali e risorse del Gruppo BEI con focus specifico sul Mezzogiorno per coprire il rischio junior e mezzanine del portafoglio cartolarizzato a condizioni di pricing competitive e prevede da parte del Gruppo UBI l'erogazione, entro il triennio successivo, di un portafoglio crediti aggiuntivo rispetto a quello coperto, a condizioni agevolate e destinato a PMI localizzate nel Mezzogiorno.

Nell'ambito dell'operazione sono state emesse tre tranches di garanzie: una *Senior*, sottoscritta da UBI Banca, una *Mezzanine*, a sua volta suddivisa in tre sotto-tranches, ed una *Junior*. Come indicato, le tranches *Mezzanine* e *Junior* sono state sottoscritte dal FEI.

UBI2017 - RegCap-1

L'operazione "UBI2017 - RegCap-1", realizzata anch'essa a fine 2017, è la prima operazione di mercato realizzata dal Gruppo.

Il portafoglio sottostante è costituito da finanziamenti a MLT erogati a controparti *Performing* (*Bonis*), di tipo Corporate e SME Corporate, localizzate in prevalenza nel Nord Italia.

Nell'ambito dell'operazione sono state emesse due tranches di garanzie: una *Senior*, sottoscritta da UBI Banca, ed una *Junior* sottoscritta da una controparte di mercato.

A differenza della precedente, questa è un'operazione "*funded*" e prevede il deposito, da parte del sottoscrittore della tranche *Junior*, dell'intero ammontare della garanzia.

Di seguito una tavola qualitativa che descrive le principali caratteristiche qualitative e quantitative delle due operazioni, ed i diversi ruoli svolti dall'ente nel processo di cartolarizzazione.

Nome Cartolarizzazione	UBI2017 - SME FEI	UBI2017 - RegCap-1
Tipologia di operazione	cartolarizzazione sintetica	cartolarizzazione sintetica
Originator	UBI BANCA SpA	UBI BANCA SpA
Depository Bank	n.a.	UBI BANCA SpA
Servicer	UBI BANCA SpA	UBI BANCA SpA
Calculation Agent	UBI BANCA SpA	UBI BANCA SpA
Guarantee Provider	European Investment Fund "EIF"	Protection seller
Obiettivi dell'operazione	copertura rischio di credito	copertura rischio di credito
Tipologia delle attività cartolarizzate	crediti verso clientela SMEs e Corporate	crediti verso clientela SMEs e Corporate
Qualità delle attività cartolarizzate	performing	performing
Data del closing	18/12/2017	18/12/2017
Valore nominale del portafoglio	1.122.607.166	1.996.773.687
Quota interesse economico trattenuto (Retention)	50%	5%
Portafoglio Garantito	561.303.583	1.896.935.002

Garanzie rilasciate da terzi	garanzia personale unfunded					garanzia finanziaria sotto forma di pegno su deposito vincolato	
Clausole di Early Termination	Regulatory Event, Time Call, Clean-Up Call, Tax Event					Regulatory Event, Time Call, Clean-Up Call, Tax Event	
Time Call	30/09/2020					30/06/2020	
Agenzie di rating	nessuna (*)					nessuna (*)	
Ammontare e condizioni del tranching:							
- tipologia	Senior	Upper Mezzanine	Middle Mezzanine	Low Mezzanine	Junior	Senior	Junior
- scadenza legale	n.a.	dic-32				n.a.	dic-37
- Ammontare alla data del closing	524.257.547	2.806.518	561.304	16.839.107	16.839.107	1.794.435.002	102.500.000
- % del Portafoglio Garantito	93,40%	0,50%	0,10%	3%	3%	94,60%	5,40%
- Sottoscrittore	UBI BANCA SpA	Guarantee Provider				UBI BANCA SpA	Guarantee Provider
- Importo Garanzia	non garantito	37.046.036				non garantito	102.500.000
Breakdown port.carto. per aree territoriali:							
- Nord Italia	39,39%					77,43%	
- Centro	9%					17,00%	
- Sud e Isole	51,61%					5,57%	
Breakdown port.carto. per tipologia clientela:							
- Corporate	19,00%					59,88%	
- SMEs	81,00%					40,12%	

(*) In assenza di rating esterno, il CRR (art.259) prevede che il calcolo del requisito patrimoniale per le varie tranche di cartolarizzazione "retained" venga eseguito utilizzando la formula di Vigilanza del "Supervisory Formula Approach SFA" (art.262)

Operazioni di cartolarizzazione: aspetti organizzativi, entità coinvolte e ruoli

Gli organi del Gruppo UBI Banca coinvolti nelle operazioni di cartolarizzazione ed i rispettivi ruoli svolti sono di seguito elencati:

24-7 Finance

Originator	UBI Banca Spa
Emittente	24-7 Finance Srl
Servicer	UBI Banca Spa
English Account Bank	The Bank of New York Mellon London Branch
Italian Account Bank	The Bank of New York (Luxembourg) S.A.Italian Branch
Additional Transaction Bank	UBI Banca Spa
Cash Manager	The Bank of New York Mellon London Branch
Additional Cash Manager	UBI Banca Spa
Paying Agent	The Bank of New York (Luxembourg) S.A.Italian Branch
Calculation Agent	The Bank of New York Mellon London Branch
Swap Counterparty	JPMorgan Chase Bank, National Association
Representative of the Noteholders	BNY Corporate Trustee Services Limited

UBI SPV Lease 2016

Originator	UBI Leasing Spa
Emittente	UBI SPV Lease 2016 Srl
Servicer	UBI Banca Spa
Sub-Servicer	UBI Leasing Spa
Back-up Servicer Facilitator	Zenith Service Spa
Account Bank	UBI Banca Spa
Cash Manager	UBI Banca Spa
Calculation Agent	UBI Banca Spa
Payment Account Bank	BNP Paribas Securitiers Services, Milan Branch
Paying Agent	BNP Paribas Securitiers Services, Milan Branch
Representative of the Noteholders	Zenith Service Spa

UBI SPV Group 2016

Originator ⁹³	UBI Banca Spa Banca Carime Spa Banco di Brescia Spa Banca Regionale Europea Spa Banca Popolare di Ancona Spa Banca Popolare di Bergamo Spa Banca Popolare Commercio e Industria Spa
Emittente	UBI SPV Group 2016 S.r.l.
Master Servicer	UBI Banca Spa
Back-up Servicer Facilitator	Zenith Service Spa
Italian Account Bank	UBI Banca Spa
Cash Manager	UBI Banca Spa
Paying Agent	The Bank of New York (Luxembourg) S.A.Italian Branch
Calculation Agent	UBI Banca Spa
Representative of the Noteholders	Zenith Service Spa

⁹³ Si indicano le Banche Cedenti originarie (successivamente incorporate in UBI Banca nel novembre 2016 e nel febbraio 2017 in quanto la prima cessione di attivi si è perfezionata precedentemente alle fusioni in UBI Banca.

Mecenate 2007

Originator	UBI Banca Spa ⁹⁴
Emittente	Mecenate S.r.l.
Master Servicer	UBI Banca Spa
Italian Account Bank	UBI Banca Spa
Paying Agent	BNP Paribas Securities Services – Milan Branch
Computation Agent	BNP Paribas Securities Services – Milan Branch
Representative of the Noteholders	BNP Paribas Securities Services – Milan Branch
Transaction Bank	BNP Paribas Securities Services – London Branch
Arranger and Lead Manager	UBS Ltd
Swap Counterparty	UBS Ltd

Marche Mutui 2

Originator	UBI Banca Spa ⁹⁵
Emittente	Marche Mutui 2 Società per la Cartolarizzazione S.r.l.
Master Servicer	UBI Banca Spa
Italian Account Bank	UBI Banca Spa
Paying Agent	Deutsche Bank AG – London Branch
Computation Agent	Deutsche Bank AG – London Branch
Representative of the Noteholders	Deutsche Trustee Company Limited
Transaction & English Transaction Bank	BNP Paribas Securities Services – Milan Branch
Swap Counterparty	Société Générale

Marche M6

Originator	UBI Banca Spa ⁹⁶
Emittente	Marche M6 S.r.l.
Master Servicer	UBI Banca Spa
Italian Account Bank	BNP Paribas Securities Services – Milan Branch
Paying Agent	BNP Paribas Securities Services – Milan Branch
English Account Bank	BNP Paribas Securities Services – London Branch
Calculation Agent	Securitisation Services S.p.A.
Representative of the Noteholders	Securitisation Services S.p.A.
Swap Counterparty	J.P.Morgan Securities PLC

In generale per le operazioni di cartolarizzazione tradizionale sopra descritte si è optato per l'esternalizzazione dell'attività di *corporate servicing*, demandandola a TMF Management Italy per le operazioni UBI SPV LEASE 2016, UBI SPV GROUP 2016 e Mecenate 2, mentre per 24-7 Finance l'attività di *corporate servicing* è effettuata da Zenith Service, per Marche Mutui 2 da F2A Fis Antex e per Marche M6 da Securitisation Services.

In linea prudenziale, inoltre, al fine di rispettare i requisiti di esigibilità anche in scenari di stress di mercato, si è proceduto anche per le cartolarizzazioni del 2016 UBI SPV Lease 2016 e UBI SPV Group 2016, alla nomina del Back Up Servicer Facilitator; tale ruolo è ricoperto, per entrambe le operazioni da Zenith Service Spa.

Dal punto di vista informatico-contabile non si è adottata la scelta di esternalizzare l'attività di *servicing*. L'attività di incasso continua ad essere esercitata da gli *originator* avvalendosi del

⁹⁴ UBI Banca ha assunto il ruolo di Originator a seguito della incorporazione di Banca Tirrenica S.p.a..

⁹⁵ UBI Banca ha assunto il ruolo di Originator a seguito della incorporazione di Banca Adriatica S.p.a..

⁹⁶ Vedi nota precedente.

sistema informativo contabile predominante nel Gruppo; questo anche al fine di ricostruire contabilmente i movimenti delle Società per la cartolarizzazione e fornire quindi, alle stesse, le informazioni necessarie al *corporate servicing* per la predisposizione del bilancio. Per assicurare continuità ed efficacia nell'espletamento delle proprie funzioni i *servicer e sub-servicer* si sono dotati di strutture tecniche e organizzative idonee a monitorare le diverse fasi in cui si articola il processo di *securitization*: i sistemi informativi-contabili, in particolare, sono strutturati tenendo conto dell'esigenza di poter ricostruire in qualsiasi momento il complesso delle operazioni.

A livello di Capogruppo, le principali unità organizzative preposte alla gestione delle operazioni di cartolarizzazione sono le strutture dell'Area Finanza, del *Chief Financial Officer* (CFO) e del *Chief Risk Officer* (CRO). Grazie anche all'emanazione di una apposita circolare, sono stati definiti i ruoli ed i compiti di ciascuna struttura relativi all'espletamento delle attività inerenti le varie fasi dell'operatività di *servicing*, nonché relative al monitoraggio dei dati andamentali e - ove previsto - quelle di *calculation agent*. In particolare, viene predisposto - con cadenza trimestrale - un *set di reporting* che consente il monitoraggio di ogni singola operazione di cartolarizzazione.

Con la fusione in UBI Banca di Banca Adriatica e Banca Tirrenica, il modello sopra descritto è stato esteso anche alle cartolarizzazioni originate da queste ultime, Marche Mutui 2, Marche M6 e Mecenate 2007.

Anche per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione sintetica, in relazione agli aspetti organizzativi ed ai sistemi di controllo interni, il Gruppo UBI Banca ha valutato positivamente quale manovra di ottimizzazione del capitale e di creazione di valore la strutturazione delle due operazioni di cartolarizzazione sintetica sopra descritte. Gli approfondimenti normativi e le attività propedeutiche svolte dalle Strutture competenti del Gruppo hanno consentito di valutare la fattibilità delle operazioni, la loro convenienza economica nonché i benefici attesi in termini di capitale. Hanno permesso inoltre di definire l'architettura applicativa e di identificare i principali ambiti di intervento tecnologici al fine di consentire la pianificazione degli sviluppi IT necessari.

Le principali unità organizzative preposte alla gestione delle operazioni di cartolarizzazione sintetica sono le strutture del *Chief Financial Officer* (CFO) e del *Chief Risk Officer* (CRO). In tali strutture sono stati definiti - anche grazie ad una apposita Circolare - i ruoli ed i compiti relativi all'espletamento delle attività inerenti le varie fasi dell'attività di strutturazione nonché quelle relative al monitoraggio e gestione "*on going*" delle operazioni.

Tali operazioni verranno monitorate dalle strutture preposte in merito alla convenienza economica che rivestono per la Banca. Qualora vengano riscontrate criticità o variazioni significative rispetto alle previsioni, verrà data informazione all'Alta Direzione. A tal riguardo si sottolinea che nei contratti sono state formalizzate clausole di chiusura anticipata ("*time call*" e "*clean up call*") e di "*early termination*" (che possono essere attivate in caso di variazioni rilevanti nelle disposizioni regolamentari e/o legislative).

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le politiche contabili che il Gruppo segue relativamente all'attività di cartolarizzazione dei crediti risultano in linea con le previsioni dello IAS 39 riguardanti la cancellazione di una attività o passività finanziaria (c.d. *derecognition*).

Tali regole prevedono, in caso di trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici in capo al cedente, l'eliminazione contabile dal bilancio del medesimo delle attività cedute con la rilevazione in contropartita contabile del corrispettivo ricevuto e la rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dall'operazione di cessione.

Diversamente, nel caso in cui non risultino soddisfatte le succitate regole dello IAS 39, il cedente non cancella l'attività dal bilancio ma provvede a rilevare, in contropartita al corrispettivo incassato, un debito verso il cessionario senza quindi procedere alla rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dall'operazione di cessione. L'attività ceduta rimane quindi nella medesima categoria contabile nella quale risultava iscritta e pertanto viene valutata secondo le regole di valutazione di tale categoria.

Nel caso delle operazioni di cartolarizzazione di crediti, la non cancellazione dei medesimi dal bilancio del cedente si determina nel caso in cui l'*originator* cede una parte dei propri crediti alla società veicolo sottoscrivendo, almeno, i titoli di classe *junior* emessi da quest'ultima e rimanendo quindi esposto ai rischi e ai benefici delle attività cedute.

Le operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo UBI non hanno soddisfatto le regole previste dallo IAS 39 per la cancellazione contabile e sono state quindi contabilizzate secondo la relativa modalità sopra descritta.

I finanziamenti oggetto di cartolarizzazione sintetica non sono oggetto di *derecognition* degli *asset*; restano quindi iscritti nel Bilancio della Banca (*Originator*) che ne mantiene la piena titolarità. Il premio pagato dalla Banca all'Investitore per la protezione del rischio di credito, è iscritto tra le commissioni passive del conto economico. L'escussione della garanzia finanziaria ricevuta dall'Investitore al manifestarsi delle condizioni stabilite contrattualmente (di un c.d. Evento di Credito), concorre alla determinazione delle rettifiche/ripresе di valore relative ai finanziamenti oggetto di cartolarizzazione.

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni

Il Gruppo UBI Banca ha in essere operazioni di cartolarizzazione che prevedono il calcolo del requisito legato al rischio di credito del finanziamento originario; ciò in virtù del fatto che – come indicato nel paragrafo precedente – non vi è la *derecognition* dei crediti dal bilancio degli *originator*.

Per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione sintetica, per la durata di ogni operazione dovrà essere costantemente monitorato il *Significant Risk Transfer* (SRT) al fine di verificare che siano rispettati i criteri previsti dalla normativa CRR (Art. 244) in merito all'effettivo trasferimento del rischio di credito. Verrà calcolato trimestralmente il requisito di capitale relativo alla *tranche «retained»* del portafoglio cartolarizzato secondo la metodologia SFA e verificato che gli assorbimenti patrimoniali post cartolarizzazione sintetica siano inferiori a quelli ante operazione (cd. *Cap test*). Le evidenze segnaletiche sopra descritte – oltre che rappresentare un monitoraggio interno – devono essere inviate a BCE nell'ambito del processo segnaletico *standard* della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

Nelle tabelle che seguono sono riportate le informazioni relative alle operazioni di cartolarizzazione che rientrano nel perimetro di consolidamento ai fini di Vigilanza; coerentemente con l'impostazione contabile, non sono rappresentati nelle tabelle i dati relativi alle operazioni di "autocartolarizzazione".

Gruppo Bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / Riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Tipologia attività	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Tipologia attività	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Non cancellate dal bilancio	2.248.911	0	21.683	0	23.311	0	0	0	0	0	0	0
C.1 Cartolarizzazione Mecenate 2007												
- Mutui Residenziali	3.555	0	21.683	0	23.311	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Cartolarizzazione Sintetica - Operazione UBI2017 - FEI												
- Finanziamenti a PMI	504.958	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Cartolarizzazione Sintetica - Operazione UBI2017 - RegCap 1												
- Finanziamenti a Imprese Corporate e SME Corporate	1.740.398	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

(segue)

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche / Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / Riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	0	0	0	0	0	0
- Tipologia attività	0	0	0	0	0	0
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	0	0	0	0	0	0
- Tipologia attività	0	0	0	0	0	0
C. Non cancellate dal bilancio	0	0	0	0	6.127	0
C.1 Cartolarizzazione Mecenate 2007						
- Mutui Residenziali	0	0	0	0	6.127	0
C.2 Cartolarizzazione Sintetica - Operazione UBI2017 - FEI						
- Finanziamenti a PMI	0	0	0	0	0	0
C.3 Cartolarizzazione Sintetica - Operazione UBI2017 - RegCap 1						
- Finanziamenti a Imprese Corporate e SME Corporate	0	0	0	0	0	0

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Per quanto riguarda le esposizioni verso cartolarizzazioni di terzi, in considerazione della natura residuale della fattispecie, non si forniscono informazioni in formato tabellare e si fa rimando a quanto indicato nella sezione dedicata alle informazioni di tipo qualitativo.

Rischio operativo

Informativa qualitativa

Con provvedimento n. 423940 del 16 maggio 2012 di Banca d'Italia, il Gruppo UBI Banca è stato autorizzato, a far data dalla segnalazione su dati al 30 giugno 2012, all'utilizzo del modello interno di tipo Avanzato (c.d. AMA - *Advanced Measurement Approach*) in uso combinato con i metodi *Standard* (TSA - *Traditional Standardised Approach*) e Base (BIA - *Basic Indicator Approach*). In dettaglio:

Metodo Avanzato (AMA): componente riferita al perimetro delle attività della Capogruppo, UBI Sistemi e Servizi e IW Bank Private Investments. Per tale perimetro, la misurazione del rischio è effettuata con un approccio di tipo *Extreme Value Theory* (EVT) in funzione delle perdite operative rilevate internamente (LDC - "*Loss Data Collection*"), delle evidenze empiriche rilevate esternamente al Gruppo (DIPO - "*Database Italiano delle Perdite Operative*") e delle perdite potenziali valutate tramite scenari di *Self Risk Assessment* (SRA). Le prime due fonti informative rappresentano la componente quantitativa del modello di misurazione e forniscono una prospettiva storica del profilo di rischio interno e del sistema bancario italiano. Le analisi di scenario sono invece una componente informativa di tipo quali-quantitativa, poiché derivano dalle valutazioni di rischio fornite nell'ambito del processo interno di *Self Risk Assessment*, e hanno lo scopo di fornire una visione prospettica del profilo di rischio interno, dei fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni.

Il modello sviluppato è di tipo *Loss Distribution Approach* e prevede che per ciascuna classe di rischio la stima delle distribuzioni di *severity* sia eseguita secondo due componenti distinte: una *Generalized Pareto Distribution* (GPD) per la coda e una distribuzione empirica per il corpo. Le stime di *severity* ottenute sulle code sono successivamente integrate con le informazioni di rischio valutate dal processo di *Self Risk Assessment* (SRA) e con quelle relative al sistema bancario italiano (DIPO). Le probabilità di accadimento degli eventi sono descritte utilizzando curve *Poissoniane*. La stima del capitale a rischio è ottenuta tagliando, al 99.9-esimo percentile, la curva delle perdite annue risultante dal processo di convoluzione tra le probabilità di accadimento degli eventi e la curva di *severity* integrata. Il requisito patrimoniale consolidato è determinato come somma del capitale a rischio stimato su ciascuna classe di rischio. La robustezza del modello, e delle ipotesi sottostanti, è verificata mediante un processo di *stress testing* che fornisce una stima degli impatti sulle misure di perdita attesa e di VaR al verificarsi di particolari condizioni di *stress*;

Metodo Standard (TSA): componente riferita alle attività svolte da Banca Adriatica, Banca Tirrenica (incorporate in Capogruppo, rispettivamente, in data 23 Ottobre 2017 e 27 Novembre 2017) e dalle società UBI Leasing, UBI Factor, UBI Pramerica e Prestitalia. Per tale componente il requisito patrimoniale è determinato dalla media dell'ultimo triennio dell'indicatore rilevante, ripartito per linee di *business* regolamentari, ponderata con gli specifici coefficienti regolamentari definiti dalla normativa di vigilanza;

Metodo Base (BIA): componente riferita alle attività svolte da Banca Teatina e dalle altre società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al Gruppo Bancario e alle società bancarie, finanziarie e strumentali consolidate proporzionalmente. Per tale componente il requisito patrimoniale è determinato dalla media dell'ultimo triennio dell'indicatore rilevante ponderata con il coefficiente alfa (15%) definito dalla normativa di vigilanza.

Il Capitale a Rischio calcolato su base consolidata per ciascuna classe di rischio è allocato alle diverse entità giuridiche in funzione di un indicatore di sintesi determinato dalla rischiosità storica e prospettica rilevata e dal valore del requisito patrimoniale determinato tramite metodologia Standardizzata.

Il requisito patrimoniale al netto delle perdite attese coperte da accantonamenti a Fondo Rischi e Oneri è pari a 337 milioni/€ (+10% rispetto ai 306 milioni/€ del semestre precedente). Rispetto al semestre precedente si registra un aumento del requisito patrimoniale pari a 30 milioni/€. Tale incremento è stato principalmente determinato dalle variazioni dei parametri delle distribuzioni di *severity* della componente AMA, dovute agli aggiornamenti degli importi di perdita degli eventi di coda.

Come forma di mitigazione del rischio, il Gruppo UBI Banca ha stipulato adeguate polizze assicurative a copertura dei principali rischi operativi trasferibili, tenendo conto dei requisiti richiesti dalla normativa di vigilanza prudenziale. Si precisa che il Gruppo UBI non si avvale delle facoltà, previste dalla normativa vigente, di detrarre dal requisito patrimoniale gli effetti delle polizze assicurative e di altri meccanismi di trasferimento del rischio.

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Le partecipazioni iscritte nella Voce 100 del Bilancio sono detenute per il conseguimento dell'oggetto sociale di UBI Banca (raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, sia direttamente sia tramite società controllate, tanto nei confronti dei propri Soci quanto dei non Soci).

Gli strumenti di capitale iscritti nella Voce 40 del Bilancio (portafoglio AFS - Attività finanziarie disponibili per la vendita) sono invece detenuti principalmente con la finalità di partecipare alla vita economica e sociale dei territori in cui è presente il Gruppo UBI Banca, al fine di servire e favorire lo sviluppo delle economie locali. I restanti strumenti di capitale sono detenuti per finalità strategiche, per il consolidamento di rapporti istituzionali, per finalità di investimento finanziario o a seguito di conversione di crediti in strumenti finanziari partecipativi. Risultano peraltro iscritti nella succitata voce 40 quote detenute in O.I.C.R.

Risultano iscritti a voce 30 del Bilancio, quali attività finanziarie valutate al *fair value*, le quote di *hedge fund* acquistate successivamente al 1° luglio 2007 e i possessi azionari detenuti con finalità di *private equity* o *merchant banking* in quanto gestiti e monitorati dall'azienda in una logica di *fair value*, volta a rappresentare l'intenzione del Gruppo di trarre beneficio dall'appezzamento di valore delle società nelle quali si investe.

Criteri contabili

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario risultano rilevati in bilancio tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* e, nel caso di titoli rappresentativi di società sottoposte ad influenza notevole da parte del Gruppo UBI, tra le partecipazioni.

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte inizialmente al *fair value*. Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione a patrimonio netto delle relative variazioni, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore che sono registrate a conto economico, fino a quando l'attività finanziaria è eliminata, momento in cui l'utile o la perdita complessiva rilevata precedentemente nel patrimonio netto deve essere rilevata a conto economico. Successivamente a una riduzione di valore dell'attività finanziaria ogni diminuzione ulteriore del *fair value* sarà sempre registrata a conto economico; diversamente un aumento di *fair value* successivo a una riduzione di valore deve essere rilevato a patrimonio netto.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* sono iscritte inizialmente al *fair value*. Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Le partecipazioni risultano iscritte inizialmente al costo comprensivo di eventuali oneri direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente tali partecipazioni vengono valutate attraverso il metodo del patrimonio netto che prevede l'adeguamento di valore della

partecipazione sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata; le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza vengono quindi incluse nel valore contabile della partecipazione. Qualora esistano delle evidenze che il valore di una partecipazione possa avere subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento; nel caso tale valore risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza risulta rilevata a conto economico. Successivamente a tale svalutazione, qualora vengano meno i motivi che hanno determinato la perdita di valore, anche le riprese di valore risultano imputate a conto economico.

Informativa quantitativa

	valore di bilancio		fair value		valore di mercato		utili/perdite realizzati e impairment		plusvalenze/minusvalenze non realizzate ed iscritte a stato patrimoniale	
	livello 1	livello2/3	livello 1	livello2/3	livello 1	livello2/3	livello 1	livello2/3	livello 1	livello2/3
Attività finanziarie valutate al fair										
- titoli di capitale	4.794	4.798	4.794	4.798	4.794	x	257	10.678	x	x
- quote di OICR	71.427	0	71.427	0	71.427	x	704	1.847	x	x
Attività fin. Disp. per la vendita:										
- titoli di capitale	17.118	274.330	17.118	274.330	17.118	x	475	(55.169)	3.416	59.459
- quote di OICR	94.734	164.400	94.734	164.400	94.734	x	7.406	(105.517)	11.221	3.430

Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse consiste nelle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili della banca (*cash flow risk*);
- sul valore attuale netto degli *assets* e delle *liabilities*, impattando sul valore attuale dei *cash flows* futuri (*fair value risk*).

Il controllo e la gestione del rischio di tasso di interesse strutturale - da *fair value* e da *cash flow* - vengono effettuati in modo accentrato dalla Capogruppo, all'interno del *framework* definito annualmente della *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* che individua metodologie e modelli di misurazione e limiti o soglie di attenzione, riguardo al margine di interesse e alla *sensitivity* del valore economico del Gruppo.

La misurazione, il monitoraggio e il *reporting* dell'esposizione al rischio tasso di interesse sono effettuati a livello consolidato ed individuale dall'Area Capital & Liquidity Risk Management della Capogruppo, che provvede a effettuare su base mensile:

- un'analisi di sensitività finalizzata alla misurazione della variazione del valore del patrimonio
- una simulazione di impatto sul margine di interesse dell'esercizio in corso, attraverso un'analisi di *gap* statico (assumendo cioè che le posizioni siano costanti nel corso del periodo).

Sulla base dell'informativa periodicamente prodotta, il servizio ALM della Capogruppo provvede a porre in essere le opportune manovre al fine di evitare lo sconfinamento dei limiti ed eventualmente delle soglie di *early warning*.

L'esposizione al rischio di tasso viene misurata, attraverso modelli di *Gap analysis* e *Sensitivity analysis*, su tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

L'analisi di *sensitivity* del valore economico include una stima degli impatti derivanti dal fenomeno di estinzione anticipata di mutui e prestiti, indipendentemente dalla presenza di opzioni di rimborso anticipato definite contrattualmente.

Ad essa è affiancata una stima della variazione del margine di interesse. L'analisi di impatto sul margine di interesse viene sviluppata su un orizzonte temporale di 12 mesi, tenendo in considerazione sia la variazione del margine sulle poste a vista (comprensiva del fenomeno della vischiosità) sia quella sulle poste a scadenza. In tale analisi viene inoltre inclusa una stima dell'effetto reinvestimento/rifinanziamento dei flussi in scadenza.

A livello consolidato, la *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca 2017* definisce un sistema di soglie di attenzione all'esposizione al rischio tasso basato su indicatori valutati in diversi scenari di variazione della curva dei tassi, sia deterministici sia storici, paralleli e non paralleli, in ipotesi di ribasso e rialzo dei tassi.

In particolare, sono previsti un *Early Warning* sulla *Sensitivity* pari a 200 milioni di euro e un *Early Warning* sulla variazione del margine di interesse pari a 220 milioni di euro. Il Consiglio di Gestione ha stabilito, inoltre, un *Early Warning* sulla *Sensitivity* pari a 170 milioni di euro. I valori da confrontare con le soglie di attenzione sono dati dal valore assoluto della maggior esposizione negativa in termini di *Sensitivity* e dal valore assoluto della maggior esposizione negativa in termini di variazione del margine che derivano dall'applicazione degli scenari di tasso. Negli scenari di riduzione dei tassi di interesse, è stato posto un vincolo alla negatività degli stessi pari a -75 bps.

Nella medesima *Policy*, inoltre, è stato previsto un limite all'esposizione complessiva, valutata nello scenario *standard* pro-tempore vigente definito dalla normativa prudenziale. L'attuale scenario di riferimento è dato da uno *shock* istantaneo e parallelo di +/- 200 bps sull'intero perimetro delle poste di *banking book*, ipotizzando un vincolo di non negatività sul livello dei tassi di interesse. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia approfondiscono i risultati, riservandosi di adottare opportuni interventi.

A livello individuale, la *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca 2017* stabilisce, per la *Sensitivity* delle poste a scadenza e delle poste a vista rappresentate mediante il modello comportamentale, un livello *Target* pari al 7,5% del totale Fondi Propri individuali ed un *Early Warning* pari al 10%. Il valore da confrontare con la soglia di attenzione è dato dal valore assoluto della *Sensitivity* negativa che deriva dalla applicazione di due scenari distinti di tasso (*shock* parallelo di +/-100 b.p. della curva dei tassi). Nello scenario di riduzione dei tassi di interesse, è stato posto un vincolo alla negatività degli stessi pari a -75 bps.

Inoltre, anche per le singole *legal entity* è stato previsto il limite all'esposizione complessiva - valutata nello scenario *standard* pro-tempore vigente definito dalla normativa prudenziale - sopra descritto.

Il rispetto dei limiti individuali è perseguito dalle Società del Gruppo tramite contratti derivati di copertura conclusi con la Capogruppo. UBI Banca procede eventualmente alla chiusura delle posizioni con controparti esterne al Gruppo, operando coerentemente con gli indirizzi strategici e nell'ambito dei limiti consolidati definiti dagli Organi di Governo societario.

Informazioni di natura quantitativa

Al 31 dicembre 2017, l'esposizione del Gruppo UBI al rischio tasso di interesse, misurata in termini di *sensitivity core*⁹⁷, si attesta a circa -30,91 milioni di euro, mantenendosi nell'ambito delle soglie fissate nella *Policy a presidio dei rischi finanziari*. Nel dettaglio, la *sensitivity* originata da Banca Teatina ammonta a -6,50 milioni di euro, la *sensitivity* generata dalle Società Prodotto si attesta a euro -19,05 milioni, mentre la Capogruppo contribuisce complessivamente per -5,36 milioni di euro.

Il livello dell'esposizione include, coerentemente con quanto previsto dalla *Policy rischi finanziari*, una stima dell'effetto del fenomeno delle estinzioni anticipate e la modellizzazione delle poste a vista sulla base del modello interno.

Con riferimento allo scenario *standard* definito dalla normativa prudenziale, le rilevazioni puntuali al 31 dicembre 2017, al 30 settembre 2017, al 30 giugno 2017, al 31 marzo 2017 e al 31 dicembre 2016, così come le rilevazioni medie riferite al periodo dicembre 2017-dicembre 2016, settembre 2017-settembre 2016, giugno 2017-giugno 2016, marzo 2017-marzo 2016 ed all'esercizio 2016, hanno evidenziato variazioni positive del valore economico, in entrambi gli

⁹⁷ È esclusa dal calcolo la componente relativa al portafoglio AFS.

scenari considerati. L'esposizione registrata è fortemente influenzata dal vincolo di non negatività imposto ai tassi, coerentemente con quanto definito dalle disposizioni di vigilanza.

L'analisi di sensitività del margine di interesse si focalizza sulle variazioni reddituali derivanti da un set di scenari di variazione dei tassi, misurate con orizzonte temporale di 12 mesi.

Al 31 dicembre 2017, l'esposizione del Gruppo UBI al rischio tasso di interesse, stimata in termini di impatto sul margine di interesse derivante da una riduzione dei tassi di riferimento di -100 bp, ammonta a -86,77 milioni di euro, valore che si attesta entro le soglie previste dalla *Policy*.

Il livello dell'esposizione complessiva include una stima dell'effetto del fenomeno delle estinzioni anticipate e della viscosità delle poste a vista.

L'impatto sul margine evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di monitoraggio escludendo ipotesi circa futuri cambiamenti nel mix delle attività e delle passività. Tali fattori fanno sì che l'indicatore non possa essere utilizzato per valutare la strategia prospettica della banca.

SHIFT PARALLELO DELLA CURVA DEI TASSI (valori in milioni di euro)

Scenario	Divisa	Effetto sul valore economico **
+100 BP	EUR	117,92
	Altre valute non rilevanti*	-0,21
TOTALE +100 bp		117,72
-100 BP	EUR	102,81
	Altre valute non rilevanti*	-0,50
TOTALE -100 bp		102,31

* Per valute non rilevanti si intendono le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia inferiore al 5 per cento.

** Il portafoglio AfS, escluso da tale indicatore come stabilito dalla Policy a presidio dei Rischi Finanziari 2017, ha un effetto sul valore economico pari ad Eur -74,34 milioni in caso di shock di +100 bps e pari ad Eur +63,76 milioni in caso di shock di -100 bps. Includendo tale effetto, il livello dell'esposizione complessiva si attesta ad Eur +43,38 milioni nello scenario di shock positivo della curva dei tassi e ad Eur +166,07 milioni nello scenario di shock negativo.

Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Le operazioni per le quali il Gruppo UBI vincola una parte delle proprie attività finanziarie, ovvero posizioni ricevute come collateral, sono principalmente riferibili alle seguenti fattispecie:

- Emissioni di obbligazioni bancarie garantite;
- Strutturazione di operazioni di cartolarizzazione;
- Operazioni di Funding con la Banca Centrale Europea, Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e Cassa Depositi e Prestiti (CDP);
- Pronti contro termine passivi;
- Marginazione delle operazioni in derivati;
- Deposito di garanzie presso sistemi di compensazione (Controparti Centrali);
- Deposito presso Banca d'Italia di garanzie per varie tipologie di operatività (emissione di assegni circolari, emissione di carte di credito etc.).

Le informazioni di seguito riportate sono basate sui valori mediani dei dati trimestrali relativi all'anno 2017, così come previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2014/03.

Risultano impegnati in totale circa 35,7 miliardi di euro, rispetto ad un attivo non impegnato di 92 miliardi di euro.

I crediti, che rappresentano circa il 73,2 % degli attivi impegnati, sono principalmente posti a garanzia della seguente operatività:

- Emissioni di *covered bond* sul mercato;
- *Covered bond retained* e titoli *senior* derivanti da autocartolarizzazioni impegnati presso il *pool* BCE;
- Finanziamenti ABACO a garanzia del *pool* BCE;
- Finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

Inoltre il 21,6% delle attività impegnate è costituito da titoli di proprietà posti a garanzia nell'ambito di operazioni di pronti contro termine passivi, presso il *Pool* della Banca Centrale Europea o dati in garanzia a Banca d'Italia per ulteriori operatività minori.

Le operazioni residuali che ammontano a circa il 5,2% del totale impegnato, sono relative alla marginazione dei derivati (*Listed* e *OTC*), ai depositi cauzionali versati alla Cassa di Compensazione e Garanzia ed alla Riserva Obbligatoria.

I *Collateral* ricevuti nell'ambito di operazioni di impiego e successivamente vincolati in operazioni di raccolta ammontano a circa 150 milioni di euro. Questo tipo di operatività fa riferimento a titoli ricevuti a garanzia di pronti contro termine attivi e collateral rinvenienti da operazioni di prestito titoli, successivamente re-impegnati a fronte della raccolta in pronti contro termine passivi.

Le altre attività non impegnabili, pari a circa 10,8 mld di euro, sono principalmente riconducibili alle seguenti poste di bilancio: attività fiscali differite, attività immateriali e materiali, operatività in derivati, cassa ed altre attività residuali.

Informativa quantitativa

Modello A-Attività

	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
	010	040	060	090
Attività dell'ente segnalante	35.734.423		92.058.158	
Strumenti di capitale			537.148	537.148
Titoli di debito	7.720.733	7.732.793	7.118.469	7.129.318
Altre attività			10.786.379	

Modello B-Garanzie reali ricevute

	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
	010	040
Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	150.068	35.292
Strumenti di capitale	112.442	1.314
Titoli di debito	37.439	33.977
Altre garanzie reali ricevute		
Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS		7.753.551

Modello C-Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
	010	030
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	27.683.806	35.895.208

Politica di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo.

Sono pensate con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli azionisti, per le persone che ci lavorano e per i clienti.

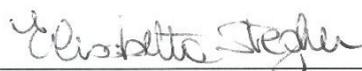
Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla *performance* e al merito.

Le informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo sono riportate nella Relazione sulla Remunerazione alla quale si fa espresso rinvio. Nella Relazione sono incluse tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. La Relazione è consultabile sul sito internet della banca all'indirizzo: www.ubibanca.it.

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La sottoscritta, Elisabetta Stegher, quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Unione di Banche Italiane Spa attesta, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Informativa al Pubblico Pillar 3 al 31 dicembre 2017" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Elisabetta Stegher
Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari



Bergamo, 08 febbraio 2018